ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Venerdì 11 Ottobre 1912 — MATTINO — NUM. 283

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno d'una cartolina (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Num. Regno: Anno L. 36,—, Semestre L. 19,00
Estero: Anno L. 57,—, Semestre L. 29,75
(Supplemento di cent. 50 per l'Italia in più nuova della Cartolina)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Num. Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	30,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartolina (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Frangar, non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
a prezzi da convenirsi da
HAAS
TORINO
Filiale
Prezzi
corpo 6:
fogli L.
pagine successive
tariffe nelle apposite rubriche
Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

L'esercito montenegrino capitanato dal Re marcia su Scutari
dopo avere vinto le prime resistenze turche
Il "passo„ delle Potenze a Costantinopoli -- L'indugio della Bulgaria a dichiarare la guerra dovuto a ragioni militari

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Il primo colpo di cannone
sparato dal figlio del Re
L'artiglieria turca ridotta al silenzio

PODGORITZA, 9, notte.
(quartiere generale montenegrino).

Il Re, accompagnato da principe Mirko e dal suo Stato Maggiore, è partito stamane a cavallo per la montagna più vicina che domina Podgoritza, fra entusiastici « hurrà » degli abitanti.

Alle 3 precise è stato sparato il primo colpo di cannone dal capitano principe Pietro, figlio minore del Re. La musica del quartiere generale ha intonato l'inno nazionale. Un duello fra artiglierie è cominciato subito su tutta la linea. In venti minuti i cannoni turchi sono stati ridotti al silenzio. I turchi si sono ritirati quindi dalle loro posizioni che occupavano sopra il monte Piavnitza.

A mezzogiorno i turchi avevano sgombrata la montagna. I Montenegrini hanno iniziata la marcia in avanti, protetti dall'artiglieria. La fanteria si è diretta lentamente contro le posizioni saldamente fortificate sulla montagna di Echetch, che domina la via di Scutari. Alle 2 del pomeriggio le truppe turche sono sbarcate sul lago di Scutari, poco lontano dalla frontiera. Si è iniziato un combattimento generale, che continua ancora.

(Agenzia Stefani).

PODGORITZA, 9, notte.

I Montenegrini hanno cominciato stamane le ostilità contro i turchi con l'attacco di una forte posizione ottomana di fronte a Podgoritza. Dopo un duello di artiglieria durato non meno di quattro ore, i turchi hanno sgombrato le alture di Piavnitza ed i Montenegrini si sono avanzati attaccando la posizione di Rdzibith.

Rinforzi turchi sono arrivati nel pomeriggio e si è impegnato un combattimento che dura ancora.

(Agenzia Stefani).

Un battaglione turco
attaccato e decimato dagli Arnauti

SALONICCO, 10.

Essad Pascià, che ha continuato la marcia da Ateche Hissar verso Scutari, lasciò nella regione di Berana un battaglione allo scopo di difendere la strada. Il battaglione venne attaccato da una forte banda di arnauti e subì perdite considerevoli, ma mise gli arnauti in fuga, infliggendo loro perdite importanti. (Ag. Stefani).

Lo scontro turco-bulgaro
a Karlova

COSTANTINOPOLI, 10.

Lo scontro che ha avuto luogo ieri alla frontiera bulgara si riassume così: 150 soldati e volontari bulgari passarono la frontiera e attaccarono un fortino a Karlova. I turchi si ritirarono con 15 uomini leggermente feriti. Il ministro della Guerra ordinò che il fortino venisse ripreso. Le truppe sopraggiunte respinsero i bulgari oltre la frontiera.

Si segnalano sulle varie frontiere piccoli scontri con bande bulgare, greche e serbe.

Il combattimento di Berana continua

COSTANTINOPOLI, 10.

Il ministro della Guerra pubblica il seguente comunicato: « Il combattimento di Berana continua vigorosamente. I volontari albanesi, le truppe, i nizam, i redifs e la milizia territoriale sono arrivati a Berana, che è sempre circondata. »

La voce corsa che le truppe turche siano entrate a Podgoritza non è ancora ufficialmente confermata.

Notizie contraddittorie
sull'esito della battaglia

Parigi, 10, mattino.

Il Journal riceve da Costantinopoli 9: Il combattimento avvenuto dinanzi a Berana assume un carattere gravissimo. I montenegrini hanno circondato la città ed i turchi sotto gli ordini di Riza Bey, resistendo ai loro assalti, hanno tentato una vigorosa sortita. Questa era stata resa possibile dall'arrivo di rinforzi di truppe albanesi. Le truppe albanesi avrebbero a quanto si dice cacciato i montenegrini inseguendoli anche al di là della frontiera. I turchi avrebbero rinsciti a fare numerosi prigionieri.

In attesa di uno scontro decisivo
intorno a Scutari

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

Le informazioni che fino dall'altro ieri vi ho dato sull'obbiettivo dell'azione montenegrina sono confermate dai fatti. Vi dicevo che, mentre una parte delle truppe montenegrine avrebbe puntato su Berana, il grosso dell'esercito avrebbe agito verso il sud.

L'azione di Berana, come già vi ho fatto osservare, non deve avere una grande importanza, tuttavia i comunicati turchi e anche certe notizie dei giornali di Vienna ci insistono lungamente. Lo scopo di questa insistenza è evidente: cerca e diretta a compromettere il Montenegro nella questione del Sangiaccato di Novi Bazar, mentre, come vi dicevo ieri, il Governo montenegrino cercherà in ogni modo di toccare il Sangiaccato per non dare un diretto pretesto all'Austria per un intervento. I giornali di Vienna, insieme ai comunicati turchi, parlano già di disfatta montenegrine. Inutile dire che queste fantasie austro-turche non possono trovare alcun credito in Italia, che ne ha già fatto per un anno l'esperienza. Ad ogni modo, anche in questa occasione, i popoli balcanici potranno misurare la vera simpatia che i circoli viennesi dicono di avere per i loro interessi.

L'azione contro il lucino di Scutari impegnerà, come ho già detto, i maggiori sforzi dell'esercito montenegrino. Questa zona — che s'estende da Gusinje, contro cui appunto è diretto già un fiero attacco montenegrino, a Scutari — è importantissima, perchè rappresenta la più breve linea che unisce il più importante centro commerciale del Montenegro (Podgoritza) e la capitale dell'Albania, Scutari. La distanza fra Podgoritza e Scutari non supera i 150 Km., ma la via è assai accidentata, così che l'avanzata, anche solo per riguardo alle condizioni del terreno, non si presenta molto agevole. Lungo tutta questa zona, i turchi hanno costruito delle Kulas, piccoli forti di guardia, e negli ultimi tempi, specialmente nella regione attorno a Scutari, verso Tuzi, hanno iniziato delle fortificazioni con semplici opere di terra e dei rempiacements per i cannoni. Anche qualche artiglieria è stata collocata sulle linee dominanti, ma la posizione montenegrina lungo tutta la frontiera, come mi facevano osservare degli ufficiali montenegrini dello Stato Maggiore, non in condizioni vantaggiosissime, cosicchè il duello delle artiglierie dei due partiti, come è già dimostrato dal primo episodio, sembra favorevole ai montenegrini.

I turchi, attualmente, non dispongono a Scutari di forti contingenti di truppe. Vi ho detto ieri che era in marcia per Scutari il corpo di Essad Pascià. Secondo buone notizie che mi sono pervenute da fonte albanese, pare che questo corpo sia arrivato ora nella regione di Arbtsce-Alsar. Gli Arnauti di Doda Pascià hanno fatto sapere al comandante turco che non gli avrebbero permesso di avanzare verso Scutari e che lo avrebbero attaccato nella marcia. Pare, però, che il generale turco abbia ordinato ugualmente l'avanzata.

Secondo notizie che mi giungono da altre fonti, un gran panico si è diffuso nei musulmani dei villaggi attorno a Scutari. Le bande montenegrine, che precedono il grosso delle truppe, agiscono come piccoli corpi volanti col sistema albanese della guerriglia, ed hanno già appiccato il fuoco a parecchi villaggi musulmani albanesi al nord della Bojana, villaggi che sono ritenuti contrari alla causa montenegrina e fedeli al Governo turco. Come già vi dissi ieri, è da attendersi nei prossimi giorni un fatto decisivo attorno a Scutari.

I giornali turchi, intanto, secondo notizie che si hanno, accolgono da gradassi la prima guerra montenegrina. Il Tanin dichiara essere pieno di gioia per lo scoppio di questa guerra perchè essa impedirà l'autonomia della Macedonia. Il Montenegro non può creare difficoltà alla Turchia. Esso rimarrà sulla difensiva, sulle montagne, e permetterà in ogni caso alla Turchia di concentrare tutte le sue forze contro la Bulgaria.

Il giornale Tasvirat saluta la dichiarazione di guerra montenegrina come il più bel giorno di festa nazionale turco. L'Ikdam, intanto, annuncia che gli alti elettorati sono stati rimandati poichè sono rimasti nelle case solo più le donne ed i bambini.

Nei circoli turchi si dicono che qualche tribù musulmana di Arnauti soterrà le truppe turche contro i montenegrini. Il milionario albanese Hamdi Pascià, di Prevesa, ha domandato al Governo facoltà di formare un corpo di volontari albanesi musulmani per marciare contro i montenegrini. La Sublime Porta ha accordato questa facoltà mettendo a sua disposizione armi e munizioni.

La Turchia procede
ad un parziale disarmo dei Dardanelli

SOFIA, 10 mattino.

Si apprende qui che la mobilitazione turca procede attivamente di pari passo alla concentrazione. Ieri cominciarono a partire tre divisioni da Costantinopoli, che rinforzeranno l'ordine di recarsi in Macedonia. I cannoni d'assedio di Adrianopoli, che si erano trasportati ai Dardanelli, ripartirono per Adrianopoli. La flotta turca dei Dardanelli giunse a Costantinopoli. Parecchi bastimenti da guerra trovansi all'entrata del Bosforo e del Mar Nero. Si requisirono animali da tiro, specialmente duemila cavalli del servizio di vetture da piazza.

Si calcola il totale delle truppe turche attualmente in Macedonia a 700.000 uomini, di cui 150,000 in Tracia. Tre divisioni di redifs, mobilitate in Macedonia, daranno ancora quarantamila uomini circa.

(Agenzia Stefani).

Nessuna mobilitazione russa

Pietroburgo, 10, sera.

Una nota ufficiosa dice: L'informazione dei giornali tedeschi su una presa mobilizzazione della Russia è destituita di fondamento. Non soltanto non vi è mobilizzazione, ma la mobilizzazione a titolo di esperimento in alcuni Governi della Russia europea seguita il 31 settembre è attualmente terminata ed i riservisti che furono chiamati in quella occasione sono ora congedati. (Ag. Stefani).

Ogni speranza di pace
appare infondata
Dichiarazioni di Ghescioff

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 10, ore 15.

Le voci così ottimistiche che circolano stamane a Sofia non rispondono alla probabilità neppure lontana di un mutamento nella situazione. Ogni movimento precede alla guerra. Il ministro russo afferma senza metafore non esservi più nulla da fare; mentre un altro diplomatico paragona l'accenno ottimismo al miglioramento che precede negli organismi moribondi la catastrofe. Per conto mio ritengo interessante trasmettervi quanto mi dichiarava oggi il ministro presidente.

— Quali sono le decisioni che la Bulgaria, la Serbia, la Grecia sono d'accordo di prendere nel « pourparlers » in corso?

— Le vedute fra le altre alleate sono assolutamente conformi. Nessuna decisione venne ancora presa relativamente all'atteggiamento da assumere in seguito alla presentazione della nota austro-russa.

— Perchè non accennate al Montenegro?

— Trovandosi il Montenegro in stato di guerra, esso dimostra di avere deciso per suo conto.

— Sull'orizzonte immediato vi ha dunque pace o guerra?

— Lo si saprà fra poco.

— Esistono ancora speranze positive per la pace?

— Oggi no.

Credo ogni commento superfluo. Non può esistere da parte della Bulgaria che l'opportunità di prolungare di qualche giorno questo stato apparente di incertezza.

Ebbi stamane la conferma che nel conflitto che si prepara, la Russia ha tutte le intenzioni di dimostrare all'Europa essere il Mar Nero un lago russo. Gli abitanti di Varna e di Burgas avvistano giornalmente all'orizzonte corazzate moscovite.

ARNALDO CIPOLLA.

La decisione della Bulgaria
non può tardare

SOFIA, 10, sera.

Il Presidente del Consiglio, Guetchoff, ha dichiarato ai corrispondenti che il Consiglio dei ministri, riunito ieri, non ha preso alcuna decisione. Lo scambio di vedute col Gabinetti di Atene e di Belgrado continua ancora. Naturalmente, il Montenegro, avendo cominciato le ostilità, non ha più nulla da dire. In ogni caso, una decisione non può tardare e d'altra parte egli non dispera ancora che la pace possa essere conservata all'ultimo momento. Quanto alla voce che la Grecia aprirebbe oggi le ostilità, Guetchoff ha dichiarato di essere sicuro che la dichiarazione di guerra da parte della Grecia non avverrà oggi.

(Ag. Stefani).

L'"ultimatum„ bulgaro
atteso per domani

Parigi, 10, notte.

Il Temps pubblica il seguente dispaccio da Sofia: « Il Governo bulgaro ha ricevuto dal Gabinetto di Belgrado l'adesione al punto di vista relativo all'attitudine da prendere di fronte alla Nota delle Potenze. Si attende per oggi giovedì la risposta da Atene. Nei circoli diplomatici non si dissimula che la risposta sarà un « fin de non recevoir ». Al Governo bulgaro non resterà allora altro che dirigere alla Porta un memorandum di ultimatum, concedendo 24 ore per la risposta, ciò che potrà essere fatto senza dubbio sabato ».

A Belgrado
più nessuno spera nella pace

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Uno dei principali uomini di Stato della Serbia, ex presidente del Consiglio, ha esposto ad un corrispondente del Temps a Belgrado, che non rimane più nessuna speranza che la pace possa essere ancora salvaguardata. I Generali balcanici non possono tenere conto dell'iniziativa delle Potenze e del resto il passo delle Potenze non dà alcuna garanzia. La Russia e l'Austria possono intendersi in modo vago e generale, ma non sui mezzi di coercizione.

La "Nota„ delle Potenze
presentata alla Porta

COSTANTINOPOLI, 10, sera.

Il passo collettivo delle Potenze presso la Porta ebbe luogo oggi nel pomeriggio.

Gli ambasciatori delle Potenze si riuniranno nella mattina all'Ambasciata di Francia e prepareranno la Nota che fu poi consegnata alla Porta dal dragomanno dell'ambasciata austro-ungarica. I rappresentanti degli Stati balcanici non ricevettero ancora l'ordine e non potranno partire domani.

(Ag. Stefani).

Il contenuto della Nota

PARIGI, 10, notte.

La situazione è stasera immutata. I rappresentanti delle Potenze hanno fatto a Costantinopoli il passo collettivo di cui si è tanto parlato.

La Nota consegnata dice che le Potenze, basandosi sull'articolo 23 del trattato di Berlino e sui lavori della Commissione internazionale del 1880, discuteranno con la Porta l'applicazione delle riforme. Il testo è, s'intende, un po' diverso da quello che era stato primitivamente approvato; la questione della forma è del resto poco importante.

La piega presa dagli avvenimenti nei Balcani indica che la Bulgaria non è disposta ad accontentarsi dell'assicurazione che potrebbe dare in proposito il Governo turco.

Il Governo francese è stato informato anche ufficiosamente dall'Austria-Ungheria del risultato del passo fatto a Sofia dai ministri russo e austro-ungarico alle Potenze. Guetchoff, presidente del Consiglio bulgaro, ha dichiarato che aveva bisogno di riferire al Re ed al Consiglio dei ministri. Da Atene e da Belgrado non è giunta alcuna nuova comunicazione.

Per ciò che riguarda le navi greche, sulle quali la Turchia aveva posto l'« embargo » la settimana scorsa, si sa che l'Inghilterra è intervenuta a Costantinopoli per ottenere il ritiro di questa misura. La Francia ha fatto da parte sua, lunedì scorso, passi analoghi. La Camera di Commercio di Marsiglia ed il signor Thierry, deputato della Bocche del Rodano, hanno richiamato l'attenzione del ministro degli esteri sul fatto che le navi erano state noleggiate da armatori francesi ed erano destinate a trasportare in Francia merci acquistate dai francesi. Stasera si annuncia che la Porta ha lasciato liberi i vapori greci.

(Ag. Stefani).

L'Austria annuncia alla Porta
il rafforzamento
delle guarnigioni della Bosnia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

COSTANTINOPOLI, 10, ore 17.

La situazione non è affatto migliorata, e tutti ormai sono interamente pessimisti. In genere si crede che lo scoppio della guerra generale nei Balcani è questione di poche ore.

Per aumentare le difficoltà del Gabinetto turco, l'Austria, per mezzo del suo ambasciatore, comunicò alla Porta che essa sta ora rinforzando le sue guarnigioni in Bosnia-Erzegovina. Comunicando ufficialmente questa informazione, l'ambasciatore austriaco ebbe cura di dichiarare che questa misura non deve essere presa come un atto ostile verso la Turchia.

— L'Austria — spiegò l'ambasciatore — nel suo interesse è stata tenuta a prendere delle precauzioni militari allo scopo di poter fare fronte a qualunque improvvisa contingenza. La dichiarazione di guerra da parte del Montenegro ha portato il teatro delle ostilità molto vicino al territorio austriaco, e l'azione del Re Nicola — conclude l'ambasciatore, — ha portato una certa effervescenza nei musulmani di Novi Bazar.

Il Consiglio dei ministri siede in permanenza. Nella notte scorsa esso rimase adunato fino alle 24, ed oggi ha seduto in permanenza. L'azione austriaca ha indubbiamente cagionato alla Porta nuove preoccupazioni. Ora il Governo turco, da qualunque parte volga gli occhi, non vede che aperti nemici, oppure amici equivoci.

L'Austria gelosa
dei suoi interessi nei Balcani
Un'altra nota ufficiosa

Vienna, 10, notte.

Anche oggi vi è una voce ufficiosa che parla dei diritti dell'Austria a conservarsi le mani libere per la questione orientale. La « Wiener Allgemeine Zeitung », in una sua nota serale, scrive fra l'altro:

« Ciò che l'Austria domanda, lo ha detto oggi il ministro austriaco degli esteri, conte Berchtold alle Delegazioni ungheresi. Tutta la tendenza della nostra Monarchia è diretta al mantenimento della pace. Noi abbiamo partecipato ad ogni accordo che mirava a questo piano. L'Austria è una amica sincera ed energica della pace. L'Austria non vuol fare alcuna politica di conquista; ma la Monarchia non può dimenticare che possiede importanti interessi vitali nei Balcani. Noi dobbiamo difendere ad ogni costo questi interessi, ed a questa difesa noi siamo sempre decisi ».

Sintomatica riunione di ministri
a Palazzo Braschi

Roma, 10, notte.

Stamane alle 9 a Palazzo Braschi Giolitti ha avuto un colloquio col marchese Di San Giuliano e col Ministro della Guerra. Più tardi sono giunti al Ministero dell'Interno il Ministro della Marina ed il Sottosegretario di Stato agli Esteri on. Di Scalea. Fra i cinque uomini politici ha avuto luogo una lunga conferenza, che è terminata verso mezzogiorno.

E' la prima volta, da che è aperto il conflitto italo-turco, che ha luogo una riunione di questi cinque personaggi, ed essa è avvenuta precisamente all'indomani del colloquio a San Rossore dell'on. Giolitti col Re, mentre la situazione balcanica assume gravità eccezionale dopo il fallimento ormai completo dell'azione delle Potenze, nel senso di evitare il conflitto balcanico.

La conferenza di oggi assume pertanto il carattere di un provvedimento eccezionale, destinato, secondo ogni probabilità, a farci trovare l'Italia preparata ad ogni evento. Incognite paurose si affacciano infatti anche per l'Italia sull'orizzonte balcanico.

Le parole pronunziate oggi a Vienna dinanzi alla Commissione delle Delegazioni dal ministro austriaco degli esteri, conte Berchtold, vengono considerate nel mondo politico italiano come una allusione ad un possibile intervento dell'Austria nel conflitto balcanico. Il conte Berchtold ha detto, tra gli applausi dei presenti, che la politica austriaca nei Balcani non è una politica di conquista, ma ciò non significa che l'Austria non sia interessata negli avvenimenti dei Balcani: l'Austria ha nella penisola balcanica interessi vitali, che è decisa a tutelare in ogni circostanza.

Le ultime parole del conte Berchtold vengono qui giudicate gravide di minaccia, vengono cioè interpretate come il preavviso di una avanzata dell'esercito austriaco nel caso in cui le mosse degli eserciti della quadruplice balcanica venissero a ledere gli interessi austriaci nei Balcani. Ora, se si pensa che le ostilità contro la Turchia stanno per estendersi, dopo la prima striscia di polvere incendiata dal Montenegro, a tutti gli eserciti della quadruplice balcanica, e si pone mente ai primi successi dell'esercito montenegrino, che dopo aver battuto i turchi a Plamenatz e attaccato le alture di Tuzi, avrebbero già occupato Berana, avanzandosi verso il lago di Scutari per congiungersi oltre Vallona con l'esercito serbo, si comprende la portata delle parole pronunziate a Vienna dal conte Berchtold. L'intervento dell'Austria nel conflitto balcanico potrebbe segnare la parola decisiva circa le aspirazioni dell'Italia nell'Adriatico. L'occupazione di Vallona chiuderebbe per sempre i porti dell'Adriatico all'Italia. Ecco perchè la minaccia del conte Berchtold viene rilevata nel mondo politico italiano; ecco perchè il Governo vigila, per non trovarsi impreparato di fronte agli avvenimenti in altre regioni.

Nuove dichiarazioni di Berchtold
sul contegno dell'Austria nel conflitto balcanico
Accenni alla saldezza della Triplice alleanza

Vienna, 10, notte.

Nella riunione dei presidenti delle Commissioni della Delegazione austriaca, il ministro degli esteri, Berchtold, a proposito dei nuovi crediti militari straordinari, da presentarsi alle Delegazioni, ha dichiarato che non si tratta di 'crediti per la mobilitazione' ma di crediti che già l'ex-ministro della guerra, Schoenich, dichiarò necessari, e che l'attuale ministro della guerra ha approvato.

Berchtold ha esposto la gravità della situazione internazionale attuale; ascoltò vivamente i delegati a tenere conto delle esigenze indispensabili all'Amministrazione della guerra, nei limiti della potenzialità finanziaria dei due Stati.

Più tardi si è aperta in seduta plenaria alla Delegazione ungherese, per la discussione del bilancio degli esteri. Parecchi oratori hanno parlato in favore del ristabilimento delle buone relazioni ed in favore di un accordo con la Russia, come unico mezzo per prevenire i conflitti fra le grandi Potenze. Essi hanno espresso la loro soddisfazione per la cooperazione austro-russa nei Balcani, ed hanno assicurato il ministro degli esteri della loro fiducia negli sforzi che egli compie per mantenere la pace e per sviluppare le buone relazioni tra l'Austria-Ungheria e la Russia.

Nella seduta odierna della Delegazione ungherese, alcuni delegati approvano l'azione del Ministro degli esteri, nel quale hanno fiducia, e sollecitano la cooperazione con la Russia, per il mantenimento della pace.

Il delegato Mailoth fa appello ai partiti parlamentari dell'Ungheria, perchè abbiano ad unirsi, in questo momento, nel quale la sicurezza del denaro esercita la sua influenza sullo stato economico dell'Ungheria. Anche egli esprime piena fiducia nella politica del Ministro degli esteri.

Dopo alcuni discorsi di parecchi delegati, il Presidente della Delegazione annuncia che la relazione del Ministro degli esteri fu accettata, in generale, come base della discussione speciale.

Nella discussione del bilancio degli esteri, il relatore, Nagy, esalta la cooperazione della Monarchia austro-ungarica con la russa. Egli dichiara che bisogna fare tutto il possibile per localizzare la guerra, per porre fine quanto più presto è possibile, allo spargimento di sangue, e per stabilire lo « statu quo ante ». L'oratore nutre la ferma speranza che la politica della Triplice alleanza, perfettamente approvata dalla Delegazione ungherese, resisterà alla prova, anche nel momento critico attuale. « Noi riponiamo la più grande fiducia nelle nostre proprie forze, e dobbiamo essere forti, affinchè nessuno abbia il coraggio di assalirci. Nonostante i grandi sacrifici che già abbiamo dovuto fare per l'Esercito e per la Marina, ci aspettiamo ulteriori spese, essendo un forte Esercito ed una forte Marina l'unico mezzo che ci metterà in grado di continuare la nostra politica tradizionale conservatrice di fronte alle circostanze attuali, che sono della massima difficoltà ».

L'oratore termina, esprimendo la piena fiducia nel Ministro degli esteri, e si augura che egli continuerà la sua politica con successo.

Berchtold ha ringraziato per l'unanime accordo sulla sua politica anche nella presente seria situazione. Quindi aggiunse: « Tale approvazione mi rassicura che la via seguita dalla mia politica è giusta e risponde all'opinione del popolo austro-ungarico. Tutti gli sforzi della mia politica mirarono al mantenimento della pace (*Vivi applausi*). La Monarchia partecipò a ogni azione che mirava a tale scopo; la Monarchia intervenne nell'ultima fase politica, d'accordo colle grandi Potenze, per la conservazione dello *statu quo* nei Balcani (*Vivi applausi*). La nostra politica nei Balcani non è una politica di conquista: ciò non significa che noi dobbiamo disinteressarci degli avvenimenti nei Balcani: abbiamo nella penisola balcanica interessi vitali e siamo decisi a tutelarli in ogni circostanza » (*Vivi applausi*).

Il bilancio è stato approvato, con un voto di fiducia alla politica estera del conte Berchtold.

Precauzioni militari dell'Austria
Mobilitazioni sulla Drina, la Sava ed il Danubio

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 10, sera.

L'Echo de Paris riceve da Vienna: «Malgrado le assicurazioni ufficiali del Governo austriaco, che non pensava nemmeno a prendere in questo momento provvedimenti militari, è pervenuto a conoscenza di un Governo estero, che ciò che si chiama in Austria la mobilizzazione interna, è un fatto compiuto per i Corpi d'armata di Mostar-Zara di Sarajevo, di Temesvar e di Nazi Szeben. Mandano, d'altra parte (e questi particolari non si trovano in nessun giornale), che i distaccamenti del 12.o, 15.o, 16.o Corpo d'armata operano in questo momento un movimento lungo la Drina, la Sava ed il Danubio e particolarmente fra le città Mitise e di Chabac e pensi più importanti sopra l'isola austro-ungherese di Destrovica. L'amministrazione militare ha cominciato or non è molto dei terreni e vi ha fatto elevare le fortificazioni. Ora, secondo informazioni attendibili recenti, il genio starebbe elevando dei pontoni colleganti l'isola alla Riva sinistra del Danubio. E' chiaro che questi preparativi siano fatti per il passaggio del Danubio, sopra questi pontoni, per parte degli eserciti austriaci, in caso di alcune eventualità impossibili a precisarsi, ma che possono sorgere nell'attuale situazione».

Trenta aeroplani per gli eserciti balcanici

Londra, 10, sera.

Telegrafano da Vienna al *Daily Mail*: Un telegramma da Innsbruk nel Tirolo dice che trenta aeroplani provenienti dalla Francia e diretti agli eserciti degli Stati balcanici sono passati per quella città negli ultimi quindici giorni.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Dottor Martinetto Via Maria Vittoria, 1 ang. piazza S. Carlo. - Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - Telefono 35-20.

« ANTAGRA BISLERI » per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano.

Il Re e Venizelos
parlano al popolo di Atene

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

ATENE, 10, ore 1 (Ritardato).

Re Giorgio è arrivato ieri sera alle 9,30. L'arrivo del Sovrano, attesa da parecchi giorni, ha provocato una patriottica dimostrazione nella via addobbatissima. La folla inneggiò i giornali che uscivano in continue edizioni straordinarie, parlava del Re, della guerra con un'ansia sempre più viva. Ogni poco passavano schiere di soldati, corporazioni religiose, musiche con bandiera, gruppi di studenti ornati di nastri bianco-azzurri. La pazienza della moltitudine che attendeva non ha vinta dalla lunga attesa. Il Re è giunto da Corinto con un ritardo di circa un'ora.

Il Presidente del Consiglio, Venizelos, si era recato a incontrare Re Giorgio a Corinto e a bordo di una torpediniera. L'ora scelta tolse un po' di solennità all'arrivo al Pireo dove attendevano il Sovrano il Principe Ereditario, i ministri, le Alte Cariche di Stato, il Corpo diplomatico e i membri del Santo Sinodo.

L'accoglienza del popolo è stata però, alla stazione di Atene, entusiastica, solenne, commovente. Appena sceso il Re dal treno, la folla ruppe i cordoni dei soldati, gridando evviva alla Grecia, al Sovrano e alla guerra: seguì poi il corteo delle carrozze reali fino al Palazzo.

Nella prima vettura si trovavano il Re in uniforme d'ammiraglio, il Principe ereditario Costantino, generalissimo dell'esercito greco. Nella seconda vettura c'erano gli altri Principi e la Principessa. Nella terza vettura si trovavano, in alta tenuta e fatti segno alla simpatica attenzione della folla, due ufficiali italiani in missione ad Atene per la riorganizzazione della gendarmeria. Nell'ultima vettura c'era il Presidente del Consiglio, Venizelos.

Appena il Re entrò nell'atrio del palazzo reale la folla si ammassò sul piazzale. Il piazzale è vasto come uno stadio d'armi: il palazzo è disadorno: pare una caserma. Erano le ventidue: la tenebra era interrotta da poche fiamme di gas. Un urlo, un'acclamazione entusiastica chiamò al balcone il Re, che comparve, tra due doppieri, sulla terrazza, dalla quale sventolava il vessillo degli ellani. La folla prima applaudì con maggior impeto, commossa, poi tacque. Dopo un istante d'attesa Re Giorgio, a voce alta e chiara, pronunciò il seguente discorso:

« Ringrazio di tutto cuore il mio caro popolo per questa così calorosa accoglienza e per questo nuovo attestato dei suoi sentimenti verso la mia persona. Sono convinto che il popolo ellenico, dal quale ho potuto, durante il mio lungo Regno, apprezzare il patriottismo, compirà tutto il suo dovere. La sua maschia e calma attitudine è la prova che conviene al nobile popolo ellenico, sopra tutto nelle così gravi circostanze che attraversiamo. Ho piena fiducia nel mio Governo, il quale ha dato prova della sua sollecitudine patriottica. Che Dio onnipotente custodisca e benedica la mia cara patria ».

Le ultime parole del Re furono coperte da un'ovazione interminabile. Molti vecchi piangevano; i bambini alzavano dacccapi fumiganti e lampioncini bianco-azzurri.

Dopo il discorso del Re, la folla ha seguito il presidente del Consiglio, Venizelos, fino alla sua abitazione. Venizelos, chiamato da insistenti applausi al balcone, ha pronunciato il seguente discorso:

« Dopo l'elogio che il Re ha fatto della vostra calma e maschia attitudine, non mi resta altro da aggiungere. Spero che la pace sarà mantenuta dal momento che noi, coi nostri amici, non abbiamo uno scopo di conquista, e ciò che domandiamo risponde al benintesso interesse dell'impero vicino e costituisce la condizione preventiva ed indispensabile di una coesistenza pacifica tra i popoli balcanici e l'impero stesso. Ma se fossimo delusi nella nostra speranza, il popolo greco sa che può avere fiducia nel suo esercito e nella sua flotta, i quali sarebbero in condizioni, se lo circostanze lo esigessero, di difendere gli interessi nazionali. Invito perciò a gridare con me: « Viva l'esercito! Viva la flotta! Viva la Nazione! ».

Durante il discorso del presidente del Consiglio è avvenuto un incidente. Mentre Venizelos accennava al mantenimento della pace il suo dire fu interrotto da un grido di « Alle armi! » o pòlemos! (Viva la guerra!). Il primo ministro ha imposto silenzio ed ha ripetuto la sua frase continuando il suo discorso sino alla fine, fra le acclamazioni.

Dopo il discorso di Venizelos, furono improvvisate nuove dimostrazioni: cortei, preceduti da musiche e da cantori si recarono fino a notte altissima sotto le sedi dei ministeri, alle Caserme e dinanzi alle Legazioni balcaniche. All'alba la via erano ancora animatissime.

GOSSANO.

Re Nicola
ha ricevuto una Commissione di albanesi

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 10, notte.

La Sud Slavische Correspondenz riceve da Cettigne che il Re Nicola, prima di iniziare le ostilità, ha ricevuto alcuni albanesi della tribù degli Hotti e dei Cruci. Non si sa ancora se questi albanesi siano venuti per una missione o semplicemente per progetto individuale.

Il ritiro della Grecia
dalla Lega balcanica?

(Servizio speciale della Stampa)

Francoforte, 10, notte.

Il corrispondente della Frankfurter Zeitung da Costantinopoli dice di sapere da fonte particolare che vi sono probabilità che la Grecia si stacchi dalla Lega balcanica e non dichiari la guerra alla Turchia. Gli sforzi fatti in questo senso non hanno ancora avuto successo, ma non sarebbe impossibile che riuscissero.

I battelli greci
rilasciati?

Costantinopoli, 10, sera.

Una Nota ufficiosa dice che il Governo ha lasciato liberi i battelli greci trattenuti.

(Ag. Stefani).

La protesta del Ministro degli esteri inglese

Londra, 10, notte.

Alla Camera dei Comuni rispondendo ad un'analoga interrogazione il ministro degli esteri dice che l'ambasciatore inglese a Costantinopoli ha ricevuto istruzione di notificare alla Porta che secondo il parere del Governo inglese l'« embarco » messo alle navi greche sarebbe ingiustificabile col diritto internazionale. Per quanto riguarda gli interessi, britannici il Governo è intenzionato a far rispettare tutti i suoi diritti.

Beauchamp chiede a Sir Grey se avesse qualche informazione recente, se cioè la Porta aveva dato seguito a quelle rimostranze.

Il ministro rispose che non ricevette nessuna ulteriore informazione.

Rispondendo ad altre interrogazioni, sir Grey dichiara che il Governo inglese esortò costantemente il Governo turco a dare seguito al suo intendimento di applicare le riforme nella amministrazione della Turchia europea. La situazione non aveva finora dato occasione per particolareggiate discussioni sulle riforme in questione e per sapere se il passo da farsi a Costantinopoli dovesse essere collettivo o no: era questa una questione secondaria, che si discusse recentemente. « Avremmo preferito — dice Grey — un passo identico, ma consentimmo al passo collettivo per deferenza al parere di altre Potenze: consentimmo pure ai termini proposti pel passo. L'ambasciatore inglese era stato autorizzato giorni fa ad associarsi al « passo » collettivo appena i suoi colleghi avessero ricevuto istruzioni dai rispettivi Governi ».

Le proteste tedesche

Berlino, 10, notte.

Il Presidente del Congresso del Commercio tedesco ha diretto al Cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg un memoriale col quale espone i danni causati agli interessi degli importatori tedeschi di cereali dalla cattura delle navi greche per parte della Turchia. Rileva che tale cattura è ingiustificata perchè la guerra fra la Grecia e la Turchia non è stata ancora dichiarata, e prega il Governo di intervenire energicamente presso la Turchia per l'rilascio dei vapori greci carichi di merci destinate alla Germania.

Architetto greco
incarcerato come spia a Salonicco

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Atene, 10, notte.

Si annunzia da Salonicco che l'architetto Takosa, uno dei migliori architetti greci, mentre si recava da Velo in Macedonia, per lo studio di alcune chiese, fu arrestato come spia greca e messo nel carcere della città.

La gioia dei Samioti
dopo la partenza delle truppe turche

Atene, 10, notte.

Giungono da Samos notizie particolareggiate sulla partenza delle truppe turche.

Cinque velieri s'accostarono alla banchina mentre l'incrociatore francese « Bruix » e quello inglese « Medea » sorvegliavano i porti. Gli inscritti assistevano dalla alture circostanti. Dopo la partenza, Sofulis pubblicò un proclama invitante il popolo alla riconoscenza verso le Potenze protettrici per l'ottenuta liberazione. Il proclama dice che si è inaugurata una nuova èra di libertà. Alla sera, nella piazza di Wathy, furono accesi fuochi di gioia. La musica suonò l'inno nazionale greco, quello inglese e la Marsigliese. Vi era grande entusiasmo; si gridava: « Viva l'unione alla Grecia! ». Il giorno seguente, gli inscritti andarono in città in corteo, preceduti da Sofulis, che fu acclamato.

Un nuovo proclama chiede ora il rinvio di tutti i funzionari turchi dall'isola.

In Russia si disapprova l'intervento delle Potenze

Londra, 10, notte.

Da Pietroburgo telegrafano al *New York Herald*: « L'opinione pubblica russa disapprova fortemente l'intervento collettivo della Russia e dell'Austria-Ungheria nei Balcani, considerandolo come pregiudiziale per gli interessi per l'influenza della Russia. La formula progettata da Sasonoff e da Poincaré, che fa soltanto menzione della Macedonia, senza parlare affatto della Vecchia Serbia, è severamente condannata. La stampa è unanime nel dichiarare che gli sforzi delle Potenze hanno fatto capo ad un fiasco diplomatico. Un gran numero di russi sono desiderosi di combattere con gli Stati balcanici. Tre generali in attività di servizio hanno domandato al ministro della guerra l'autorizzazione di dare le loro dimissioni e partire per i Balcani ».

Il ministro di Bulgaria a Parigi
vuol partire per la guerra

Parigi, 10, mattino.

Il Ministro di Bulgaria a Parigi, Stancioff, che è ufficiale della riserva nell'esercito bulgaro, ha manifestato l'intenzione di raggiungere immediatamente il suo Corpo se scoppierà la guerra fra la Bulgaria e la Turchia.

La Turchia
dichiara alle Potenze che difenderà i suoi diritti con tutti i mezzi

COSTANTINOPOLI, 10.

Il primo reggimento di artiglieria di Pera è partito. Il ministro della Guerra prepara il richiamo sotto le armi della milizia territoriale. La Porta ha inviato alle Potenze una circolare, la quale dice che malgrado la sua attitudine pacifica, essa, in seguito alla dichiarazione di guerra da parte del Montenegro, difenderà i suoi diritti con tutti i mezzi; lasciando ad esse la responsabilità degli avvenimenti.

La polizia ha arrestato un centinaio di sudditi greci armati.

Sono stati arrestati gli organizzatori della dimostrazione fatta lunedì dagli studenti di fronte alla Sublime Porta, ed è pure stato arrestato l'ex-deputato Nazi, delegato del Comitato Giovane Turco a Costantinopoli.

Gli studenti hanno telegrafato al Gran Visir per protestare contro la dimostrazione di lunedì, nella quale gli studenti si erano stromenti di un partito. Il ministro della Guerra ha autorizzato i giornalisti a seguire le operazioni di guerra in ragione di tre giornalisti per ogni passo.

Un « irade » proposto dal Gran Visir ordina l'arruolamento e l'invio sul teatro della guerra di tutti gli studenti universitari.

I cinque ambasciatori hanno conferito durante tutto il pomeriggio di ieri all'Ambasciata di Francia.

L'ambasciatore di Austria-Ungheria, marchese Pallavicini, ha lungamente conferito con Kiamil Pascià e col ministro degli Esteri Noradunghian. Si crede che egli cercherà di indagare le disposizioni della Porta circa il passo progettato dalle Potenze. Anche l'ambasciatore inglese Van Vangenheim ha fatto visita a Noradunghian. Nei circoli ufficiali si considera la guerra come inevitabile.

Il Governo comunica che la linea Salonicco-Costantinopoli deve essere tenuta pronta senza alcun indugio per il trasporto di militari dall'Anatolia. La Commissione per la mobilitazione prepara già un orario dei treni per tutte le linee. I trasporti dei viaggiatori e delle merci saranno probabilmente del tutto sospesi a datare da martedì prossimo.

Gli armatoli di Kastoria hanno inviato, per mezzo degli ulema, un dispaccio nel quale dichiarano di essere pronti a marciare contro il nemico a fianco dei turchi.

Un raggruppamento di reditz di Giakova e di Ipek, con due batterie, si reca a Kosgrulu. La divisione dei reditz di Kustendil e di Kastu è già partita per Costantinopoli. Nuove truppe di artiglieria partono per la Calabria.

(Agenzia Stefani).

Il concentramento turco
Redattore del "Tanin,, arrestato

Costantinopoli, 10, notte.

La concentrazione delle truppe è cominciata soltanto oggi. Oltre al secondo reggimento di artiglieria, è pure partito da Costantinopoli un reggimento di cavalleria, che era arrivato da Smirne fino da ieri. Le truppe sono state imbarcate a Santo Stefano.

Un redattore del Tanin e alcuni partigiani del Comitato giovane turco sono stati arrestati come organizzatori delle manifestazioni ostili alle truppe fatte ieri dagli studenti. Il Ministero della guerra ha requisito tutti gli stocks di carbone disponibili, ciò che reca gravi difficoltà alle navi estere.

La Turchia non vuole controllo
alle sue operazioni militari

Costantinopoli, 10, sera.

Il ministro della guerra ha deciso di vietare ai corrispondenti dei giornali esteri e turchi di recarsi sul teatro della guerra. Il ministro della guerra ha dato alla stampa istruzioni dettagliate e severissime per evitare la pubblicazione di notizie militari non ufficiali. Sarà soltanto autorizzata la riproduzione dei telegrammi che saranno stati controllati e che saranno pubblicati dall'ufficio della stampa. In caso di bisogno il Giornale ufficiale pubblicherà dei supplementi. Tutte le notizie d'ordine militare saranno date dall'ufficio della stampa.

(Ag. Stefani).

Una concessione ai giornalisti esteri?

Costantinopoli, 10, notte.

Lo Stato Maggiore turco permise ai corrispondenti di guerra stranieri raccomandati dalle loro Ambasciate di recarsi sui teatri della guerra. Parecchi di essi devono partire sabato. Le autorità impediscono la partenza dei greci e chiedono loro il pagamento delle imposte arretrate.

La proclamazione della moratoria in Turchia?

Costantinopoli, 10, notte.

Secondo i giornali il Ministro delle Finanze studia la proclamazione della moratoria.

(Ag. Stefani)

La mobilitazione rumena?

BERLINO, 10 mattino.

La « Tage Zeitung » ha da Bukarest, 9:

« Le grandi manovre rumene sono state interrotte questa notte. E' stata ordinata la mobilitazione di tutta l'armata. A Bukarest regna grande panico. »

Assicurazioni alla Bulgaria di neutralità

Londra, 10, mattino.

Telegrafano da Sofia al Times: « Vengo informato da Bukarest che il Governo rumeno ha dato alla Bulgaria assicurazione formale per quanto concerne il suo contegno di neutralità. La Nota era concepita nella forma più amichevole.

I delegati turchi di Ouchy
avrebbero già ricevuti i pieni poteri

Parigi, 10, mattino.

Il Matin annuncia che il suo corrispondente da Ouchy gli telefona che i delegati turchi hanno ricevuto ieri dal Governo ottomano pieni poteri e che i preliminari della pace saranno firmati nei primi giorni della prossima settimana.

Previsioni francesi

Parigi, 10, mattino.

Telegrafano da Ouchy all'*Echo de Paris*: « Il sindaco di Losanna si è presentato ufficialmente ai delegati italiani e turchi i quali si affrettarono a riceverlo. Avendo saputo che la formalità solenne della firma e della proclamazione della pace avrebbe avuto luogo ad Ouchy, il primo magistrato della capitale valdese veniva a mettersi a disposizione dei suoi ospiti e ad offrire loro la grande sala del Municipio di Losanna, ove avrebbe luogo la firma del trattato di pace che porterebbe il nome di « trattato di Losanna ». Ma quale che sia l'importanza che si può annettere a questo atto del sindaco di Losanna, conviene ripetere che esso si su ancora in modo esatto come si procederà per la firma; forse anche non lo si sa nemmeno a Roma e a Costantinopoli. Nulla meno si annunzia l'arrivo imminente ad Ouchy di Ilschid Pascià e di Hassim Bej che sono incaricati dal consiglio dei ministri turchi di firmare i preliminari della pace. D'altra parte abbiamo segnalato già la presenza a Losanna del cav. Garbasso, il quale ebbe una parte importantissima dopo il decreto di espulsione degli Italiani dalla Turchia. Si nota oggi pure la presenza dell'avvocato italiano Charbert, personaggio influentissimo dell'antica colonia italiana di Costantinopoli. Si tratta evidentemente di studiare d'accordo con i delegati turchi in qual modo potranno essere riprese immediatamente dopo la firma della pace, le relazioni diplomatiche fra l'Italia e la Turchia. Tutto ciò prova che la pace sarà quanto prima annunziata in forma ufficiale. Coloro i quali credono che il trattato sarà firmato ad Ouchy, assicurano che sabato prossimo sarà la giornata storica. In ogni caso la leggera inquietudine sollevata dagli avvenimenti dei Balcani è scomparsa. I delegati turchi sono convinti che nemmeno la dichiarazione di guerra potrà più nuocere ad una soluzione felice dei negoziati ».

Roma, 10, mattino.

Prima della fine della settimana o al principio della settimana prossima non si conosceranno ufficialmente i risultati dei negoziati di pace di Ouchy. Il *Popolo Romano* pubblica in proposito il seguente comunicato ministeriale: « Avendo il ministro turco Rescid Pascià dovuto, in causa della situazione balcanica, prendere una via marittima per recarsi a Costantinopoli a sottoporre ai suoi colleghi di Governo l'esito delle trattative finali di Ouchy, il limite di tempo stabilito per la risposta della Porta, dovrà subire una breve dilazione di tre o quattro giorni, anche in vista delle preoccupazioni del momento ».

L'Ambasciatore d'Austria presso il Quirinale
ritorna a Roma

Vienna, 10, notte.

L'ambasciatore presso il Quirinale, De Morey, che ha terminato il suo congedo e rinarà oggi per Roma per riprendere il suo posto in conferito, prima di partire, col conte Berchtold, ministro degli affari esteri.

Il dirigibile "M. 1,, resterà in Italia

Roma, 10, notte.

La *Tribuna* ha da Bracciano: « In seguito ad ordine del Ministero della guerra tutto il materiale del dirigibile « M 1 », già pronto in questa stazione per destinazione ignota, è stato fermato. Intanto, fervono i lavori pel completo assestamento del dirigibile « P 1 », per le esperienze del lancio di bombe e per la costruzione forse di un dirigibile « M 2 ».

I festeggiamenti di Bastia
all'aviatore Cagliani

Roma, 10, notte.

La *Tribuna* ha da Bastia: « L'arrivo vittorioso dell'aviatore Cagliani ebbe accoglienze entusiastiche. Ieri sera il Cagliani fu fatto segno a calorose manifestazioni di ammirazione e di simpatia. L'aviatore ed il capitano Brasca, comandante del cacciatorpediniere *Cito*, furono lungamente acclamati in vari ritrovi. La Marcia Reale si alternava alla Marsigliese, fra applausi vivissimi. Non mancarono alla festa anche delle caratteristiche e simpatiche manifestazioni schiettamente popolari. Due contadini improvvisarono in dialetto corso alcune canzoni in onore di Cagliani. Stamane l'aviatore è stato ricevuto al Municipio, dove ha consegnato al sindaco Da Carafia la lettera e la rimessa dal sindaco di Pisa. Il De Carafia ha pronunciato un vibrante discorso, ringraziando per la lettera. Stasera la colonia italiana offre un banchetto a Cagliani ».

Vivo fermento sul mercato di Asti
per l'introduzione di uve dell'Emilia

Asti, 10, notte.

Da alcuni giorni circolava la voce che erano giunte su questa piazza grosse partite di uve provenienti dal Modenese e dal Gonzaghese per essere messe sul nostro mercato. E' noto che le uve di tali regioni, pur essendo di buona qualità, hanno una gradazione alcoolica di gran lunga inferiore a quella dell'Astigiano e del Monferrato, la terra classica della vite e del vino. L'introduzione di uva di simile natura non poteva quindi che essere dannosa tanto ai produttori quanto ai compratori, per ragioni intuitive; ma un danno maggiore sarebbe toccato alla città, per la conseguente diffamazione del mercato.

La notizia, che non aveva tuttavia ancora avuto conferma, produsse fra i contadini ed i negozianti un vivissimo fermento, reso più acuto dalla circostanza che una mistificazione dello stesso genere era stata scoperta recentemente sul mercato di Alba.

Venuta la cosa alle orecchie del locale Ufficio delle guardie municipali, questo disposave subito che un'attiva vigilanza fosse attuata. L'intervento delle guardie valse infatti a constatare che il deplorevole abuso esisteva realmente. Sulla piazza del Mercato vennero scoperti quattro grossi mastelli di uva dell'Emilia, fatta, naturalmente, passare per uva nostrana. Insieme un altro baroccio, della stessa qualità e provenienza, era scoperto in piazza Alfieri, nel mercato così detto delle carni.

Per dare maggior parvenza di autenticità alla qualifica di uva delle nostre vigne ai mastelli e al baroccio si era attribuita in arbitraria provenienza da un vicino paese del Monferrato, e più precisamente da Calliano!

Gli autori dell'inganno ieso alla buona fede dei compratori avrebbero meritato una severa e salutare lezione; l'Ufficio municipale credette però di usare mitezza e si limitò ad ordinare che sui recipienti scoperti fosse scritta la provenienza, dispose inoltre che i medesimi fossero condotti fuori del mercato, affinchè i compratori sapessero che quell'uva, per la quale si richiedevano i prezzi della nostra piazza, non era uva del Piemonte.

Soldato gravemente ferito da un compagno

Pisa, 10, notte.

Il soldato del 31.o fanteria, Amato Nunzio, nativo di Catania, abitando di essere stato denunziato dal soldato Mazzarosi Vitaliano, di Spoleto, d'aver rubato una sciabola, gli inferse due colpi di baionetta all'addome e al braccio sinistro, fortunatamente guaribili.

Giornali e Riviste

I teatri delle marionette si riaprono: sono frequentatissimi, e non solo dai bambini e dalle balie, dagli adolescenti e dalle istitutrici. Anche gli adulti si divertono a seguire i ragionamenti delle teste di legno: in fatto di vacuità di discussioni, non c'è che qualche testina lignea che galleggi sul mare del buon senso. Gino Gori in *La Cultura Moderna* dice, a questo proposito, che Voltaire amò affettuosamente questo teatro da reserve un assidua frequentatore. Il teatro delle marionette in Francia si stabilì al tempo di Luigi XII, sotto il Ponte Nuovo, ed era diretto da Jean de Brioché, il quale aveva una scimmia abile a fare smorfie da saltimbanco. Ma i due teatri più famosi dell'epoca sono quelli della fiera di San Germano e San Lorenzo. Quivi si stabilirono fin dal 1701, e cominciarono a decadere nel 1745. Rappresentavano di tutto un po': tragicommedie, tragedie, balli, melodrammi, pantomime, e sempre vi agivano le solite maschere: Pantalone, Arlecchino, Pulcinella, ecc. Fiorirono anche i teatri di burattini sulle fiere di Saint-Clair e di Saint-Ovide, e sul Boulevard del Tempio. L'arte curiosa andava sempre più acquistando il favore del pubblico, tanto che nel 1784 fu costruito dal duca di Chartres, al Palais Royal, un locale atto alle rappresentazioni delle marionette, fornito di tutti i lussi possibili. E si ebbe il *Théâtre des Pygmées*, diretto da Caron, il quale introdusse allora l'uso delle *Ombre cinesi*, che, come si sa, sono un antecedente storico del cinematografo. Le marionette, in Francia, furono col progresso del tempo costrette a ritirarsi a Lafleur, a Lilla, dove predominò Jacques, tipo di servo fedele e devoto; a Bordeaux, dove Cortay fece dei veri miracoli col suo teatro *des Funiguenins*, a Digraigin, e dovunque. Ma dettero luogo, altresì, a una produzione scritta, notevole letterariamente sotto molti rapporti. A Nohant, per esempio, si stabilì il primo teatro letterario di marionette. Giorgio Sand, nelle sue *Dernières pages*, ne ha narrato la storia aneddotica e gustosissima. Tutto il mondo è paese. Non solamente la Francia e l'Italia, ma la Germania, l'Austria, la Spagna, l'Inghilterra hanno sempre avuto le loro teste di legno. Ogni nazione ha la sua lingua, il suo stemma, la sua bandiera e le sue marionette. I turchi, per esempio, hanno il teatro di Karagoez, specie di arguto, e volta però furbo come una volpe, il quale compete col suo fido compagno Hadjigrè, acinoso per le più, sul cui capo si rovesciano frequenti bastonate. Karagoez è, come il nostro Pulcinella, prepotente, cattivo, sconcio e farabutto, sempre pieno di ugo spirito indiavolato. Il teatro di Karagoez è fatto anche col sistema delle ombre cinesi. I cinesi hanno anch'essi le loro marionette, coi loro buffoni, i loro sciocchi, i loro furbi. E così i birmani e i giavanesi. Concludendo: ogni popolo di origini religiose ha creato poi i suoi tipi prediletti, che ha messo ad agire sur un teatro mobile o stabile, traendone sempre diletto.

***

Qualche anno fa, un compositore svedese, Gugliemo Hartfeld, autorizzato da Bolypide, allora presidente del Consiglio russo, visitò i bagni penali e le colonie di esiliati per raccogliere e trascrivere i canti dei differenti popoli che devono il loro contingente di coloro ai sepolcri dei vivi. Nella *Revue Leonine* Silenka traduce qualcuna delle melodie trascritte dal musicista. Sono quasi tutte tristissime e feroci. La musica è quasi sempre una nenia che si ripete fino allo sfinimento. Ecco le parole in una fiacca prosa, di una canzone al Destino, « O mio destino, mio destino doloroso, mio piccolo destino! Perchè, o tragico destino, m'hai condotto in Siberia? Tu mi hai condotto in Siberia, in un cortile e in una casa molto fredda. Ma io ho incontrato un amico, il dolore rassegnato. Buon giorno, mio amico! Io mi conosco a te!». Ecco ora un'altra canzone: « Di sera la bella giovinetta conduceva nell'ovile il suo gregge. I suoi occhi erano neri, la sua bocca rossa. Ella spingeva avanti le pecorine: Tiaga, tiaga, tiaga, tiaga. Rientriamo, mia pecora, all'ovile. Un solo amore mi basta per essere felice tutta la vita. Ma il mio cuore è dolente di vivere senza libertà: tiaga, tiaga, tiaga, tiaga. Rientriamo, mie pecore, all'ovile. Invece di un vecchio dai capelli grigi io voglio amare un giovinetto. Guardatemi negli occhi, pecorine. Il cuore mi fa male. E' malvagio ridurre in denaro il sangue e le lagrime nostre. Non è vero, pecore candide? Tiaga, tiaga, tiaga, tiaga: rientriamo, mie pecorine, all'ovile ». Ogni strumento musicale è interdetto ai deportati. E con i ferri del mestiere e col rumor delle catene i prigionieri accompagnano i canti dei soldati. Un deportato disse tranquillamente al musicista commosso: « Noi non cantiamo: non sono canti quelli; noi dalla colonia di Tobolsk lanciamo (in questa maniera, con urlacci rumorosi, la maledizione ai carcerieri di laggiù. A un cantore il maestro Hartfeld volle offrire un rublo, quasi onorario per i dati che aveva fornito. « No, — rispose, — io ho ripetuto le lagrime nostre a voi: fermatele e lanciatele pel mondo. Io non posso prendere denari per questo. Io vi ringrazio. Vi chiedo una grazia, piuttosto... Nella città di Romano-Borisoglebka, non lontano da Jaroslaf, accendete un cero dinanzi alla icona della mia chiesa e ordinate un servizio divino per l'anima di Agrafena, schiava di Dio ». Il forzato aveva ucciso, in un impeto di passione, la sua padrona.

***

Le vieux Montmartre s'en va..., cantano le *midinettes* e i capelluti e irsuti ultimi rappresentanti della *bohème* artistica parigina: cantano sottovoce perchè, col freddo calato dalle nubi, la superstite *bohème* ancora in palamidone estivo, è tutta raffreddata. L'*Echo de Paris* conferma in un articolo statistico l'agonia dello strano villaggio che costruito in mezzo al tumulto di Parigi aveva lanciato, come da un grande nido canoro, sulle canzoni al vento e tanti cadenti alla fama, Montmartre, arcaico e semplice, dalla prospettiva campagnola e bacchica, muore. Ecco ormai tutto il quartiere delle taverne e dei *festivals* è caduto sotto il piccone. Non ci sono che rovine di calcinacci tra le quali si aggirano i cani randagi e le cercatrici di stracci, di latte usate, di tutti i rifiuti che una miseria meno tragica offre alla più tragica e gialla miseria. Sorgono devunque falansteri e palazzi sfacciati, di mattoni rossi e di cemento. Neppure i giardinetti d'un tempo, dove ci si indugiava a cacara, si fa l'amore e a fumare, le tre più belle e sante occupazioni, sono rispettati. La speculazione si è impossessata di tutto, sacrilegamente. Giorni sono, alla presenza di alcuni poeti e di alcuni pittori, melanconici e silenziosi come se assistessero a un funerale, è caduto, sotto l'impeto di cento carpentieri e di settanta muratori uno dei mulini — il più antico — che riposava ignorato, senza vita, delizioso tra le erbe e i fiori. L'ornamento primitivo di Rue Norvina è morto. Da Rue Norvins fino a Rue Girardin e a Rue Ordonez la desolazione regna: sono terreni sconsacrati: le erbe, le piante, gli ultimi fiori non fioriranno più. A primavera ci saranno brutte case bianche, dai termosifoni asfissianti e dai prezzi di pigione assassini: le case bianche nascenderanno l'argenteo bellezza antica del Moulin de la Galette. E anche il mulino arcaico dovrà morire di morte violenta. I parigini domenicanti e i forestieri non potranno più ascendere la terrata per scoprire il « superbo point de vue visible tous les jours » come afferma un manifesto laconico e temerario. Forma un manifesto laconico e temerario. *Le vieux Montmartre s'en va...*

Le vieux Montmartre s'en va...

***

La rivista il Tabacco, cara ai fumatori e ai tabaccai, dice che un grave incendio è scoppiato a Kansas City nel Missouri fra la Società dei tramways e i fabbricanti di sigari. Un nuovo regolamento comunale aveva anticipato di fumare nelle vetture del tram ma la Società vi si oppose e diede ordine ai conduttori di fermare le vetture quando un passeggero fumava. E giornalmente si sviluppa delle scene di questo genere: signore che investono contro i signori che fumano e a volte si lasciano trasportare da atti violenti; vetture ferme in lunghe fila in attesa che i fumatori abbiano consumata la sigaretta o consentano di gettarla. I fumatori sono protetti dalla legge, ma i passeggeri che hanno premura, fanno scendere a forza i fumatori, scaraventandoli anche dalle finestre del tram. Intanto i fabbricanti di tabacchi, distribuiscono gratuitamente sigari e

Tra i popoli e gli eserciti che anelano alla guerra

(Dai nostri inviati speciali)

Dalla capitale bulgara

Veterani e fanciulli sotto le armi — Il fervore patriottico delle donne sofiote — "L'apportatore della vittoria„ — "Arrivederci a Costantinopoli„ dicono i deputati bulgari a Re Nicola e Re Nicola risponde: "State tranquilli, farò il mio dovere„.

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Sofia, 10, ore 12,30.

Nei giornali sofioti, ridotti a fogli volanti, con vasti spazi bianchi intercalati ad colonne di scritto, si continua ad annunziare che il Consiglio dei ministri non ha ancora prese decisioni pel momento definitivo. Viceversa mi pare sia ormai vuoto di senso il supporre un cambiamento qualsiasi, nel volgere delle ore fatali, che approssimano l'entrata in campo successiva degli eserciti alleati.

Probabilmente domani avremo la dichiarazione di guerra della Grecia, alla quale seguirà la Serbia, e verrà certamente ultima quella della Bulgaria, su cui grava il compito più rude. Si sa del resto che la risposta della Turchia è tale da non rendere possibile il variare l'atteggiamento di questo Governo. Gli stessi plenipotenziari austro-russi confessano di agire per semplice dovere di coscienza.

E imminente la pubblicazione dei grandi bollettini militari colle proclamazioni straordinarie per l'entrata in campagna dell'esercito. Uno scambio di telegrammi immaginati alle comuni idealità avvenne fra re Nicola del Montenegro e lo Czar dei bulgari.

Il Comitato macedone ha sicure notizie che i turchi cominciarono a massacrare i cristiani. S'insiste sempre sul divieto stabilito dai trattati storici delle operazioni navali turche nel mar Nero. Voci dalla Turchia preannunziano che lo Stato Maggiore turco media di gettare in ogni modo sulle coste bulgare centomila soldati di Anatolia. I vapori sequestrati alla Grecia vengono tutti diretti su Trebisonda e Cherassonda allo scopo di trasportare soldati turchi e sbarcarli in Bulgaria. E inutile accennare che lo Stato Maggiore bulgaro prende le sue precauzioni.

Giunge notizia che 50 mila armeni della Russia tennero un Comizio chiedendo che l'Impero moscovita annetta i territori turchi abitati da armeni. Una deputazione partì per Pietroburgo latrice alla Czar dell'espressione di questo primo movimento in favore della più derelitta popolazione asiatica europea soggetta al turco.

Raggiunsi oggi in automobile le colonne di fanteria bulgara che vanno per via ordinaria di loro concentramenti. Nella campagna disabitata il quadro di quella marcia serrata di migliaia uomini, preceduta da plotoni di esploratori, spandeva un senso di infinità, melanconica esaltazione. Il lato più originale di questa adunata di eserciti sinora è dato dall'accoppiamento dei più moderni mezzi di guerra coi più antichi, quasi leggendari. L'esercito ha accoppiato coi primitivi carri tartari le automobili. Passano le cavallerie con quadrupedi ungheresi e gli squadroni con le piccole irsute bestie fanno risovvenire le immagini della resistenza di Duciano. Ed accanto agli spettacoli di guerra la città offre indicibili prove di virtù civile. Partiti gli uomini, sono le donne che oggi a Sofia pensano ad organizzare i servizi pubblici sospesi, dei più umili ai più complessi. Mi presentarono ieri sera la presidentessa delle spazzine municipali, le quali scoperanno d'ora innanzi le vie in sostituzione degli uomini. Mano a mano che i concentramenti si completano il Ministero della Guerra accetta le offerte di servizio delle legioni più giovanili.

Gli studenti delle classi ginnasiali e liceali, le Società ginnastiche passano in massa sotto le armi. Si fanno pronostici di vittoria perchè il nome dell'odierno ministro della guerra Nikiforoff, tradotto, significa «apportatore di vittoria», omonimo del ministro della guerra durante la guerra del 1885, che fu vittoriosa contro la Serbia.

I deputati telegrafarono a re Nicola così: «Saluti fraterni al più vecchio Re slavo ed ai suoi valorosi falchi nella lotta ineguale che comincia oggi contro il secolare tiranno. Iddio benedica la vostra spada. Avanti, arrivederci a Costantinopoli». E Nicola rispose: «State tranquilli, sono in grado di tenere testa ai turchi per un mese! Farò il mio dovere».

E se i greci romperanno, come pare, ogni indugio nel dichiarare la guerra, si potranno trarre ottimi pronostici da parte degli alleati, anche dal lato finanziario, sull'andamento e l'esito della guerra. La Serbia ha infatti risorse per sei mesi di guerra, la Bulgaria per tre, e certamente un prestito interno verrebbe immediatamente coperto.

Il generale Savoff, dell'esercito bulgaro, mi diceva oggi: «Se dopo un settimana dalla dichiarazione della guerra non sarò insediato ad Adrianopoli non rimetterò più piede in patria». Così ci avviciniamo al grande giorno.

Alcuni volontari macedoni dormivano sulla nuda terra, attorno alla loro rossa bandiera, presso la cattedrale dalle cupole abbaglianti d'oro, mi dicevano non esserci nel loro paese armai che una sola riforma possibile e quella dovrà essere un grande lavacro di sangue!

ARNALDO DIPOLLA.

Verso i fratelli al di là della montagna

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Sofia, 10, mattino.

La città sta ancora attraversando un periodo di terribile incertezza, ma io credo che questa sospensione sia ormai alla fine. La notizia dell'azione del Montenegro non potè ancora divulgarsi ed i giornali di stamane non contengono alcuna allusione ad essa all'infuori dell'informazione che il Montenegro ha rotto le relazioni diplomatiche colla Turchia, il che venne annunciato ai corrispondenti esteri ieri sera dal primo ministro.

Non vi è alcun dubbio che questa notizia verrà seguita quasi immediatamente dalla dichiarazione di guerra da parte di tutti gli altri Stati della coalizione balcanica. Tutti i giornali nei loro articoli di fondo descrivono in termini calorosi la gioia ed il trionfo del popolo bulgaro, dicendo che finalmente è giunto il tempo per dare alla barbarie turca un colpo decisivo. E si insiste sul dovere immediato di fare tutto quello che è possibile per la liberazione dei bulgari che si trovano sotto il malgoverno turco proprio sul versante opposto delle montagne di Rodope, le quali sono visibili da qui. La città rimane calma del resto e non potrebbe essere altrimenti, giacchè essa è ormai quasi spoglia di cittadini. Tutti gli uomini sono stati mobilizzati e si trovano nei loro quartieri. Molti austriaci sono venuti qui per rimpiazzare i parienti negli hôtels e nei negozi. Benchè i membri della Sobranje siano esclusi dal servizio attivo molti di essi vogliono prendere armi ed andare sul fronte. Un ordine uscito questa mattina provvede perchè tutte le osterie vengano chiuse alle 8 di sera e proibisce pure ai parenti di recarsi a dare l'addio ai soldati alla stazione. Oggi ben poca gente circola per le strade ferrate, e conversa a loro basso, aspettando senza nuove dimostrazioni l'evento inevitabile.

Ho ragione però di credere che l'intervento dell'Inghilterra e della Francia potrebbe rendere la Bulgaria meno irriducibile. La Gran Brettagna in particolar modo per molte ragioni che sarebbe troppo lungo enumerare, gode qui un prestigio che aumenta agli occhi dei popoli balcanici il valore dei suoi consigli e dei suoi impegni. Se la parola garanzia sarà pronunciata dalle Potenze, una guerra atroce potrà ancora essere evitata.

Il Mir scrive che le rivendicazioni degli Stati balcanici alleati da molto tempo saranno conosciute. La mobilizzazione è la conseguenza dell'impotenza turca a mettere l'ordine nelle sue provincie. Le Potenze non possono che essere riconoscenti agli Stati balcanici per tale servizio. Concedere una nuova dilazione alla Turchia vorrebbe dire permetterle di applicare essa stessa le riforme, sarebbe desiderare la guerra. La chiave della situazione è la sostituzione del controllo internazionale efficace al controllo turco nell'applicazione delle riforme.

Il popolo bulgaro è stanco di parole

Un colloquio col Capo del Governo

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

Sofia, 10.

Il primo ministro Guetchoff, che è internazionalmente anche Ministro degli Esteri, mi ha ricevuto nel pomeriggio di oggi al Ministero. Egli è un uomo di circa sessant'anni. Un piccolo pizzo gli orna il volto raso; i suoi capelli sono bianchi e corti. Egli ha modi allegri e gode reputazione di essere cortesissimo.

Venne educato in Inghilterra e per parecchi anni fu giornalista, anzi, corrispondente del Times.

Il sig. Guetchoff accennò all'energica nota delle Potenze che venne ricevuta ieri qui, e dichiarò che egli sta ora conferendo con la coalizione balcanica. La risposta degli alleati è aspettata per domani. Egli ammise che l'azione del Montenegro, allo scopo di cominciare la guerra, renderà difficile il mantenimento della pace negli altri Stati balcanici. Mi augurai di non disperare ancora interamente.

«L'apparizionante domanda della guerra da parte del popolo — disse il ministro — è perchè il popolo è stanco di parole e vane promesse».

Il ministro entrò quando accennai alla possibilità che la Turchia accetti una rappresentanza collettiva per vegliare alla introduzione delle riforme in Macedonia, oppure se vorrebbe avere un rappresentante separato.

«Una seconda nota delle Potenze è probabile — terminò egli — ma non si può dire quando verrà inviata».

Il vibrante proclama di Re Nicola al suo popolo

CETTIGNE, 10, sera.

Il proclama diretto da Re Nicola al suo popolo constata in primo luogo che non è possibile sopportare più a lungo il grido di dolore che giunge dai fratelli oppressi della Vecchia Serbia ove si massacrano non soltanto gli uomini, ma anche le donne e i fanciulli.

«L'amore della Patria — dice il proclama — impone ai montenegrini di recarsi in soccorso dei loro fratelli, ed essi lo avrebbero già fatto da lungo tempo se non avessero atteso il risultato degli sforzi pacifici del loro Re per ottenere che i martiri dall'altro lato della frontiera fossero finalmente protetti. La speranza del Re di trovare un mezzo per rendere liberi i servi della Turchia senza spargimento di sangue, non è stata adempiuta. Il Re deplora vivamente di essere costretto a turbare la pace e a sfoderare la sciabola. Il Re chiama i Montenegrini a schierarsi dietro di lui e a tendere la mano ai fratelli oppressi nonchè ai valorosi Mallissori, che da due anni lottano come leoni per i loro diritti, per la libertà e l'unione col Montenegro! Il Montenegro non è solo: esso ha con sè i Regni cristiani dei Balcani, coi quali il Montenegro è alleato. Il Re ha sempre cercato questa alleanza che tutti i popoli balcanici attendevano sino dall'incoronazione degli alleati».

Il Re esprime la speranza che i figli dei suoi vecchi soldati sapranno coprire di nuove glorie le armi del Montenegro:

«Bisogna aver coraggio per lottare con un grande impero, ma ciò è degno del Montenegro che sempre amò di votarsi alla causa dei propri fratelli! La simpatia del mondo civile accompagnerà il Montenegro, come pure quella dell'intera nazione serba e di tutti gli slavi. Nobili mani, brandenti sciabole, gli sono tese dai Re di Serbia, Bulgaria e Grecia, i cui popoli sono in questa impresa fraternamente uniti al Montenegro. Il Montenegro non attacca la Turchia con spirito di arroganza, ma per il più nobile dei sentimenti: allo scopo di impedire lo sterminio completo dei suoi fratelli».

Infine, il Re, con parole entusiastiche, invita i Montenegrini a partire per la guerra per la Vecchia Serbia, ove s'incontreranno coi loro fratelli della Serbia, condotti dal nobile Re, suo ben amato genero:

«Laggiù i Montenegrini abbracceranno i loro fratelli di Serbia e porteranno la libertà agli oppressi».

Il Re invoca la benedizione del Cielo su questo passo, che egli sogna sin dall'infanzia e del quale affretta il giorno coi suoi canti. Il proclama termina con le parole: «Viva il Montenegro! Viva l'Alleanza Balcanica!».

Il popolo greco non si cura del lavorio diplomatico

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

ATENE, 10, ore 18.

Si preannuncia, come già vi dissi in altri telegrammi, che la Nota delle Potenze avrebbe qui prodotto un'impressione sfavorevole e sarebbe rimasta sterile di effetti sulla situazione.

Più che sfavorevole l'impressione è di indifferenza. Ad Atene si trascura l'iniziativa delle Potenze e la si considera niente altro che il solito giuoco a diversione della diplomazia. Il pubblico resta estraneo a questo giuoco. Nulla è cambiato nell'animo del popolo, dominato dall'entusiasmo per gli avvenimenti, che si ritengono prossimi. Ora è anche sovraeccitato per l'arrivo del Re, che colla sua presenza ha provocato un più intenso palpito di rinnovato orgoglio nazionale. Anche l'imminente apertura della Camera fa rinascere, dopo un lungo intervallo, la diretta cooperazione del paese alla vita politica.

Si rispecchiano oggi generalmente nella stampa e nel pubblico delle considerazioni scettiche sul poco valore pratico delle promesse fatte dalle Potenze. Si commenta ironicamente il rispetto affermato nella Nota per l'integrità territoriale dell'Impero turco, imposto ai piccoli Stati, mentre quelli grandi vi stendono e proiettano l'ombra minacciosa delle loro mani rapaci, artendosi solo talvolta dal ghermire i brandelli della preda in virtù dell'equilibrio dei loro appetiti, nati dalla concorrenza degli appetiti stessi.

Vi segnalo l'opinione che si considera più probabile come conseguenza della situazione attuale: e cioè che verrà data soddisfazione ai quattro Stati balcanici per le riforme in Macedonia, mentre nascerà poi la guerra della Turchia contro la sola Grecia per la questione di Creta, che non è compresa fra le condizioni poste alla Turchia.

Indipendentemente da tutto ciò, è inesorabile il fermento vivo a favore della guerra. Non prevedendosi se la guerra sarà dichiarata in forma definitiva, si ritiene che qualche incidente determinerà lo scoppio finale.

Qui pure è giunta improvvisa l'apertura delle ostilità montenegrine. Il Governo ha decretato la mobilitazione della milizia territoriale della divisione di Larissa. Quaranta ingegneri civili sono stati richiamati in servizio nei reggimenti del genio col grado di sottotenente. Gli attachés militari hanno domandato al ministro della guerra di poter seguire le operazioni militari. Il ministro rispose che la domanda è prematura.

Continua da parte delle autorità la caccia alle spie turche. Un individuo fu arrestato alla stazione ferroviaria di Larissa; altri due furono fermati al Pireo.

Il Governo ha proibito la trasmissione di telegrammi cifrati anche commerciali.

ROSSANO.

Migliaia di volontari russi negli eserciti greco e serbo

Pietroburgo, 10, sera.

Coll'autorizzazione del Governo il Consolato greco ha aperto un arruolamento di volontari per la guerra. Se ne sono iscritti 150.

Ieri poi al Consolato serbo di Mosca si sono iscritti 3000 volontari.

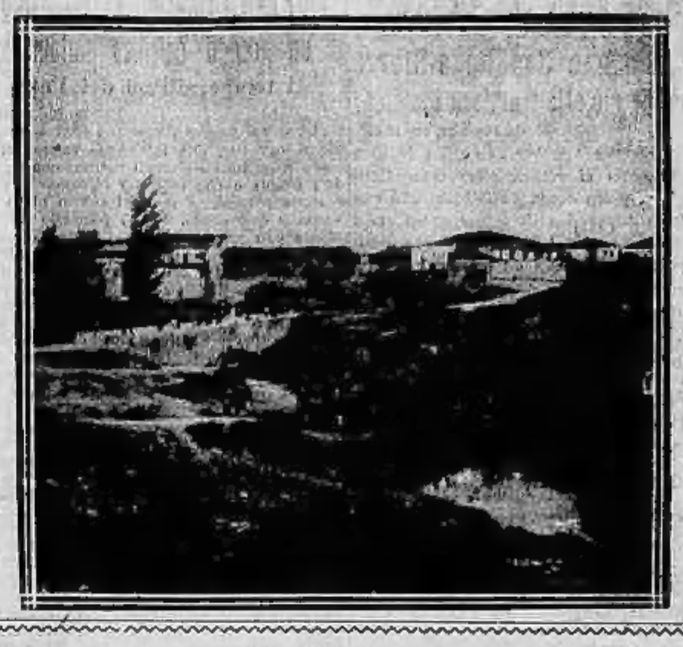
Ufficiali turchi che lasciano Parigi al grido di "Viva la Francia!„

Parigi, 10, sera.

Un gran numero di studenti e membri della colonia ottomana hanno accompagnato ieri sera, alle 10, alla stazione dell'Est parecchi ufficiali turchi, allievi nelle scuole militari francesi o applicati a reggimenti francesi, che erano stati richiamati a Costantinopoli. L'inno turco e l'inno di guerra sono stati successivamente cantati dai dimostranti. Quando il treno si è messo in moto, grida di: «Viva la Francia! Viva la Turchia!»

Re Nicola del Montenegro abbraccia i veterani che vengono ad arruolarsi

PODGORITZA



Il teatro della guerra turco-montenegrina

Focolare dell'indipendenza slava fin dall'anno 1389, quando l'impero serbo si sfasciò sui campi di Cossovo e le provincie croate, serbe, bosniache, erzegovesi giacquero inerti sotto la dura spada del turco strapotente, il Montenegro, diventato dopo il 1878 il più piccolo degli Stati redenti dal giogo dell'invasore, ha voluto mostrarsi in questo momento storico che i popoli cristiani della Balcania attraversano, il più grande, il più ardimentoso, il più conforme alle magnifiche sue tradizioni. E primo fra tutti, mentre l'Europa coi suoi pesanti e lenti congegni diplomatici interveniva per scongiurare il conflitto, ha tratto la spada dal fodero e ha dichiarato senz'altro la guerra al secolare nemico.

Non occorre esser profeti per presagire che gli altri Stati balcanici indubbiamente lo seguiranno, appena ultimati i loro apprestamenti guerreschi. Non si ordina solennemente la mobilitazione generale, non s'inviano febbrilmente le truppe ai confini, non si paralizza la vita economica e sociale di tutto un popolo, per fermarlo a un tratto dinanzi a una speranza, a una promessa, tante volte andata delusa, tante volte violata. Mobilitare e radunare l'esercito è oggi sinonimo di guerra. L'Europa è intervenuta tardi, ma sterile lo stesso sarebbe stato, forse, l'opera sua anche quando più presto si fosse messa d'accordo, anche quando Austria e Inghilterra, meno preoccupate dei loro interessi, avessero dato la completa adesione a un intervento che si preannunziava assai più serio, assai più efficace di quello che fu poi concordato.

Pel momento il Montenegro è solo nell'ardua impresa di fronte all'agguerrito vicino. Ma le difficili condizioni del terreno, il valore ben provato del suo esercito, la dislocazione delle masse turche dipendente dall'atteggiamento minaccioso degli altri Stati della Quadruplice balcanica, la scarsezza delle vie di comunicazione, gli conferiscono sufficiente sicurezza che il suo territorio non sarà violato, almeno durevolmente, da piede nemico, e possibilità forse di oltrepassarne per occupare località importanti al di là dei confini.

***

Planimetricamente e politicamente considerato, il Montenegro ha la forma di un quadrilatero, con le diagonali orientate approssimativamente secondo i paralleli e i meridiani, coi due lati più lunghi paralleli all'Adriatico, con gli altri due, alquanto più brevi, in senso ad essi quasi perpendicolare.

Nei riguardi orografici, poi, esso rappresenta un paese eminentemente montuoso, membro importante delle Alpi Dinariche, là dove queste dalla direzione NO-SE s'infilzano per assumere quella meridiana. Ed è sostanzialmente costituito da due gruppi montani molto elevati e dalle loro diramazioni sud-occidentali, e cioè: la massa calcare del Dormitor (2528 m.) tra Tara e Piva, e quella schistosa del Kom (2418 m.), avviluppata dagli alti corsi del Lim e della Tara. Questi gruppi formano una muraglia alta, continua, intransitabile, dalla direzione NO-SE., attraversata dal Lim, intaccata prima e lambita dopo dal Tara, ed è prospiciente al Sangiaccato di Novi Bazar, la terra inviolabile, per la quale l'Austria non esiterebbe, all'occorrenza, di provocare una conflagrazione europea.

La regione che si appoggia a questi gruppi e si dilata verso il mare si può considerare scissa in due sezioni: una, che si stende sino allo Zeta, si presenta conformata ad altipiano, ed è arida, elevata in media un migliaio di metri, quasi inaccessibile, solcata da forre strette e profonde, coperta da folti, estesi boschi. L'altra, che giunge sino alla catena costiera adriatica, è un paese inciso da numerose conche alte dai 600 ai 700 m., dalle pareti rocciose scarne, variamente disposte, onde è denominato Cernagora, che vuol dire Montenegro.

Tra le due sezioni s'interpone, quasi in tutta la loro lunghezza e in direzione pure NO-SE., una striscia depressa, costituita da due piani triangolari l'uno in prolungamento dell'altro e separati dalla gola di Ostrog. Il piano di SE. è rappresentato dalle valli dello Zeta e della Marnica e termina sul Lago di Scutari in corrispondenza al confine con una lunghezza massima di circa 35 Km. e una larghezza media di 10. Ne è centro importante Podgoritza. L'altro piano ha dimensioni alquanto più piccole: lunghezza massima 15 Km., larghezza media 8. Ne è centro più importante Niksic.

Il Montenegro, meno un piccolo tratto dalla baia di Antivari alla foce della Bojana lungo il quale si affaccia al mare, è nel resto avviluppato dall'Austria e dalla Turchia, dalla prima lungo i lati SO. e NO.; dall'altra lungo quelli NE. e SE.

Due sono quindi le fronti da considerare in una guerra turco-montenegrina: la fronte Nord-orientale che prospetta il territorio del Sangiaccato di Novi Bazar, la fronte sud-orientale che prospetta l'Albania settentrionale e di questa l'importante regione di Scutari.

Quale delle due la più importante?

Da parecchi mesi il telegrafo ha ripetute volte annunziato scontri sanguinosi nei dintorni di Berana, e gli ultimi telegrammi, di fonte turca e perciò molto sospetta, segnalano colà una sconfitta montenegrina.

Tuttavia, se dopo la dichiarazione di guerra a lungo questa fronte che le prime fucilate sono state scambiate tra i due belligeranti, è improbabile che, qualunque siano le aspirazioni montenegrine, da questa parte possano aver luogo operazioni importanti, decisive. Il terreno vi si oppone in modo quasi assoluto e la storia di quattro secoli di guerra sta a confermarlo. I Turchi che sino al 1878 circuivano d'ogni lato il minuscolo Montenegro, solo una volta, nel 1862, duce Hussein Pascià, varcarono questa frontiera, e lo fecero a solo scopo diversivo, le masse maggiori operando da altre direzioni. E si noti che il terreno è assai poco praticabile non solo entro i confini montenegrini, ma benanco in gran parte del Sangiaccato di Novi Bazar, sul quale per di più incombe l'imperiosa minaccia d'intervento austriaco, ove dovesse diventare teatro di lotte sanguinose.

Anche la fronte sud-orientale offre condizioni di terreno molto difficili. Le diramazioni del Kom, su cui si svolge la linea di confine e i monti Albanesi settentrionali, che loro corrono quasi paralleli all'esterno, segregano il Montenegro dall'Albania, costituendo una barriera anch'essa quasi intransitabile. Però verso sud-ovest, con l'approssimarsi al lago di Scutari, questi gruppi montani si deprimono gradualmente per modo da lasciare una breccia attraverso la quale le comunicazioni tra i due Stati si svolgono relativamente agevoli.

Esse, in territorio montenegrino, vengono a riuscire precisamente in corrispondenza a quella striscia depressa di cui fu fatto cenno più innanzi, e che non solo divide il paese in due sezioni, ma rappresenta una comoda via di marcia per un invasore che provenga da Sud-Est. E perciò il Montenegro si è premunito a ogni buon fine, erigendo opere fortificatorie a Podgoritza, che però non sembra, per la loro posizione difettosa, abbiano molto valore, e a Spuz sullo Zeta e a Niksic, centro stradale importante.

In territorio turco, invece, queste comunicazioni assieme a quella che si sviluppano lungo l'orlo montuoso a mezzogiorno del lago convergono a Scutari, capoluogo del vilayet omonimo, che rappresenta indubbiamente un obiettivo territoriale dei più importanti per l'esercito montenegrino. Onde la Turchia ha cinto di forti questa città e ha fatto erigere delle opere in terra lungo il confine, specialmente a Vladnia e a Tusi, di fronte a Podgoritza, dove telegrammi di ieri annunziavano avesse spedito rinforzi, per via attaccati dai Mallissori e costretti a retrocedere.

Se si pon mente, poi, che il Montenegro, ove vittorioso, sarebbe verosimilmente chiamato a collaborare coi Serbi — che sfrondando il territorio turco non potrebbero farlo, per il divieto austriaco, se non in corrispondenza ai piani di Cossovo e alla conca di Uskub — è a prevedersi che, come fu detto più innanzi, le operazioni di guerra più decisive il Montenegro le svolgerà in corrispondenza al lato sud-orientale della sua frontiera, mentre dal lato Nord-orientale perseguirà obiettivi di secondaria importanza.

R.

Il bollettino sulle condizioni di Guglielmo Marconi

Spezia, 10, sera.

Stamane venne pubblicato il seguente bollettino sulle condizioni di salute di Guglielmo Marconi: «Mentre si va gradualmente accentuando il miglioramento delle parti esterne dell'occhio leso, si nota una diminuzione della sensibilità luminosa. Lo stato generale è ottimo. — Firmato: Il medico curante: Pastega; il direttore di Sanità: Montano».

Il conte Della Torre, ministro plenipotenziario del Lussemburgo, si recò a chiedere notizie di Marconi, firmando sull'albo all'ingresso dell'Ospedale dipartimentale.

L'orribile morte di un frenatore

Padova, 9, sera.

Questa sera nel vicino paese di Mirandola è accaduta una grave disgrazia. Il frenatore ferroviario Teobaldo Guglielmo, d'anni 27, scivolava dal predellino dell'ultimo vagone del treno merci andando a cadere sotto le ruote, che gli passarono sopra schiacciandolo.

Dalla Libia

La missione Sanfilippo-Sforza sarebbe già alla frontiera tunisina

Médenine, 10, ore 15,45

Il colonnello Foucher comunica in questo momento al vice-console signor Gautieri la risposta avuta da Dehibat alla sua richiesta telegrafica di informazioni sulla missione Sanfilippo-Sforza. Secondo notizie portate a Dehibat da indigeni, la missione sarebbe già in viaggio per la Tunisia e sarebbe giunta a Nalut ieri. Nalut è l'ultima stazione turca presso la frontiera tunisina. Il colonnello Foucher, che si interessa vivamente alle sorti della missione, ha ordinato si inviasse subito a Nalut un corriere per informazioni dirette, che si spera di avere qui domani.

Un grave incendio nel porto di Tripoli

Tripoli, 10, ore 7,30.

Ieri si è sviluppato un incendio a bordo di un barcone ancorato nel porto, carico di 700 casse di benzina, che dovevano essere scaricate stamane.

Fu impossibile rimorchiarlo fuori del porto. Alle ore 22 il barcone affondò e le latte di benzina, che maravigano accese, spinte dal vento, giunsero a terra contro i pontili dell'Arsenale e del Consorzio, i quali erano ingombri di derrate e di foraggi e di materiale sbarcato durante il giorno.

Il pericolo gravissimo fu scongiurato mediante il pronto intervento delle truppe e dei marinai, i quali, immersi nell'acqua, sopra i pontili e sopra le barche, con una lotta assidua domarono l'incendio alle ore 24,30. (Ag. Stefani).

Il generale Briccola presenziò allo sbarco a Bomba

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 9, ore 17,30.

Alle ore 16 è sbarcato dal Solunto il Governatore tenente generale Briccola. Egli torna da una crociera iniziata sabato scorso con il fatto all'approdo di Bomba, dove ha assistito a quella occupazione.

Domani si inaugureranno con grande solennità le scuole maschili.

V. S. B.

Sull'occupazione di Sidi Abdullah

Roma, 10, sera.

Commentando e spiegando l'azione nel settore occidentale di Derna la *Tribuna* scrive: «L'occupazione della Casa Aronne e di Casr Leben nel settore orientale, avvenuta il 15 settembre senza resistenza, non costituiva che la prima parte del programma tracciato dal generale Ezio Reisoli a Derna. Nel settore occidentale maggiori si presentavano le difficoltà, difficoltà dovute alle condizioni veramente eccezionali del terreno. Poche decina di uomini bene appostati bastano per ostacolare l'avanzata ad una grossa colonna per una delle gole, mascherandola. Di qui dunque la necessità di trovare un passaggio per fare avanzare le nostre truppe, senza cacciarle fra le pareti, senza scampo di un *uadi*. Unico passaggio era quello di Abdullah, e per questo si è raggiunto lo scopo. La preparazione è stata lenta, accurata. Dopo la terribile battosta toccata al nemico il giorno 17, facile cosa sarebbe stata per noi avanzare senza indugio l'indomani stesso per conquistare, forse senza resistenza, le posizioni avanzate del settore occidentale. Ma questo il generale Reisoli, che nulla lascia affidato al caso, non ha voluto.

«Non preparate ancora alla seconda fase della grande azione, con truppe stanche, con tutti i servizi logistici non ancora prenti, sarebbe stato lo stesso che azzardare, per la troppa fretta, una buona carta; una buona carta sciupata può voler dire compromessa l'intera partita. Il generale Reisoli ha preferito aspettare, nè il breve indugio fu inutile. Egli ha disposto la diversione della parte di Bomba con lo sbarco sul versante orientale ed ha potuto compiere l'occupazione di Sidi Abdullah senza troppe difficoltà nell'avanzata».

Come un reduce dalla Libia ha riacquistato la favella

Roma, 10, notte.

Certo Romolo Romanelli, ritornato dalla Libia nella sua città, a Roma, qualche mese fa, ha riacquistato ieri sera la sua favella, perduta per l'emozione provata nella battaglia di Sidi Ali, in un modo che sembra prodigioso. Ieri sera il Romanelli, insieme col cognato e la sorella, moglie di costui, si era recato ad un cinematografo e verso le 23,30 erano di ritorno alla loro abitazione, in via Balbo. Una sorpresa poco lieta però li attendeva: la porta dell'abitazione era stata scassinata. In preda a viva emozione, i due uomini e la donna entrarono nell'appartamento. Un lume venne presto acceso. Il cognato, postosi subito ad ispezionare la casa, non trovò che tutti i cassetti del comò forzati. I ladri non avevano rubato gran che, ma solo alcuni oggetti per un valore complessivo di 150 lire. Non avevano trovato un cassettino contenente delle gioie per un valore complessivo di duemila lire. La sorpresa migliore fu però quella che si verificò dopo. Il Romanelli, d'improvviso, in seguito all'emozione provata e causa della porta scassinata, aveva riacquistata la parola.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 10, notte.

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero delle Finanze, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Personale imposte dirette — Porcari, volontario all'Agenzia di Casalbo, distaccato a Gazzino, chiamato alle armi, e considerato in congedo pei primi 6 mesi, è collocato in aspettativa — Napoli, agente, è trasferito da Corleonilla a Mistretta.

Personale delle Gabelle — Orlandi, commissario a Modane, è nominato direttore nelle dogane stesse e destinato ad Ancona.

Restituzione di tasse di fabbricazione — Su proposta del ministro delle Finanze on. Facta, S. M. il Re ha firmato il decreto che concede la restituzione della tassa interna di fabbricazione sullo zucchero impiegato nella preparazione dei liquori tonici aperitivi.

FERRIA CROMICA.

Per questa rubrica rivolgersi a Hausmann & Vogler

Le donne del nostro Paese possiedono di natura una carnagione bella, ma, appunto per questo, altrettanto sensibile al freddo pungente come al sole troppo ardente. Per evitare gli *abbronzamenti*, i *rossori*, le *screpolature* ed anche le macchie di rossore si adoperi per la toeletta quotidiana la *Crème Simon*, la *Cipria* ed il *Sapone Simon*. Non confondere con altre Creme. J. SIMON, 59, *Faubourg Saint-Martin, Parigi*, e nelle farmacie, profumerie, bazars.

Pio X non permetterà la formazione di un gruppo cattolico parlamentare

Il temporalismo del Papa

Roma, 10, notte.

(A.) — La lotta del Vaticano contro gli elementi cattolici, che intendono volersi affermare nelle future elezioni italiane con candidati propri e che aspirano all'autonomia in materia politica, si va ogni giorno più vivamente delineando. Pio X, parlando ultimamente con persona di sua fiducia, ha affermato con energia che non intende affatto farsi togliere, specialmente in Italia, la direttiva dell'azione elettorale dei cattolici, e che si opporrà con ogni mezzo alla formazione in Italia di un partito politico parlamentare cattolico, che egli ritiene fonte di guai futuri e certi per la Santa Sede e per l'Italia. Egli quindi richiamerà, al momento opportuno, con un documento pontificio, come ora fa facendo con lettere private, tutti i cattolici all'osservanza del *non expedit*, con quelle eccezioni che, caso per caso, i vescovi crederanno opportuno di proporre alla Santa Sede. Il *non expedit* non sarà però tolto a favore dei candidati che militino nel campo delle organizzazioni clericali. In questa abolizione del *non expedit*, salvo imprevedibili avvenimenti, che determinassero il Vaticano a prendere addirittura posizione di combattimento di fronte al Governo italiano (si dice, ad esempio, che provocherebbe un caso grave la negoziazione dell'*exequatur* a monsignor Caron, arcivescovo di Genova), non deve vedersi, come si afferma autorevolmente, un atto di ostilità nuova della Santa Sede contro l'Italia. Il provvedimento di richiamare i cattolici all'osservanza delle norme precise e tassative date per la esenzione del *non expedit*, ha un evidente carattere di disciplina delle organizzazioni cattoliche permesse dalla Santa Sede, e va osservato solo in rapporto ai consegni che il Vaticano deve tenere ovunque di fronte alle tendenze interne dei cattolici, le cui lotte minacciano la sua autorità.

Si fa un gran chiasso perchè il Papa elogia i giornali cattolici intransigenti, ma si risponda: come volete che il Papa, volendosi mantenere favorevole alla sua direttiva, elogi i giornali cattolici che sostengono quella tendenza che vuole un partito cattolico parlamentare?

Si aggiunge pure che quei giornali che il Papa elogia sono temporalisti e perciò negli elogi che ad essi fa il Papa si vede una protesta di temporalismo. A questo si obbietta che il Papa stesso ha provveduto per togliere questa impressione: infatti fu una recentissima lettera di monsignor Bressan alla famosa *Riscossa* Pio X così limita la protesta della Santa Sede: «Propugnare la causa di Roma papale e della necessaria indipendenza del Sommo Pontefice per il governo della Chiesa universale». Ora è certo che questa formula può prestarsi a molte interpretazioni, ma è anche certo che essa è molto lontana da quelle che rappresentavano positivamente e limpidamente un atteggiato all'Autorità civile italiana che erano inviate care a Pio X.

Allo stesso giornale temporalista monsignor Bressan, segretario particolare di Pio X, ha testè scritto a proposito della questione del *non expedit*:

«Illustrissimo reverendissimo signore! Non può nè deve recare meraviglia alcuna il periodico ritorno di vecchie voci tendenziose messe ad arte in giro da chi ha tutto l'interesse di giustificare, se pur ci riesce, la propria trasformazione e il proprio graduale passaggio al campo avversario. La verità è che la Santa Sede nulla ha mutato in ordine al *non expedit* e alla autentica sua interpretazione del 30 luglio 1896, secondo la quale non implica il divieto assoluto ai cattolici di accedere alle urne politiche. Se è vero che le stesse licenze date qualche volta, e sotto condizioni nettamente prescritte, non sono che una nuova e solenne conferma di questo immutato contegno dell'Autorità suprema».

Il nuovo ministro russo presso il Vaticano presenta le credenziali a Pio X

Roma, 10, sera.

Il Papa ha ricevuto in udienza solenne il nuovo ministro russo conte De Nelidow che gli ha presentato le credenziali. Il ministro è giunto in carrozza nel cortile di San Damaso alle 10,45. Lo accompagnavano il segretario De Bocli e il signor De Lesila consigliere di Stato per gli affari ecclesiastici. I diplomatici erano in uniforme e sono stati ricevuti all'ingresso degli appartamenti pontificii da mons. Caccia, cameriere segreto partecipante che li ha introdotti nella sala del Trono. Nelle varie anticamere prestavano servizio d'onore picchetti di gendarmi, di guardia svizzera e di guardia palatina in tenuta di mezza gala. Il Papa sul trono era contornato dalla sua corte. Erano presenti il maestro di camera mons. Ranuzzi, il marchese Sacchetti, fortiere dei Sacri Palazzi, mons. Zampini sacrista, il tenente della Guardia nobile conte Mancioli, il col. Repond, comandante della guardia svizzera. Il ministro ha presentato le lettere credenziali al maestro di camera il quale a sua volta le ha consegnate a Pio X.

Il conte De Nelidow ha pronunciato un breve discorso portando al Papa il rispettoso saluto dello Czar. Pio X ha risposto ringraziando. Quindi ha invitato il conte De Nelidow nella sua biblioteca privata, intrattenendosi con lui in intimo colloquio per circa un quarto d'ora. Terminata l'udienza il ministro si è recato a fare visita al cardinale Merry del Val. Alle 11,30 il ministro ha lasciato il Vaticano.

Disposizioni ministeriali per l'applicazione della legge sul lavoro dei fanciulli

Roma, 10, notte.

Circa l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, l'on. Credaro ha emanato ordini severissimi perchè le Autorità scolastiche non seguano criteri troppo larghi nel rilascio degli attestati per ottenere libretti di lavoro, i quali, secondo la legge, debbono dare senz'altro diritto all'ammissione al lavoro. Degli estratti dei varii certificati rilasciati in passato, il ministro della pubblica istruzione ha notato che essi sono stati rilasciati senza tenere alcun conto delle disposizioni regolamentari; essendosi avuta una percentuale rilevante di libretti rilasciati in base a certificati di incapacità intellettuale, quando risultava invece che i titolari non avevano frequentato le scuole per negligenza. Ora, l'onorevole Credaro ha disposto che l'attestato di incapacità intellettuale deve essere rilasciato dall'Autorità superiore, in seguito al rapporto del maestro, e soltanto dopo che quest'ultimo abbia potuto accertare durante tutto il periodo di insegnamento, o un periodo da lui ritenuto sufficiente, la inettitudine dell'alunno a trarre profitto dall'istruzione. Se il fanciullo poi non abbia frequentato le scuole, il certificato di incapacità potrà essere rilasciato soltanto nel caso che risulti da speciale certificato medico, che l'assenza del fanciullo dai corsi fu determinata da insufficienza intellettuale.

La tragica fine di un muratore

Savona, 10, notte.

Una orribile e mortale sciagura è accaduta a Cairo Montenotte. Mentre certo Vincenzo Berta, muratore, stava lavorando al secondo piano di un caseggiato in costruzione, precipitò in un buco di passaggio di una scala e chiocciola andando a finire al piano sottostante e fracassandosi la base del cranio, così che quando i suoi compagni accorsero per soccorrerlo, infelice, che lascia famiglia, era già cadavere. I lavori furono subito sospesi e venne iniziata un'inchiesta.

Come si provvedevano di grano i Romani nella Libia

al Congresso internazionale di Archeologia

Roma, 10, notte.

Stamane in quasi tutte le sezioni del congresso di archeologia sono continuati i lavori. Nella sezione di antichità greche e romane e di papirologia è stata molto importante una lettura del prof. Cagnat di Parigi intorno alla organizzazione dell'annona africana. Il Cagnat ha dimostrato come i romani ricorressero soprattutto alla Libia per le provviste di grano occorrenti e come perciò fosse organizzato con molta cura il servizio del trasporto del grano dall'Africa a Roma. Vi era una apposita flotta di navi onerarie, che parecchie volte all'anno con carichi di grano si recava dai porti della Libia a quelli italiani e specialmente a quello di Ostia e gli armatori di questi vascelli ne ritraevano spesso enormi guadagni. Il prof. Toutain di Parigi ha parlato sulla profonda differenza che esiste tra la politica della repubblica romana e quella dell'impero di fronte alle città vinte e sottomesse da Roma.

Nella sezione delle antichità preelleniche il prof. Pernier, direttore della scuola italiana di archeologia di Atene, ha parlato sui templi micenei antichissimi, il prof. Noack del tempio di Eleusi e il prof. Balanos dei restauri dell'acropoli di Atene.

Nella sezione orientale e precellenica il prof. Schiapparelli ha parlato di alcuni elementi nuovi, che illustrano i rapporti dell'antica civiltà egiziana con quella del Mediterraneo orientale, elementi consistenti in vasi e frammenti di vasi trovati negli scavi dalla missione archeologica italiana in Egitto segnatamente presso Tebe. Il prof. Lindemann, parlando dei Penati russi e romani, ha affermato che la fede nei Penati è il culto degli antenati, ma che i Penati non sono assolutamente la divinità del fuoco, come credettero gli studiosi.

Nella sezione di archeologia preistorica il prof. Ashby riferisce sul risultato delle esplorazioni da lui fatte in cooperazione del Governo di Malta dei monumenti megalitici di Flagiar, Kim e di Mnaidra. Indi l'illustre Montelius svolge la sua importante comunicazione sulla cronologia dell'età di bronzo dell'Italia. A lui risponde con un dotto discorso il senatore Pigorini, il prof. Colin espone l'importanza materiale di una necropoli dell'età del bronzo scoperta ed esplorata dal professore Dall'Osso, soprintendente degli scavi delle Marche.

Nella sezione di papirologia dopo alcune comunicazioni del professore Cantarelli Wesseley e Ferrari, prende la parola il professore Yenger, che svolge il tema di papirologia e giurisprudenza.

Nella sezione di topografia antica il prof. Bruschi riassume i suoi studi sul limes *Italicus orientalis* e si leggono altre importanti comunicazioni.

Il Congresso di sociologia

Roma, 10, sera.

La seduta di stamane si apre alle 10, sotto la presidenza del prof. Ludwig Stein. Essa è dedicata al tema: «Formule e leggi generali del progresso». Il segretario generale René Worms sviluppa le diverse formule sul progresso proposte dai sociologi più eminenti, quali Augusto Compt, Erberto Spencer e Quetelet, mettendo in evidenza le qualità ed i difetti di ciascuna di esse. Il signor Kochanowski, di Varsavia, espone le sue vedute in proposito. Quindi vengono presentate le relazioni sul tema dei professori Ostwald, di Lipsia, Letter Ward, di Washington, De Roberty, di Bruxelles, e quella di un eminente sociologo russo di recente: il Novicow di Odessa. Il prof. Flaringo illustra la tesi che ogni progresso deriva dall'egoismo intelligente. Questa opinione viene discussa dai professori Stein, Worms e Vaccari.

A mezzogiorno la seduta è tolta.

Per il Congresso dell'Unione delle Provincie d'Italia

Firenze, 10, sera.

Domani si inaugurerà nel salone di Palazzo Vecchio il Congresso dell'Unione delle Provincie d'Italia. Al Congresso interverranno circa duecento consiglieri provinciali di ogni regione, rappresentanti 65 Province aderenti. Quest'anno il Congresso dell'Unione, che è presieduto dall'on. Boselli, offre importanza notevole per lo studio delle riforme alla legge comunale e provinciale, riguardanti le Provincie, specie per quanto si riferisce all'elettorato e alla tutela, all'avocazione alla Provincia delle condotte mediche o alle norme regolamentari sul traffico dei veicoli. Da parte di molte rappresentanze sarà proposto un programma d'azione per la mancata adozione di provvedimenti efficaci a riguardo delle finanze provinciali, ormai oberate di servizi sempre più dispendiosi, senza sufficienti fonti tributarie.

Le sedute del Congresso saranno tenute nei giorni 11, 12 e 13, presiedute dal principe Tommaso Corsini, di Firenze, dal comm. Carrasali, di Bologna, dal comm. Giusti, di Padova, e dal comm. Malenchini, di Firenze.

Una circolare del ministro Nitti contro l'abuso di alcuni istituti di credito

Roma, 10, notte.

E' stata richiamata da qualche tempo l'attenzione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sul fatto che taluni istituti di credito ordinario, poichè la legge vieta loro esplicitamente di assumere la denominazione addirittura di Cassa di risparmio, inseriscono abusivamente questa qualifica sotto la denominazione legale nelle inserzioni, nelle pubblicazioni, come le situazioni a stampa, ecc. In seguito a tali abusi, i quali evidentemente cadono sotto il divieto, che colpisce l'aperta assunzione della qualifica di Cassa di risparmio, il ministro on. Nitti ha diretto recentemente ai prefetti del Regno una circolare inviandoli a disporre le più oculate indagini perchè, previo accertamento, sia provveduto a norma di legge.

Un lutto dell'on. Facta

Roma, 11, notte.

L'on. Facta è partito stasera per Milano, ove oggi è morto suo cognato, l'avv. Giovanni Arnosio, fratello della sua signora.

Una grave disgrazia tranviaria a Napoli

Napoli, 10, sera.

Stamane alle 9 il tram numero 139 seguito dal rimorchio numero 81 e diretto a Torre del Greco, dopo lo scambio di corso Garibaldi, ha ribaltato nello stesso tempo in cui sopraggiungeva in senso inverso la vettura numero 288, della stessa linea col rimorchio 112. A causa della velocità il tram 139 uscì dal binario e andò a cozzare violentemente contro il tram sopravveniente la prodo così fulmineo che il manovratore non ebbe il tempo di fare agire i freni per attenuare l'urto. Le conseguenze dell'urto sono state abbastanza gravi. Al momento del cozzo vari viaggiatori sono riusciti a precipitarsi dalla vettura, ma molti non fecero in tempo a scappare sicchè sono rimaste ferite ventidue persone, tra cui abbastanza gravemente un capitano di fanteria.

Le cause dell'accidente non si sono potute ancora stabilire con precisione. Le ipotesi sono due: o che qualche manello abbia messo l'ago dello scambio che non è automatico, oppure che qualche passo che si trovava sulla linea abbia contribuito a fare uscire il tram dalle rotaie. Le due vetture hanno riportato gravi avarie. Quella proveniente da Napoli ha avuto la piattaforma completamente sfasciata. La circolazione sulla linea è rimasta interrotta per circa mezz'ora.

L'esplosione di un dirigibile militare tedesco

Berlino, 10, sera.

Telegrafano da Reinendorf che il dirigibile militare *N. 2*, mentre si riempiva di gas, esplose, rimanendo completamente distrutto. L'*hangar* è pure in parte distrutto. Vi è una persona ferita.

REATI E PENE

Donne, donne, eterni dei.....

(Tribunale penale di Torino).

Nelle sventure giudiziarie di parecchia gente il *cherchez la femme* è di un'evidenza indiscutibile. Altro rinvio le avete oggi nel processo del signor Giovanni Stroppiana ed in quello a due graziose mercaiuole dell'amore.

Ecco il caso del signor Giovanni Stroppiana. Non si può dire che egli abbia avuto nel matrimonio il paradiso terrestre dell'amore. La moglie è giovane, è carina, ma è capricciosella. Lui, il signor Stroppiana, è un po' lesto di mani... e non arrosto di quella insigne pazienza che un gran santo consiglia ai meriti per guadagnarsi il perdono d'ogni altro peccato da Dio, giusto apprezzatore della virtù d'eroismo d'un marito paziente. Il signor Giovanni Stroppiana picchiava la moglie. La moglie si lagnava; ed egli picchiava più risolutamente. Ed un giorno malauguratamente la colpisce alla schiena e provoca grave danno alla moglie, che era in istato interessante. Da ciò un querela ed un processo. E poichè alla fin fine Stroppiana marito e Stroppiana moglie sono due brave persone ed il cielo matrimoniale, come tutti i cieli, ha la sua nuvola, ma ha pure la sua luminosità tranquille, i due coniugi, riconoscendosi a vicenda dei torti perdonabili, volevano rimettere ogni querela e non incomodare più oltre la giustizia. Ma questa, che in nome della moralità, dice lei, è oltremodo intrigante, non volle dal suo canto disinteressarsi dell'affare, il quale passò prima per un giudicato del Tribunale, che condannò lo Stroppiana a 4 mesi di reclusione condizionalmente, e poi per un giudicato d'appello, che confermava quello del Tribunale.

Presidente: D'Agliano; P. M.: cav. Pola; difensore: avv. Pavesio.

***

Se il signor Stroppiana ebbe i suoi grattacapi perchè la moglie, il signor Lorenzini, negoziante, ne ebbe dei non meno peggio appunto perchè non ha moglie... Non avendo moglie, e giovandosene forse come d'un amore illimitato alla propria libertà ed indipendenza, egli si dedica alle piacevoli avventure passeggiere... Il signor Lorenzini, durante lo svolgersi d'una di queste avventure (non tutte banalmente uguali), fu derubato dalla giovanetta compagna di un'ora, la quale con un abile furto, architettato con una scaltra compagna, tendeva ad arrogliendere la retribuzione della sua prestazione d'opera. Non indugiamo nei particolari. Tutto in queste avventure non è mai nuovo: neanche il sistema di rubare. Tale furto va sotto il nome originale di *entêtage*, ma non è perciò meno furto di una qualsiasi solita impresa di sbarbone. In simili imprese ci sono sempre più personaggi: l'organizzatrice, la esecutrice, un amico della prima o della seconda, che presta assistenza per ogni possibile evenienza, un amico della secondo o della prima, che mettera in circolazione la refurtiva.

Tutti questi personaggi si trovarono raccolti nel processo di ieri, e, mentre le due donne (Maria Farciola e Lina Cornarino) furono condannate a 15 mesi di reclusione, i due uomini furono, come ricettatori, condannati a 10 mesi di reclusione.

Processo a porte chiuse.

Presidente: cav. avv. Rossi; P. M.: Ranieri; Difesa: avvocati Bollati, C. A. Damiani, Bertero e F. Bonello; canc.: Giordano.

La condanna di un avvocato e di un giornalista a Savona

L'epilogo d'una serie di fatti

Savona, 10, sera.

La mattina del 20 marzo u. s. il professore avv. Alberto Cuneo, della nostra città, imbattendosi sotto i portici di via Paleocapa nel signor Ciro Mancioli, nativo di Pesaro e da parecchi anni domiciliato a Savona, corrispondente dei giornali socialisti: *Il Lavoro*, di Genova, e *L'Avanti!* di Milano, gli domandava se fosse disposto a confermare il contenuto di una corrispondenza inviata due giorni innanzi al *Lavoro*, e dalla quale l'avv. A. Cuneo era gravemente offeso nella sua onorabilità di professionista. Alla replicate domande del Cuneo, il signor Mancioli rispondeva in modo affermativo: «— Sì, confermo quanto scrissi, anzi — aggiungeva — scriverò dell'altro e di peggio!» E l'avv. Cuneo allora subito, di rimando: «— Ebbene, scrivi anche questo» e in così dire, alzato il bastone, colpiva replicate volte il Mancioli al capo ed al braccio sinistro, producendogli parecchie lesioni giudicategli guaribili dal dott. Spotorno, in giorni 16. Ciro Mancioli sporgeva querela per lesioni contro l'avv. Cuneo; ed essendo il 30 di quello stesso mese di marzo comparso sul *Diritto*, organo settimanale dei giornalisti di Savona, e che da parecchio tempo ha soppresse le sue pubblicazioni, e del quale il Mancioli era gerente responsabile, un altro articolo gravemente offensivo per l'avv. A. Cuneo, questi sporgeva querela per ingiurie contro il Mancioli, il quale veniva, per tale reato, condannato con sentenza del pretore, in data 21 maggio, a lire 15 di multa.

Appellava il signor Mancioli da tale sentenza, ed il Tribunale, con altra sentenza del 17 luglio, annullava per vizio di forma il processo per ingiurie contro Ciro Mancioli, ordinando che fosse abbinato coll'altro per lesioni contro il prof. avv. Alberto Cuneo. In conseguenza di quanto vi ho qui sopra brevemente riassunto, comparvero ieri il Pretore avv. Lasco il Mancioli, per rispondere di ingiurie a mezzo della stampa, e l'avv. A. Cuneo per rispondere di lesioni guarite in 16 giorni coll'aggravante della premeditazione. Difendevano il Mancioli l'avv. Vocato Diana-Crispi; e l'avv. Cuneo, gli avvocati Gustavo Cuneo e Cesare Buscaglia.

Esaurito l'interrogatorio degli imputati, si passò subito alla escussione peritale sulla durata della malattia tra il dottor Spotorno per l'accusa, ed il dottor Carli per la difesa. Dalle risultanze testimoniali emersero infondate le asserte fatte al prof. Cuneo nella succitata corrispondenza del *Lavoro*. Il P. M. delegato Mancini concluse per il beneficio della provocazione grave all'avv. Cuneo, chiedendovene la condanna a 10 giorni di detenzione, e domandando per il signor Ciro Mancioli, per le ingiurie dal locale *Diritto*, la condanna a 150 lire di multa.

In difesa del Cuneo, e particolarmente come Parte Civile, parlò l'avv. Gustavo Cuneo, concludendo coll'invocare la condanna del Mancioli, a difesa del quale parlò l'avv. Diana-Crispi. Per ultimo parlò a lungo l'avv. Cesare Buscaglia.

Il Pretore pronunziò una sentenza colla quale, esclusa la premeditazione, ammise a favore del Cuneo il beneficio della provocazione grave, e partendo dal minimo della pena, lo condannò a 10 giorni di detenzione; dichiarando inoltre il Ciro Mancioli colpevole di ingiurie, condannandolo a 25 lire di multa; dichiarò compensati i danni tra i querelanti.

Un incidente al Tribunale di Roma per l'avvocatessa Labriola

Roma, 10, notte.

Dinanzi alla prima Sezione penale del nostro Tribunale doveva discutersi un processo contro alcuni imputati di una serie di abili truffe, commesse a danno di molte persone sparse per tutta Italia. Uno dei danneggiati, costituitosi Parte Civile, era rappresentato dall'avvocatessa Teresa Labriola e dall'avvocato Granelli. Appena apertasi l'udienza, il Pubblico Ministero sollevò formale incidente, sostenendo che la signorina Labriola non poteva sedere al banco della Difesa, avendo il Procuratore Generale fatto opposizione alla Corte di Appello, contro la deliberazione del nostro Consiglio dell'Ordine, che inscriveva la Labriola nell'Albo degli Avvocati di Roma. Gli avvocati Granelli e Di Benedetto sostennero intanto che una opposizione non aveva effetto sospensivo alla deliberazione presa dal Consiglio dell'Ordine, e quindi che la signorina Labriola poteva legalmente esercitare l'avvocatura. Dello stesso parere fu il Tribunale, che con una motivata ordinanza, respingeva l'incidente sollevato dal rappresentante della pubblica accusa. Contro tale ordinanza, il Pubblico Ministero dichiarava di interporre subito appello, ed il Tribunale, ritenendo l'ordinanza definitiva, rinviava la trattazione della causa a nuovo ruolo.

Dalla debolezza

ALL'IRROBUSTIMENTO

Il problema astruso della scelta del rimedio per le malattie esaurienti,

DENUTRIZIONE, Povertà di sangue, debolezza del sistema nervoso,

malattie cutanee o altre della medesima natura, sarà facilmente risolto da chi conosca il valore terapeutico della Emulsione SCOTT. Ecco una lettera tipica al riguardo:

"Da molti anni consiglio la Emulsione SCOTT nei casi di cattive gestazioni, indebolimenti o anemie, come pure alle donne esauste da prolungati allattamenti; sono ben lieta di poterne affermare il singolare effetto ricostitutivo." Paolina Scagliotti, Levatrice Approvata, Via Balbis No. 6, Torino.

Per le sue qualità ricostituenti la Emulsione SCOTT permette di ottenere nel minor tempo i migliori risultati. Così nella scrofola, anemia, gracilità e consunzione incipiente, deve essere adottata come rimedio di tutta confidenza. La

EMULSIONE SCOTT

è imitata, ma non uguagliata. Perciò si raccomanda di non accettare che la SCOTT, per evitare penose delusioni. Si trova in tutte le Farmacie.

Mirabile accordo!!!

In fatto di gotta ogni giorno sono fuori qualche nuovo rimedio, o qualche nuovo metodo di cura.

Ma cascano le braccia e ci è proprio da disperare della scienza, quando sentiamo da una parte medici che vantano l'efficacia di un dato rimedio, dall'altra, medici che dello stesso rimedio dicono orrori.

Così GOUZENT e LOWENTHAL pretendono avere avuto eccellenti risultati nella gotta, sottoponendo i malati alle emanazioni di radio, mentre LAZARUS sostiene che ciò che ha giovato ai malati dei due colleghi, è stato il riposo e una dieta razionale. Il radio — dice LAZARUS — essendo un metallo pesante, non può rimanere nel sangue, e viene presto eliminato; per conseguenza, non si può ammettere che la sua azione possa durare assai.

Il FALKENSTEIN, poi, è anche più esplicito, e dice che se un'azione hanno le emanazioni di radio, si è quella di far esplodere qualche attacco di gotta. — Alla larga!

E inutile aggiungere che questi distinti medici hanno ancora a mettersi d'accordo.

La conclusione? Un malato di buon senso la fa da sè. Per quanto sia da combattere il misoneismo, in fatto di salute è bene andar piano e lasciare che le cose vengano prima ben chiarite.

Motivo per cui nessuna ragione seria esiste perchè non si debba ricorrere all'Antagra (della Ditta Bisleri, di Milano), che finora è il rimedio più razionale e sicuro per combattere, non solo la gotta, ma altresì tutte quelle manifestazioni morbose, che dipendono da uricemia, a cominciare dai calcoli orinari, per finire con le artriosclerosi.

IL PROGRESSO DELLA CHIMICA

Nulla havvi di più interessante che potersi figurare l'enorme differenza tra il piccolo ed oscuro laboratorio degli alchimisti del medioevo, ingombro di fiale e di crogiuoli bizzarri, dove si fabbricavano i magici e misteriosi miscugli, ed i vasti laboratori delle fabbriche moderne, ove la scienza, elevata alla sfera eccelsa, è secondata da una tecnica meravigliosamente perfezionata. Il segno dei vecchi sapienti, che intendevano trasformare in oro dello pietre e dei metalli di valore inferiore, non si è ancora realizzato: ma dobbiamo alla scienza chimica delle scoperte, che hanno avuto la più grande importanza per la medicina, come quella di alcuni medicamenti nuovi o particolarmente dell'Aspirina, che sono realmente degni di essere designati coll'appellativo di benefattori dell'umanità.

L'Aspirina prodotto della Casa Bayer, è stimata da tutti i medici un medicamento eccellente, che rende dei preziosi servizi nei casi di reumatismo, gotta, cefalea, mal di denti, raffreddori, influenza, disturbi della menstruazione, ecc.

L'Aspirina si assume più comunamente nella forma di compresse Bayer, che si vendono in tutte le buona farmacie, in tubetti originali da 20 compresse di 0,5 grammi, al prezzo di L. 1,25. Dato le numerose sostituzioni a cui è esposta l'Aspirina e che sovente sono dotate di un'azione dannosa, è d'uopo guardarsene e rifiutare tutti i tubetti che non portano la marca Bayer in croce. 60171

Torino, 1912 — Tip. FRATELLI e C.

Oggi, alle ore una, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio!

Avvocato GIOVANNI ARNOSIO

Ne danno, angosciati, il doloroso annunzio la moglie TERESA DAVICO, la sorella MARIA col marito avvocato LUIGI FACTA, ministro delle Finanze, coi figliuoli MARGHERITA, EUGENIO e GIOVANNI, le zie materne, il cognato DAVICO, le cognate coi rispettivi mariti, i cugini e cugine.

Espressa volontà del defunto: no fiori, nè discorsi e funerali modesti.

La cara salma giungerà a Torino, allo scalo di Porta Susa, sabato, 12 corrente, alle ore 15,10, per essere tumulata nella tomba di famiglia al Cimitero Generale. 038

Milano, 10 ottobre 1912.

Ieri, giovedì, 10 ottobre, alle ore 7 del mattino, mancava improvvisamente ai vivi la signora

Luigia Piccolo ved. Pavetti

Maestra

Ne danno, addoloratissimi, il triste annunzio i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Strambino domani, sabato, alle ore 8. 5A

Con animo commosso e grato LUIGI FIUMI, a nome della Famiglia e Parenti tutti, esprime i sentimenti della più viva riconoscenza alle Autorità Militari, amici e conoscenti per la parte che hanno voluto prendere alla sua sventura per l'irreparabile perdita del caro suo padre 41967

Cav. Napoleone Fiumi

Londra, 8 ottobre 1912.

La Famiglia del fu

Catella Sebastiano

commossa, sentitamente ringrazia tutti quanti presero parte al suo dolore; ringrazia in modo speciale le Amministrazioni intervenute con bandiera: dell'Istituto C. A. Vanni, e della Congregazione di Carità di cui il caro defunto ne era Presidente; quella delle Scuole Tecniche Professionali di cui ne era pure membro da oltre un ventennio e la Società Operai di Mutuo Soccorso. Ringrazia ancora: il Rev. Vicario, che quale Vice-Presidente dell'Istituto C. A. Vanni, volle nell'estremo saluto ricordare il grande amore e impegno del caro estinto nell'attendere alle mansioni delle molteplici cariche pubbliche e Lui volete affidare dai suoi concittadini e la Signora Pontanella che pure ne fece tutto il bene. 4198

Campiglia Cerro, 9 ottobre 1912.

La Vedova ed il figlio del compianto

Cav. Dottor PAOLO UMBERTO

Ufficiale Sanitario

vivamente commossi dall'indimenticabile dimostrazione di affetto tributata al caro Estinto, esprimono la loro riconoscenza alla popolazione Chivassese ed in modo speciale alle Autorità Civili e Militari, alle Associazioni sanitarie e Colleghi, al Civico Ospedale, alle Istituzioni Scolastiche, alla rappresentanza Stazione e Corpo ferrovieri, ai sodalizi cittadini ed a tutti quanti amici e conoscenti vollero a Lui rendere l'estremo tributo di affetto e di stima. c41905

Mercoledì, 9 corrente, alle ore 22, rendeva improvvisamente la sua bell'anima a Dio!

Ingegnere

Luigi De Macchi

d'anni 36

La consorte BICE CERETTI coi figli CARLO e FRANCO; i genitori CARLO E GIUSEPPINA DE MACCHI; il fratello CLEMENTE colla consorte; gli suoceri; i cognati; le cognate; gli zii, le zie ed i parenti tutti, coll'animo affranto, ne danno il tristissimo avviso.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno 11, alle ore 16, partendo da via Urbano Rattazzi, 3.

Sentiti ringraziamenti alle gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite. 859

Ieri mattina, alle ore 1, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Restagno Maddalena v. Doglio

d'anni 51

Gli eredi e i beneficati ne danno il triste annunzio.

Torino, 10 ottobre 1912. 958

Sabato, 12 corr., alle ore 8, la salma partirà da via Berthollet, N. 7, per Rivo

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo a San Siro

Cronaca telefonica da Milano, 10, notte:
Nel tempo: pubblico discreto; pista pesante.
Premio Fausto Pasentori (allievi fantini). — L. 2000: m. 3000.
Arrivano:
1.o Cloral (59, Minderard), della Razza Bugnotta;
2.o Aringhiera (57, Cassar), di sir Rholand;
3.o Principessa Vallerandi (44, Cora), di Phillpson.
N. P.: Lancelot (58 1/2).
Vinto per due lunghezze; 15mm dal secondo al terzo.
Premio Morabello. — L. 3000; m. 1600.
Arrivano:
1.o Alice (58, Jacobs), di Razza Bugnotta;
2.o Rodomonte (54, Davis), di Razza Bonsanto;
3.o Brabanta (54, Lane), di A. Dall'Acqua.
N. P.: Montesalvo (54), Era (52), Dave (58), Kilmaine (54).
Vinto per una testa; una incollatura dal secondo al terzo.
Premio Brusaglio. — L. 3000; m. 2000.
Arrivano:
1.o Dockeo (59 1/2), di Chiarelli-Da Zara;
2.o Pervana (56, 1/2, Ibbetson), dei fratelli Corbella;
3.o Androcles (54 1/2, Davis), di Razza Bonsanto.
N. P.: Caccironi (51), Glen (47), Magicha (54 1/2), Olmatello (53 1/2), Oakmeade (53 1/2).
Vinto per una lunghezza; una testa dal secondo al terzo.
Il vincitore fu ricomprato per 3000 lire.
Premio Varedo. — L. 2000; m. 1200.
Arrivano:
1.o Bicicaretta (49 1/2, Lishmore), di F. Testa;
2.o Croara (45 1/2, Caisar), di sir Rholand;
3.o La Chane (54, Blackburn), della Razza Casalina.
N. P.: Lasifabella (54), Parisina (54), Atala (49), Polanca (47), The Copper (47).
Vinto per una testa; due lunghezze dal secondo al terzo.
La vincitrice fu comprata per L. 3000 dal principe Dellelis.
Premio Vaprio. — L. 4000; m. 1600.
Arrivano:
1.o Canagrale (48, Gorai), di sir Rholand;
2.o Flying Duck (50, Blackburn), di Trivulzio;
3.o Idle (50, Rossi), della Razza Bugnotta.
N. P.: Notre Dame (51), Varese (41), Pavevolle (56), Androdama, Juoco.
Vinto per razza lunghezza; una testa dal secondo al terzo.
Premio Binasco. — L. 3000; 2600:
Arrivano:
1.o Paladio (70, Chiericoni), di Parietti.
2.o Ghadames (72, Amedio), di Turner;
3.o Calimai (58, Smith).
N. P.: Portovecchio (46), Viella Bosquadro (74), Frugolino (54), Varco (70), Dundee Cake (56).
Vinto per tre lunghezze; idem dal secondo al terzo.
Premio Candia. — L. 2000; m. 1600.
Arrivano:
1.o Realist (72, Almondi), di Gaulier;
2.o Weather Eye (73, Livermoor), dei fratelli Corbella;
3.o Ghironda (71, Amodio), di Pratorno.
N. P.: Rugby, Neptune (73), Dulcinea (58).
Vinto per una lunghezza; idem dal secondo al terzo.

Il premio "Sempione,,

I nomi dei iscritti nel Premio del Sempione (lire 50,000, m. 3400) da correre domenica 13 corrente a San Siro sono i seguenti, di cui diamo anche le monte probabili:
Chilmelli-Da Zara: Mieriam (55, X.) e Quirido (49, Doumen).
Scuderia Fiaminia: Lady Helen (59, Spencer) e Yew (47, Rovelli).
Alberto Chantre: Valmy (59, Lane) e Wegram (51, Brooker).
Razza di Bonsato: Alceo (51, Davis) e Saturno (51, Ryan).
Sir Rholand: Florello (49, Blackburn).
A questi si deve aggiungere il cosmorrente francese Aviateur (53) del signor Reverdy, il solo concorrente francese rimasto.

CICLISMO

Corpo cantonale volontari ciclisti ed automobilisti
Reparto di Torino

I V. C. A. sono convocati presso la sede, via del Carmine, 13, per domenica 13 ottobre, alle ore 8, in divisa con macchina.

FOOT-BALL

Le iscrizioni ai campionati italiani

La presidenza federale rammenta alle Società federate che, secondo quanto è disposto nella circolare 3 corrente spedita a tutte raccomandata, le iscrizioni ai campionati si chiudono alle ore 24 del 12 corrente. Non saranno assolutamente ritenute valide quelle che non abbiano allegata la tassa relativa (L. 30 1.a categoria, L. 15 riserve, L. 15 2.a categoria promozione e L. 5 3.a categoria), così pure non saranno accettate quelle delle Società che non hanno pagato la quota federale 1912-913.

AVIAZIONE

Aviazione militare

Ieri sera, col direttissimo delle ore 20, è partito per Tripoli il tenente del bersaglieri, aviatore, Adolfo Resio. Egli va in Libia a disposizione il capitano Marenco e pilotera un *Nieuport* di 100 cavalli.

— Ieri, nel pomeriggio, il tenente aviatore Antonini, pilotando un monoplano *Bristol*, ha compiuto un volo di 50 minuti, percorrendo il seguente tratto: Venaria-Margarp-Caselle-San Maurizio. Quindi è passato sulla Mandria, all'altezza di 1000 metri, ha proseguito per Druent e San Gillo, ed è disceso con uno splendido volo planè nel campo militare di Venaria.

I richiamati
delle classi 1887 e 1890 sotto le armi

Roma, 10, sera.

L'*Esercito Italiano* reca: « Il giorno 7 ottobre si sono presentati ai rispettivi centri di mobilitazione 25 mila uomini delle classi del 1887 e del 1890, testè chiamati alle armi. La presentazione ha avuto luogo col massimo ordine ed ha corrisposto alle previsioni del Ministero ».

Gravi irregolarità amministrative
nel Comune di Castelnelle

Alessandria, 10, sera.

In seguito all'avvenuta scadenza dell'Amministrazione comunale di Castelnelle, Comune nel circondario di Acqui, il signor prefetto aveva delegato per un'inchiesta amministrativa il prof. Enrico Firpo, segretario di questa Prefettura. Il sig. Firpo ha ultimato il suo lavoro e pare che avrebbe accertate gravi responsabilità a carico degli amministratori, specie del sindaco Galli, dal quale non è improbabile venga firmato decreto di destituzione.

L'on. Girardi gravemente ammalato
Napoli, 10, notte.

Le condizioni dell'on. Girardi, che da qualche tempo è ammalato, si sono andate negli ultimi giorni sensibilmente aggravando, tanto che i famigliari nutrono vive preoccupazioni.

Il suicidio di uno scapestrato a Livorno
Livorno, 10, sera.

Nel pomeriggio di oggi venne in un giardino pubblico uno sconosciuto, giovanissimo aspetto, che si era appena ucciso con un colpo di rivoltella. Trasportato all'ospedale, vi morì dopo breve, non avendo ripreso mai più conoscenza.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » FUNZIONANO DALLE 10-30, ANT. 5-15, 20-40 (PUBBLICAZIONE).

La seduta inaugurale
del II Congresso delle Società per i minorenni e per i carcerati

Il salone degli Istituti femminili, in corso Siccardi, accolse ieri mattina un'eletta assemblea di personalità, convenute da ogni parte d'Italia per discutere importanti temi, riguardanti la tutela e l'assistenza dei minorenni abbandonati. Fra le personalità più spiccate erano il prefetto, nobile senatore Vittorelli, il primo presidente della Corte d'Appello, comm. Bacchialani, il procuratore generale, comm. Liperi Pais, il presidente del Tribunale, cav. Martinengo, il procuratore del Re, cav. Crosta-Curti, il comm. Usseglio, rappresentante il Municipio, il senatore Poà, il direttore generale delle scuole, cav. prof. Ambrosini, il questore, comm. Carmania, i deputati Panis, Montù e Candiani, il direttore delle carceri, cav. D'Ambrosio, il comm. Craponne, il comm. Franco-Franchi, il prof. Tovo, il cavaliere ing. Bellia, presidente del Patronato pei liberati dal carcere, la professoressa Faggiani, direttrice dell'Istituto pei deficienti, il comm. Calandra, presidente della Congregazione di carità, il cerusa. Salmo Rota, di Napoli, la duchessa Di Diano, presidente del Patronato di Napoli, sezione femminile.

Il Congresso avrebbe dovuto essere presieduto dal senatore Chironi, ma non avendo questi potuto intervenire per lutto domestico, esercitò il suo ufficio il vice-presidente del Comitato, cav. avv. Pola, che alla causa nobilissima della educazione dei giovani consacra da tanti anni, e con uno zelo infiammato di alta idealità, tutte le energie del suo intelletto.

La seduta inaugurale ebbe un contenuto oratorio assai ceteso e informato al nobilissimi fini che il Congresso si propone: quelli, cioè, di offrire un contributo di studi suggeriti dall'esperienza al legislatore, perchè possa con sicuro indirizzo dettare provvedimenti atti a sottrarre tanti giovani dai sentieri del traviamento, prima, e della delinquenza, poi.

Su questo problema, che tanti problemi contiene, interessanti tutta la vita sociale nei varii suoi aspetti, parlarono successivamente il prefetto, senatore Vittorelli, in nome del Governo, il procuratore generale, comm. Liperi Pais, in nome del ministro di grazia e giustizia, il prof. cav. Andreis, in nome del Provveditorato agli studi, il comm. Usseglio, per la Municipalità, il cav. avv. Pola ed il commendatore Salmo Rota, che recò il saluto di Napoli.

Alla chiusura delle parte oratoria vennero proposti ed approvati vari telegrammi di omaggio, fra cui, primi, a S. M. il Re, al presidente del Consiglio, on. Giolitti, ed al ministro guardasigilli.

La seduta pomeridiana

Alle 15, nello stesso salone, ebbe luogo la prima seduta, il cav. Pola, acclamato presidente, chiama a presiedere il comm. Siragusa, di Palermo.

Letto, per cura di un congressista catanese, un omaggio della Società internazionale degli intellettuali, alla tribuna sale l'avv. Calandra, incaricato di svolgere il primo tema, riguardante le « Federazioni degli Istituti di assistenza e di ricovero per l'infanzia abbandonata e pericolante ». L'idea di federare i varii istituti che funzionano in pro dell'infanzia, per rendere più pronti i soccorsi, sorse nel Congresso nazionale « Pro Infanzia » del 1902; e in Torino l'idea ebbe pratica applicazione colla costituzione, che ha sede presso la Congregazione di carità. Però ad essa aderirono soltanto sedici fra gli istituti più: alcuni fra i più importanti, come, ad esempio, la Casa Generosa e l'Istituto Bonafous, rifiutarono di federarsi per il timore di perdere la rispettiva autonomia. Il relatore giudica tale timore non giustificato: ma ad ogni modo, poichè non sarà mai possibile riunire in una Federazione tutte le istituzioni, egli ritiene che debba intervenire il legislatore, mediante una legge, che le costringa a federarsi. Presenta quindi un ordine del giorno, sprimente il suo pensiero. Il tema ha offerto motivo ad una lunga discussione, a cui presero parte in vario senso il cav. De Dominicis, il prof. Conti-Conti, la signora Majno, l'avvocato Cairo, il cav. Pola, il prof. Guarnano, il prof. Bonardi. Il dibattito si aggirò essenzialmente sui timori che la obbligatorietà offenda l'iniziativa privata, che nel campo della beneficenza deve essere rispettata ampiamente. L'assemblea però si è associata alle idee del relatore, e approvò la maggioranza l'ordine del giorno da lui proposto.

In nome del « Comitato di difesa dei fanciulli », della nostra città, l'avv. Vigna fa quindi una comunicazione, riferentesi alla creazione di un ufficio centrale per raccogliere le informazioni ed indirizzare i ragazzi agli istituti adatti, e alla creazione di istituti ed organi ausiliari e complementari di un ufficio centrale, e cioè di case di pronto, ma provvisorio ricovero, e di istituti intermedi.

Altre comunicazioni fanno la professoressa Fanny Dalmazzo, sul progetto di fondazione di un Ufficio e Comitato internazionale di protezione dell'infanzia, ed il problema della Federazioni locali, e la professoressa Fava-Parvia, in nome del defunto segretario della « Pro Puerilia », signor Abramo Treves, intorno allo stesso argomento. Il comm. Siragusa, in nome dell'avv. Giuseppe Silvestri-Ajosi, di Palermo, riferisce sul tema: « Azione della scuola elementare nella prevenzione della delinquenza », contenente considerazioni e proposte intese a rendere la scuola sempre più rispondente ai suoi fini di elevamento morale. Le conclusioni e le proposte del relatore furono approvate dopo brevi osservazioni della signora Baudino.

Altre comunicazioni fanno ancora il signor Domenico Os Cristo e l'avv. Marino Lucca, intorno alla scuola.

La seduta venne coronata colla proposizione e discussione della relazione della signora Giulia Bernocco Fava-Parvia, sul « Metodo di prevenire la delinquenza minorile », nella quale la relatrice tratteggiò a larghe linee il programma che dovrebbero svolgere i Patronati scolastici e le Scuole professionali per coltivare nell'animo dei fanciulli i sensi elevati, che possono condurle al culto delle idee belle, buone, generose.

La seduta si chiuse alle 16.

Il ricevimento al Municipio

Nella sala municipale ebbe quindi luogo un ricevimento, a cui intervennero numerosissimi i congressisti. Ad essi diede il saluto dell'ospite il comm. Usseglio, che scusò la semplicità famigliare dell'accoglienza col lutto imposto dalla morte di uno fra i più anziani ed eminenti amministratori della città, il senatore Casana. A lui risposero il cav. Lancia, pel Comitato del Congresso, la signora Majno, che disse parole di condoglianza per il lutto che ha colpito la municipalità, e l'avv. Pola che volle ricordare l'azione che svolge il Municipio in pro dell'infanzia bisognosa di assistenza.

Oggi il Congresso continua le sue discussioni.

Nuova linea telefonica

La Direzione telefonica comunica che venne aperto al pubblico servizio l'Ufficio telefonico di Valperga, collegato a Cuorgnè. La tariffa tariffaria di conversazione fra il nuovo Ufficio e Torino è di L. 0 50.

I ladri

Sconosciuti ignoti entrarono nel negozio di modista della signora Nerba Domenica, in via Nizza, N. 3, e vi rubarono 25 piume di struzzo, del valore di L. 400.

— La signora Bruno Maria, negoziante di mercerie, in via Gioberti, N. 39, fu derubata pure da ignoti, di due pezze di stoffa.

— Ignoti ladri tentarono un furto a danno del negozio di stoffe della Ditta Carolina Genta, in piazza Emanuele Filiberto, 4, ma, disturbati, dovettero fuggire.

Il tentativo di furto venne subito denunziato dai « cittadini dell'ordine » della zona, che provvidero per una maggiore vigilanza.

— Anche in via Bellezia, 47, i ladri avevano organizzato un furto, a tarda ora di notte, ma le loro opere fu sventata dai « cittadini dell'ordine » della zona, ed il danno si limitò alla rottura della saracinesca del negozio.

Muore
per aver preso del "sal canale,,
comperato in una drogheria

Ieri mattina venne trasportato al San Giovanni certa Ordazzo Clotilde, maritata a Peretti Enrico, di anni 37, abitante in via Madama Cristina. Il dottore Vietti, che l'accolse nella sala dei Noccioncio, rilevò che la poveretta era morta!

Il marito suo, che l'accompagnava, e che alla notizia datagli dal sanitario, cadde in una crisi di violenta commozione, narrò, con voce rotta dall'angoscia, che ieri la donna sua aveva dovuto restituire alla famiglia un bimbo, che aveva tenuto a balia. Trovandosi quindi nella necessità di liberarsi del latte, era stata consigliata da altre donne di prendere una cucchiaiata di solfato di magnesia, più comunemente conosciuto col nome di « sal canale ». Volendo seguire il consiglio, le disgraziata si recò essa stessa, ieri mattina, in una drogheria, sita nelle vicinanze della sua abitazione, ove acquistò due soldi di detto medicinale. Avutolo, si restituì alla sua abitazione, e, fatta una pozione, la bevette. Subito dopo, narrò il marito, la povertà fu assalita da un violentissimo malessere, che in pochi istanti si convertì in una crisi terribile. Il marito, spaventatissimo, diede l'allarme nel vicinato, ma il fronte alla violenza del male, nessuno degli accorsi seppe offrirgli un efficace soccorso. Intanto, avvertita, giunse sul posto una guardia municipale, la quale credette urgente trasportare la misera al San Giovanni; il che fu fatto. Pur troppo, però, lungo il tragitto la morte compì il suo ufficio.

Del fatto prese subito conoscenza l'Autorità giudiziaria, informata dalla guardia scelta Minuzzi, di servizio all'Ospedale.

Venne pure informata la Sezione di Pubblica Sicurezza di Borgo San Salvario. A quanto finora si può supporre, pare che, invece di « sal canale », una figlia del droghiere abbia dato alla disgraziata dell'acido salico, che ha molta somiglianza con il solfato di magnesia. Le dichiarazioni fatte dal marito, che formeranno base dell'inchiesta, furono raccolte a verbale dal pretore, avv. Esmenard, assistito dal cancelliere Ciappettini.

In ogni modo il giudice istruttore ha ordinato l'autopsia per stabilire con maggior fondamento le cause dell'improvvisa morte.

Furto nell'alloggio del banchiere De Fernex

Un rilevante furto è stato scoperto ieri nell'alloggio del banchiere Oscar De Fernex, in via Amedeo Avogadro, 19, al secondo piano.

Da qualche tempo l'appartamento era disabitato, perchè il banchiere si trovava in villeggiatura, con la sua famiglia. Incaricata di tenere in ordine e di invigilarlo era stata una buona e onesta donna, la quale aveva ricevuto in consegna le chiavi dell'alloggio.

Per sua disgrazia, la custode ha un figlio, Domenico Salore, giovane d'anni, ma ricco soltanto di illusioni, il quale era in questo tempo occupato come piazzista. Il giovane, che amava il lusso e la vita dispendiosa, pur di fare quattrini non arretrò dinanzi alla prospettiva del carcere, e rubate le chiavi alla madre, si recò a tarda sera nell'alloggio del banchiere, dove scelse della biancheria finissima, molti oggetti artistici, medaglie di pregio e altro, per un valore molto rilevante.

Il furto fu, come dicemmo, scoperto ieri, ed il cav. Masera, commissario della Sezione di pubblica sicurezza Moriviso, dopo le prime indagini, trassa in arresto il giovane piazzista Salore. Costui oppose il più ostinato diniego all'accusa, ma contro di lui è venuta fuori la deposizione del « cittadino dell'ordine » Giuseppe Inaprima, il quale vide il giovane aprire con le chiavi la porta ed entrare con molta disinvoltura e tutto elegante nell'alloggio del banchiere De Fernex. L'agente non aveva fatto alcuna domanda al Salore, credendolo veramente il padrone dell'appartamento.

Ora il piazzista è passato in camera di sicurezza.

L'onesto chauffeur

Il ragazzo Angelo Revelli, d'anni 12, mentre passava in bicicletta sul cavalcavia delle via Venti Settembre e Barbaroux, venne a trovarsi dinanzi ad un'automobile e, per scansare al pericolo di rimanere investito, scivolò a terra, abbandonando la sua macchina, che venne travolta dall'automobile e restò inservibile. Lo *chauffeur*, sebbene invitato da una guardia municipale a fermarsi, continuò la corsa, aumentando la velocità, per via Venti Settembre, verso il corso Regina Margherita. Il ragazzo, che non aveva riportato alcun male, si prese il suo velocipede in spalla e se ne andò per fatti suoi.

Chi è il suicida del cavalcavia

Per mezzo dei suoi parenti, fu identificato l'individuo che si gettò dal cavalcavia di corso Sommeiller, facendosi schiacciare da un treno. Il disgraziato è il muratore Guglielmo Rizzi, d'anni 29, abitante in via Stellone, 16.

La vittima del lavoro

L'operaio Bianco Antonio, di anni 36, abitante in via Sesia, N. 36, fu ricoverato nella Sezione Oliva, dal San Giovanni, in seguito a una lesione riportata al piede sinistro, mentre lavorava nelle Ferriere Piemontesi, in via Cigna.

Il dottor Ferrero lo giudicò guaribile in un mese.

Breve investimento

Il calzolaio Sommo Egino, di anni 15, da Viterbo, abitante in via Don Bosco, N. 31, mentre passava in piazza Emanuele Filiberto, conducendo un carretto, venne investito da un carro dei Molini dei Molazzi, e riportò delle contusioni all'addome, con conseguente commozione cerebrale. Trasportato al San Giovanni, venne ricevuto dal dottor Ferrero, che lo fece ricoverare nella Sezione Oliva, con prognosi riservata.

Disgrazia

In piazza Emanuele Filiberto, il garzone calzolaio Egino Sommo, d'anni 15, il quale usava un carrettino a mano, fu investito da un carro da mugnaio, che passava trainato da due cavalli, e riportò una gravissima contusione all'addome, con conseguente commozione viscerale. Il povero ragazzo fu trasportato al San Giovanni e ricoverato con prognosi riservata.

— Al medesimo ospedale fu accolto ieri sera il garzone muratore Gioachino Boggetti, di anni 14, da Chersaco, il quale, mentre lavorava in una casa in costruzione, era stato colpito da un mattone caduto dall'alto dell'edificio ed aveva riportata la frattura del cranio. I medici non hanno espresso alcun giudizio sulla possibilità della guarigione.

Ferimenti

In via Conte Verde il muratore Bartolomeo Berrino, d'anni 22, da Carignano, dopo avere litigato con la portinaia di una casa, dalle persiane chiuse, che una scossa con uno dei tanti paladini di peripatetiche e ricevette un colpo di coltello all'addome. Per sua fortuna potè scansarsi in parte, e la ferita fu leggera. Il dottor Longo, del San Giovanni, giudicò infatti il Berrino guaribile in dieci giorni.

— Il decoratore Luigi Scarione, d'anni 18, abitante in via Po, 42, ricevette un colpo di bicchiere da un suo compagno e riportò una ferita al sopraciglio sinistro, guaribile in una settimana.

Stato Civile di Torino
10 ottobre 1912.

NASCITE: 15, cioè maschi 11, femmine 4.

MATRIMONI: Arnaud Michelangelo con Falchero Angela — Conti Lorenzo con Cross Anna — Fascio Gaetano con Trevisi Piccina — Feltre Giuseppe con Gross Luigia — Ferrarese Domenico con Longo Carlotta ved. Cagnasso — Gaidoi avv. Giovanni con Bigiardi Rina — Garbino Domenico con Paris Marianna — Odasso Pietro con Bargiani Margherita — Orfila Luigi con Milano Maria — Piazza Carlo con Nasso Maria — Sesso Antonio con Simonetti Giovanna.

MORTI: Gilemone Giuseppina, ved. Bachero, d'anni 72, di Ivrea, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 13.

Franchini Elvira ved. Bottoni, d. 56, di Modena, casalinga, via Valperga, 23.

Borsio Carlo, id. 50, di Torino, impiegato, via Vochiglia, 11.

De Macchi Luigi, id. 38, di Torino, impiegato, via Urbano Rattazzi, 3.

Vescovi Margherita, id. 37, di Casalborgo, casalinga, via Baretti, 5.

Restagno Maddalena ved. Dughia, id. 61, di Moncalvo, agiata, via Berthollet, 7.

Bario Vincenzo, id. 58, di Castiglione d'Asti, guardiano, corso Palermo, 52.

Mario Felicita, id. 10, di Sangano, scolara, via Stradonacchia, 4.

Ardizzo Alfredo, id. 45, di Torino, industriale, corso Parigi, 64.

Sacco Natale Giuseppe, id. 31, di Torino, macellaio.

Zanotto Battista, id. 60, di Gabbiano, mediatore.

Rizi Bartolomeo, id. 71, di Grugliasco, contadino.

Gemble Giovanni, id. 33, di Moretta, allumiere.

Ramey Colomba, id. 23, di Aosta, religiosa.

Corbani Clemente, id. 20, di Carmagnola, calzolaio.

Più 3 minori d'anni uno.

Totale complessivo 29, di cui 4 domiciliati in luoghi ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

Le operette "nuovissime,, al teatro Balbo
Gli "Ulani di Hardenstein,,
del maestro Wurtenberger

Mentre al politeama Chiarella la vecchia *Lucia di Lamermoor*, non ostante di nascondere la profonda ruga apparivo assai più fresca e nutrita di vero cibo sostanzioso, che non molte opere moderne, e conseguiva un successo buono, sopratutto per valore della signora Mangini (dell'opera rispettabilissima donna!), al teatro Balbo una delle solite operette nuovissime riscuoteva le ovine di un pubblico, che ormai sembra un passato, così è ha stancati con un *cliché* stanco di motivetti sentimentali, foggiati per lo più sulla forma di valzer, e adatti all'operetta proprio senza il tono minore può convenire ad una polka brillante.

Ma questa è il verzo di moda: il pubblico abbocca, quando abbocca; e quattro note gettate là con la passione e con il vigore, di cui sa dare prova il Polissemi; o un piccolo giro di valzer, che corona una dichiarazione d'amore; e il plagio grossolano di un effetto qualsiasi, già caro al pubblico, bastano a determinare quel plauso in una parte degli spettatori, che sconcerterebbe ogni criterio estetico, se orama; fosse ancora il caso di fare un altraggio all'estetica dell'operetta trattandosi di alcune operette moderne.

Questi « Ulani di Hardenstein » hanno del resto un solo difetto: quello di tanti altri loro compagni. Cioè quello di fare... sonno per fare. Ora ciò può essere concesso ai giudici di *Orfeo all'inferno*, perchè costoro la giustizia la sanno almeno amministrare con spirito.

Ma qui di spirito, od almeno di originalità, non ho saputo trovare qualche notevole traccia. Dell'azione non conta parlare. Un ufficiale costretto a dare le dimissioni per debiti, ha la fortuna d'essere protetto ed anche amato da una principessa di Hardenstein. Recatosi a cercare fortuna lontano, sacrifica la nuova fortuna conquistatasi per un povero diavolo in procinto di suicidarsi. Ma naturalmente ogni cosa s'aggiusta. E sulla semplicissima trama comico-sentimentale il maestro Wurtenberger ha tessuto una musica, che non è precisamente né comica, né sentimentale; ma che del sentimento ha qua e là qualche spunto superficiale, bastevole ad indurre all'applauso una parte del pubblico. Esempi caratteristici le due romanze, cantate l'una dal Polissemi, l'altra da Gea Della Garisenda, le quali suscitarono un subisso di applausi.

E vorrei anche notare qualche discreto momento caratteristico e di una discreta comicità, ma esso è come sopraffatto da idee trite, da ricordo volgari dell'effetto: da trovate... d'altri!

Certamente il Wurtenberger rivela qua e là qualità di maestro nello strumentale, nella condotta dei pezzi:... Ma... non sarebbe il caso di cambiare strada?

Eseguita con cura da tutti gli esecutori sulla scena e dall'orchestra l'operetta, a furia di malizie, si salvò. Gea Della Garisenda e il Polissemi cantarono con anima e con una passione non certamente adatte al genere, che esse fecero loro, ma sconsolate con questo genere di musica grafico spesso e spesso semplicemente vuoto.

La Salani fu, al solito, aggraziata, vivace e alquanto imbronciata con l'intonazione; gli altri dimostrarono zelo. E così fu per l'orchestra, diretta dal Ricchiari. La messa in scena non può dar luogo a notevole effetti, ma parve accurata.

" In Guardia "
(*Teatro Alfieri*).

Il Capus e il Weber, non contenti di aver scritto ciascuno per proprio conto, fra qualche commedia approvabile anche, non rara commedia cattiva, si sono messi insieme per comporne una peggiore.

L'In guardia, di cui abbiamo fatto conoscenza ieri sera, è una specie di farsa semicomica o semi-seria, con poco spirito e parecchio tedio, nella quale il Capus, già esperto dei complicati intrecci, e il Weber, già brillante di arguzia e di vivacità, non hanno saputo mostrare che l'esaurimento della fantasia. I tre atti che la compongono sono insignificanti, quando non sono sciocchi: tutto nella sostanza, quanto nella forma. E chi li udì ieri sera non potè che condannarli. Così avvenne fatto il Sabbatini, la Chiantoni e il Ferrero prima di recitarli. Spiace assistere alle fatiche sprecate: e spiace anche vedere in scena costretta un'attrice come Giannina Sabbatini Chiantoni, che la nostra stima e la nostra considerazione ama pensare e desiderare in opera di interpretazione più degna del suo valore.

m.

Teatro Carignano

Col *Romanticismo*, la commedia di Geroldo Rovetta, che nella povera produzione drammatica nazionale odierna fa sentire sempre maggiormente le sue doti superiori, lo spettacolo di sabato al Carignano è dato in onore del primo attore L. Zocconda.

Notizie teatrali
Milano, 10, sera.

Il *Teatro Reale di Budapest* si aprirà quest'anno per una grande stagione italiana, che avrà a direttori Mascagni e Mascinelli. Faranno parte della Compagnia artisti dell'Opéra di Parigi ed italiani, fra i quali il tenore Smirnoff. Verranno dati anche dei concerti, sotto la direzione del maestro italiano Antonio Guarnieri.

Commedie ed operette. — Il teatro drammatico d'oltr'Alpe ci tramanderà fra breve: *La barrasca*, di Alfredo Edwards; *La Bagattella*, di Paolo Hervieux; *Una settimana di pazzia*, di Abele Hermant. L'operetta franco-tedesca ci farà conoscere *La piccola cioccolattaia*, libretto di Paul Gavault e musica di Hugo Félix, compositore sul quale sono fondate molte speranze. Come importazione viennese avremo: *Il Capo degli zingari*, del maestro Kalmann, autore della *Mamoure d'autunno*; *Il Birraio di Monaco*, di Ottenheimer; *Sangue polonese*, di Nebdal; *Il piccolo Re*, pure del Kalmann; *L'Eroe celeste*, di Strauss, autore di *Sogno d'un valzer*; *Lui e nessuno* e *Fanciulla mia*, di Bereny; *Il gentilissimo sorridente*, del noto Eysler, che ci darà pure *Quando due si amano...* ed infine *La Principessa vagabonda*, di Granichstaeden, e la *Principessa studentessa*, di Kelnhardt.

Una nuova Compagnia sorgerebbe in quaresima, nella quale i nomi dei noti artisti Marcella D'Ores, Dante Pinelli, Edoardo Favi, La Compagnia rimetterebbe in luce i capilavori della scuola francese, come *Cuore e mano*, *Rip*, *In cerca di felicità*, *Babolin*, ecc. ecc.

Borse Estere
Borsa di Berlino.

	10	9		10	9
Banca Comm.	20 25 5	— —	Credit. di Roma	— —	— —
Credito Fondiario	81 075	— —	Ferr. Merid.	117 87	118 05
Banca Italiana	99 15	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Italiano	192 15	192 —	Banca Comm.	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	Credito Ital.	— —	— —
Ist. San Paolo	— —	— —	Prestito Stato	510 80	510 25
Cred. Fondiario	76 20	76 60	Rendita.....	104 10	103 25
Banca Turca	96 —	97 50	Fondiaria....	100 87	101 75
Cred. Fond. It.	98 75	98 30	Meridionali....	105 —	106 25
Cred. Mobil.	— —	— —			

Tendenza ferma per le azioni di Sofia.

Borsa di Vienna.

	10	9		10	9
Crédit.	671 —	675 —	Livri (Lloyd)	94 60	94 55
Landerb.	107 25	107 —	Rend. Austr.	94 90	95 20
Ung. Landerb.	823 —	823 —	Id. in carta	94 80	95 25
Austriache	698 —	700 —	Union bank	593 —	594 —
Austro-Ung.	2048	2048	Austr. ora	100 50	100 75
Napol. d'oro	19 25	19 21	Ungher. ora	94 40	94 95
Assicur.	100 —	100 —	Id. 4 1/2 oro	73 40	73 40
Cambio Parigi	95 52	95 40	Prest. Banca	499 —	500 —
Id. Londra	24 14 0	24 14 0			

Tendenza pesante.

Mercati delle uve
Dispacci della Camera di commercio di Torino
10 Ottobre

Alba — Dolcetti, Mg. 10.000 — Barbera, Mg. 37.000, da L. 3 20 a 3 70 — Freisa, Mg. 1500, a L. 3 40 — Uvaggi, Mg. 7700, a L. 2 80.

Asti — Barbera, Mg. 10.000, da L. 3 25 a 3 75 — Uvaggi, da L. 2 20 a 3 25.

Canelli — Freisa, Mg. 2400, a L. 4 — Barbera, Mg. 78824, da L. 3 a 3 65; prezzo medio, L. 3 21.

Casale Monferrato — Uvaggio, Mg. 1900, da L. 2 60 a 2 95.

Chieri — Freisa, Mg. 18.000, da L. 2 60 a 3.

Nizza Monferrato — Barbera, Mg. 2000, da L. 2 85 a 3 50.

San Damiano d'Asti — Barbera, Mg. 12.000, da L. 3 a 3 60 — Uvaggio, Mg. 1000, da L. 2 60 a 3 15.

Villanova d'Asti — Uvaggio, Mg. 2000, da lire 2 70 a 3.

TORINO — Uvaggio (1), Mg. 1280, da lire 3 45 a 4.

(1) Compreso il dazio di L. 0 75 al Mg.

Alessandria, 10, notte.

Oggi è stato chiuso l'annuale mercato delle uve nel nostro Comune. La quantità introdotta supera i 50 mila miriagrammi, ed il prezzo medio è stato stabilito in L. 2,704.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino
Giovedì, 10 ottobre 1912.

Grani fini di Piemonte da L. 29.— a 29,50 al quintale — Id. buoni mercantili da 28.— a 28,25 — Id. mediocri da 26,50 a 27,50 — Id. fini di altra provenienza da 28,25 a 28,75 — Id. misti teneri di forza da 27,— a 27,75 — Id. Id. comuni di Sicilia ecc. da 26,50 a 27,50.

Granoni fini di Piemonte da 1.— a —.— a —.— al quintale — Id. mercantili Id. nuovi (seminali) da 22,— a 21,— — Id. misti fini da —.— a —.— — Id. Id. mercantili da 18,50 a 19,— — Id. Id. da foraggio da 17,50 a 18,— — Segale nazionali nuove da L. 22,50 a 23,50 al quintale — Id. estere da 23,50 a 24,—.

Mercato con tendenza migliore. Grani esteri sostenuti.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 42.— a 44.— al quintale — Id. Id. Id. marca B superiore da 39.— a 40.— — Id. Id. Id. marca B comune da 37,50 a 39.— — Semole di grano duro 0/0 da 44.— a 45.— — Farine di granoturco da 34.— a 36.— — Crusca di grani teneri da 17,50 a 18,50 — Cruschello Id. da 17.— a 18.— — Perinacciole Id. da 18.— a 19.—.

Mercato sostenuto. Venditori riservati.

Avena nera di Piemonte da L. 23 — a 25 — al quintale — Id. comuni Id. Id. da 24 50 a 25 — — Id. estere da 23 50 a 24 — — Fave Sardegna-Sicilia da 25 — a 25 50 — Favette estere da 23,75 a 24.—.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 32.— a 33,50 — Id. bianchi diversi da 36.— a 40.— — Id. colorati esteri (Sicilia) da 42.— a 43,50.

Riso comune Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 50 — a 51 — — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 45 — a 46 — — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 47 — a 48 — — Id. mercantile nostrale da 42 — a 44.— — Id. ramolino originario, 1.a qualità, da 43.— a 44.— Id. Id. Id., 2.a qualità, da 41.— a 42.— — Id. originario mercantile da 39.— a 40.—.

Avena e fava costanti. Fagiuoli tendenza al ribasso. Affari limitati.

Le Commissioni pei cereali.

Mercato del bestiame
TORINO, dal 30 settembre al 6 ottobre 1912.

Quantità, categorie e quantità del bestiame esposto — Bovini 410 — Vitelli 1062 — Buoi — — Manzi in quattro denti — Manzi in due denti — — Maggie e manze da 4 — Tori 8 — Vacche 14 — Bufali — — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1535.

Razze e varietà — Bovini piemontesi, valdostani, svizzeri, romagnoli, chianini, charolais, limosini, meticci — Suini nostrali, romagnoli e meticci — Ovini e caprini: pochi montoni bielesi e agnelli delle nostre vallate.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per mercato — Bovini da L. 12.— a 15.— — Vitelli da 0,25 a 11,50 — Buoi e manzi da 7,50 a 9,50 — Tori da 7,50 a 8,00 — Maggie o manze, torelli da 7.— a 8,50 — Vacche e scolari in genere da 4,25 a 7,25 — Bufali da 13.— a 14,25 — Montoni, pecore e capre da —.— a —.— — Agnelli da —.— a —.— — Capretti da —.— a —.—.

Prezzo del bestiame macellato per mercato — Bovini L. 13,50 —

ULTIME NOTIZIE

La vittoriosa avanzata del gen. Reisoli
nel settore occidentale di Derna
descritta dal nostro inviato speciale

(Per telegrafo d'urgenza alla STAMPA)

DERNA, 8 ottobre.

(per telegrafo d'urgenza da Bengasi, 10, ore 16,25).

La cronaca della guerra libica ha registrato ancora per noi una giornata gloriosa e fortunata di vittoria. Coll'azione di oggi, genialmente ideata e condotta dal generale Reisoli, la minaccia del nemico contro Derna è resa da ogni lato vana. Derna non ha più le sue difese aggruppate al limite del secondo grado dell'altipiano, ma le ha avanzate e sicuramente stabilite sulle montuosità interne dall'altipiano stesso, distanti dalla città nei vari punti dai cinque ai dodici chilometri.

Terreno aspro e difficile

Con l'avanzata del 14 settembre noi avevamo progredito, spostando le nostre linee verso oriente e verso sud, sulla destra del Derna; con l'avanzata di oggi abbiamo compiuto uno spostamento progressivo delle nostre linee occidentali e meridionali sulla sinistra del Derna. Il terreno, ove le nostre truppe hanno manovrato, è dei più rotti, dei più insidiosi, dei più complessi che si possano immaginare.

Per darne, a chi non lo conosca, una idea che abbia qualche dote di chiarezza, è necessario riassumerne la visione in poche linee essenziali, e queste potrebbero essere le seguenti: nell'altipiano che si eleva a sud di Derna, lo uadi Derna, scendendo al mare, segna una profonda, dirupata spaccatura. Ad occidente, parallelamente alla spaccatura, o valle del Derna, sono le spaccature scoscese dell'Umbock primo, dell'Umbock secondo o Umbock Seghir, e dei Bu-Msafer, corrispondenti ad altrettanti piccoli uadi, asciutti in ogni stagione che non sia quella delle piogge, discendenti anche essi al mare.

Risalendo il corso del Derna, troviamo invece una serie di spaccature perpendicolari a questo uadi, che costituiscono i suoi affluenti, anch'essi secchi in ogni stagione che non sia quella delle piogge: troviamo, tra gli altri, verso occidente, quale a dire da quella parte che oggi ci interessa, il Giarabba.

Si comprende quindi da questi cenni come più presentarsi questa parte dell'altipiano, solcata, spaccata come è, fittissimamente e longitudinalmente seguito da brevi pianori, di più o meno angusti passaggi, che corrispondono alle creste da cui si dipartono da un lato gli affluenti del Derna, dall'altro gli uadi paralleli al Derna, che scendono al mare.

È giova ancora notare che ciascuno di queste spaccature, di queste valli è un burrone vero e proprio con pareti di roccia a picco o quasi. Uno dei punti strategici di prima importanza su questa parte dell'altipiano è il cosidetto « marabutto », posizione relativamente ristretta sul pianoro, da cui appunto dipartono il Giarabba da un lato, gli Umbock ed il Bu-Msafer dall'altro. La occupazione di questa posizione ha costituito il centro dell'azione di oggi.

L'occupazione del Marabutto.

La colonna Salsa avrebbe dovuto giungere, secondo il compito e l'orario prestabiliti, alle posizioni assegnatele prima delle ore sette: non vi giunse, a causa delle straordinarie, e per noi imprevedibili, difficoltà che le presentò il terreno, se non dopo le nove: ma resta che la marcia da essa compiuta costituisce di per se stessa una vittoria e basterebbe da sola a rendere illustre la giornata di ieri.

Quando, alle ore sette, il generale Reisoli seppe che la colonna Salsa non era ancora giunta sulle posizioni che doveva occupare, giudicò, dato il punto in cui si trovava, ugualmente opportuno far procedere le altre colonne alla esplicazione dei compiti relativi, e diede l'ordine di avanzata alla colonna del generale Capello, e quella del tenente colonnello Arista ed al battaglione del 34.o fanteria, incaricato di effettuare il collegamento tra la sinistra della colonna Capello, appoggiata alla testa del Giarabba, e la destra della piccola colonna Arista, spiegata sul costone sinistro dello stesso Giarabba. La colonna aveva con sè numerosi reparti del genio condotti dal colonnello Muglietta, coi capitani Quartaroli, Ricci, Bruzzi e Poggi, cui era affidato l'incarico della costruzione di due fortini, uno precisamente al Marabutto, ossia alla testata dell'Umbock propriamente detto, e l'altro alla testata del secondo Umbock, ossia dell'Umbock Seghir.

Sono dieci mesi che il generale Capello a Derna propugnava e sosteneva la necessità della occupazione del Marabutto: da molto tempo egli aveva veduto l'importanza strategica di quella posizione che, per le condizioni di terreno, cui sopra accennavo, costituisce la via necessaria di accesso e di sfogo verso l'interno dell'altipiano, sulla sinistra del Derna. Il Marabutto domina perfettamente la sella che è tra la testata di Bu-Msafer e la testata del Giarabba: colui che la tiene, tiene il modo di entrare in Derna, e di uscire da Derna, o, perlomeno, tiene una delle buone chiavi della situazione.

Ieri, il generale Capello ha avuto la soddisfazione di occupare egli stesso, colle sue truppe, la posizione tanto lungamente agognata. Il generale Capello occupò il Marabutto verso le ore sette e mezzo: l'occupazione gli fu contrastata solo da poche fucilate di vedette nemiche, che subito abbandonarono il posto. Quindi il genio iniziò subito i lavori di costruzione del fortino, mentre il resto della colonna avanzava, spiegandosi tra il Giarabba e la testata dell'Umbock Seghir.

A questo punto altri reparti del genio iniziavano la costruzione dell'altro fortino, ed intanto qualche gruppo nemico andava raccogliendosi e cominciava una molestia di fucilate rade, ma insidiose ed insistenti.

L'audacia ed il vigore dei soldati delle nostre Alpi

Contemporaneamente la piccola colonna comandata dal tenente-colonnello Arista, che aveva proceduto volendo da Derna, attaccava il costone destro del Giarabba al punto in cui questo precisamente confluisce col Derna.

Vi ho riferito delle difficoltà incontrate nello scalare i costoni del Bu-Msafer dalla colonna Salsa e specialmente dal battaglione alpini Edolo, quali esse nè meno state descritte; le difficoltà che incontrò questa colonna di alpini nella scalata dello sperone destro del Giarabba, specialmente pel trasporto sulla vetta dei due pezzi da montagna, ho avuto agio di vederle in tutta la loro terribilità. Esse erano spaventosamente faticose e solo il meraviglioso ardore e la resistenza imperterrita dei nostri montanari piemontesi poteva superarle colla rapidità e colla semplicità con cui furono superate.

Scaricati dai muli e completamente montati, i pezzi della sezione Borzi furono trascinati, innalzati, portati a braccia, sostenuti con corde, tirati in alto su per la parete di roccia diritta, seguita solo qua e là di qualche gradino, di qualche terrazza. Salire per quella via pareva difficile, portare su per essa cannoni pareva assurdo, ma i nostri artiglieri da montagna ed i nostri alpini compirono questa sublime assurdità. In meno di due ore duecento metri di pareti di roccia erano superati e l'artiglieria insieme cogli alpini prendeva posizione sul costone destro del Giarabba e subito apriva il fuoco contro qualche gruppo nemico, che molestava con fucileria abbastanza nutrita il battaglione del 34.o di linea, che intanto era avanzato e che ora effettuava il collegamento tra questa colonna, che aveva scalato la destra del Giarabba, e la estrema sinistra della colonna Capello.

Sotto il fuoco nemico gli alpini, che già avevano compiuto la splendida prova di audacia e di vigore, iniziarono la costruzione di un fortino appunto sulla sommità del costone destro del Giarabba in un luogo denominato dell'Olivo. E poco dopo giungevano a cooperare alle costruzioni trentacinque soldati del genio pontieri.

Intanto la colonna del generale Dibuono, incaricata dell'azione sulla destra del Derna, valicava il Bernina, che si può considerare come il corrispondente del Giarabba sull'altra riva del Derna, e si inoltrava verso sud senza incontrare la menoma resistenza. Questa colonna prendeva posizione su alcune creste a tre o quattro chilometri a sud del Bernina — montuosità che noi, per la comune intelligenza, chiamiamo dell'Albero del Cacullo — e disponeva le sue artiglierie in modo da potere — come era il suo compito — battere d'infilata il Giarabba e qualche altro affluente di sinistra del Derna.

La situazione, quindi, dopo le ore 9 era questa. Il piano di manovra del generale Reisoli, splendido di ardimento e di abilità, era completamente esplicato. La colonna Salsa occupava il costone sinistro a destra del Bu-Msafer; la colonna Capello si stendeva dalla testata dell'Umbock Seghir alla sella tra la testata del Bu-Msafer e la testata del Giarabba e si collegava colla colonna Arista, spiegata sul costone destro del Giarabba, per mezzo del battaglione del 34.o, comandato dal capitano Macurio; la colonna Dalbuono sulla destra del Derna aveva compiuto la sua minaccia ed era nelle posizioni assegnatele ed era stato iniziato e procedeva alla costruzione delle tre opere di fortificazione con cui si intendeva a rafforzare il possesso delle posizioni: di quella centrale del marabutto, di quella occidentale alla testata dell'Umbock Seghir, di quella meridionale sulla destra del Giarabba.

Enver bey sconcertato dalla impetuosa avanzata

Fino a questo punto era mancato, o quasi, una consistente resistenza del nemico. È impossibile indurre da questo fatto che Enverbey, il quale pure aveva molte ragioni per temere di giorno in giorno la nostra azione di oggi, non abbia pensato ad ostacolarla in nessun modo fino dal suo inizio, ma è logico ritenere che le abbiano a Bomba, di cui certo avrete avuto in Italia notizie più diffuse che qui non si possano avere, ed una azione, di cui pure nulla qui si sa se non che è stata fatta a Marsa-Susa (una quindi ad occidente e l'altra ad oriente di Derna), abbiano impressionato e preoccupato il comandante turco e forse gli abbiano anche distratto dal campo davanti a Derna qualche forza per modo che egli non abbia più osato, o non abbia più potuto contrapporre una seria resistenza alla nostra avanzata sulla sinistra del Derna. Ma si può anche credere che egli sia stato sopratutto sorpreso dalla rapidità e dalla vastità dei movimenti del generale Reisoli e sia rimasto in certo modo sconcertato da un impeto così sicuro e da tanta ampiezza e precisione di mosse.

Il fatto avvenne già per l'azione sulla destra del Derna, quando nell'avanzata del 14 ultimo scorso nè pure non incontrammo quasi nessuna resistenza, e per capire le nostre mosse e per riparare la controffensiva Enver-bey impiegò due giorni per preparare quella controffensiva che effettuò il diciassette e che gli fruttò una delle più acerbe sconfitte che i turchi abbiano subito in Libia. Che anche ora, dopo aver mancata la resistenza alla nostra avanzata sulla sinistra del Derna, Enver-bey mediti una controffensiva?

Se questo 8 ottobre è stato in molte parte una riproduzione del 14 settembre su più vasto e più difficile campo e con maggiore importanza di effetti, il giorno cui piacerà ad Enver-bey di scegliere per la sua nuova controffensiva, non potrà che ripetere il 17 ottobre, probabilmente in forma più terribile e con effetti per lui fatali.

I feriti

In ogni caso, dopo l'inerzia delle prime ore del mattino, il nemico accennò anche oggi nelle ore avanzate del mattino e nel pomeriggio a qualche tentativo di controffensiva. Non abbiamo la battaglia nel senso comune della parola, perchè Enver Bey non volle, o non potè affrontarla, ma abbiamo, sul vastissimo fronte da noi occupato, una serie di episodi, di scontri parziali, di scaramuccie.

Nelle ultime ore del mattino, gruppi abbastanza consistenti, che apparivano composti in prevalenza di regolari turchi, iniziarono qua e là, sul nostro fronte, un fuoco di fucileria che in qualche punto, specie in quelli presidiati dal battaglione alpino Edolo, sul Bu-Msafer, dal battaglione del 34.o e dal battaglione alpino Mondovì, sul Giarabba, divenne, non inquietante, ma di parecchio disturbo per noi, e ci arrecò qualche perdita. Sul Bu Msafer cadde ferito ad una gamba non gravemente il capitano Salvioni, aiutante maggiore del reggimento alpino comandato dal tenente colonnello Tedeschi, al Marabutto fu ferito al fianco, mentre attendeva ai lavori di costruzione del fortino, il sottotenente del genio Grutter; ed anche presso al Marabutto fu ferito al collo il sottotenente del 26.o fucilieri Rigt.

L'ora meridiana si accalorava sotto un cielo cristallino, effuso di sole, segnato di qualche sperso bioccolo nuvoloso e sull'altopiano, fra le creste ed i dirupi, la fucileria crepitava a tratti, taceva, riprendeva da un lato e dall'altro, senza mai però intensificarsi decisamente, coperta subitamente da qualche nostra cannonata, che valeva a sperdere questo o quel gruppo nemico se diventava troppo petulante.

E procedeva, intanto, attivissima la costruzione delle tre opere affermanti il nostro possesso sulla nuova linea.

L'artiglieria turca

Alle tre e venticinque, improvvisamente, entrò in azione l'artiglieria turca. Una sezione, od una batteria, era venuta ad appostarsi sul nostro fronte meridionale a circa cinque chilometri dal Marabutto, in una località detta delle « colline rosse ». Essa aprì il fuoco sul fortino appunto che noi stavamo costruendo al Marabutto.

Fu il segnale del risveglio per le nostre artiglierie. Contro il balenare effimero delle vampe, che rivelarono la posizione dei cannoni nemici, aprirono il fuoco le nostre artiglierie di grosso, di medio e di piccolo calibro, comandate dal colonnello Franchi. Tutta la nostra linea tuonò e fulminò terribilmente ed una bufera di ferro rovente si scatenò, proiettata sulle « colline rosse », che si velarono improvvisamente di densi nembi bianchi, di fuoco, e rossi di terra sollevata dagli scoppi dei nostri proietti. E di tra i nembi avrampò ancora qualche fiamma di cannonata turca; poi i nemici tacquero.

Ripresero il fuoco più tardi, con pochi colpi, nel tramontare del giorno, e subito ancora le nostre artiglierie li ridussero al silenzio. Esse tacevano e noi, cadendo il giorno, continuavamo i tiri sugli stabili sulla posizione da essi occupata.

MARIO BASSI.

"La Turchia si batterà da leone,,
Il principe ereditario e il fratello del Sultano andranno alla guerra — Per le vie di Costantinopoli si grida: "Al Danubio! Al Danubio!,,

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

COSTANTINOPOLI, 10, ore 17.

Lo scoppio della guerra col Montenegro ha fatta buona impressione qui, specialmente perchè il conflitto è lontano, e anche perchè qui si capisce che ben altri pericoli incombono più da vicino. La voce che i Malissori hanno fatto causa comune coi turchi è stata ricevuta a Costantinopoli con somma gioia. Il popolo resta relativamente calmo. Vi fu qualche dimostrazione contro le Legazioni di Serbia e di Grecia, ma la polizzia militari incaricata del mantenimento dell'ordine hanno subito disperso i dimostranti.

La prospettiva della guerra contro la Bulgaria non sorde alcun che della sua popolarità.

Il furore guerresco di questa razza di guerrieri è risorto con un ardore straordinario, dopo una lunga sonnolenza.

Fra pochi giorni la Turchia starà forse battendosi per la sua stessa esistenza. — L'osservazione di tutti quelli che conoscono l'esercito turco e lo stato d'animo di questo popolo è che la Turchia si batterà leoninamente. La eventualità di una guerra è veramente popolare, ed è desiderata dagli ufficiali dell'esercito che sono stufi della forzata inazione in cui dovettero tenersi durante la guerra tripolina. Essi ora sono lieti di una opportunità per mostrare la loro tempra sui campi di battaglia. Oggi un distinto ufficiale di Stato Maggiore, conversando con me, diceva: « Noi siamo stanchi di questi giocherelli diplomatici. Grazie a Dio la guerra è ora certa. Se io credessi che noi fossimo alla vigilia di subire una sosta umiliante con la Bulgaria, spezzerei la mia spada e mi ucciderei ».

Il « Tanin » interpreta fedelmente le aspirazioni nazionali scrivendo oggi: « Noi preferiamo morire con onore che vivere nel disonore ». Lo stesso giornale pubblica un articolo sopra le condizioni finanziarie degli Stati della Lega balcanica e dichiara che la guerra li getterà tutti quattro in bancarotta entro due mesi.

L'« Ikdam » fa una interessante rivelazione affermando che Said pascià, ex Gran Visir, alcuni anni fa presentò alle Potenze un completo schema di riforme per la Macedonia, basato sopra quello del 1903, sennonchè la gelosie internazionali mandarono a monte il progetto. Allora, come oggi, il concerto europeo si mostrò disastrosamente fiacco, e le Potenze fallirono nel compimento della loro missione: la pace è per ora la Turchia e gli Stati balcanici scivolano sempre più verso la guerra.

Il principe imperiale turco, come pure Vahideddine Effendi, fratello del Sultano, sono in procinto di partire per la frontiera coi loro rispettivi reggimenti.

Gli ambasciatori delle Potenze ebbero oggi un altro colloquio col Gabinetto.

Ma il popolo non si occupa dei colloqui degli Ambasciatori e dei tentativi delle Potenze per evitare l'orrore della guerra; il popolo è fermo nella fiducia che l'azione guerresca comincerà e che dovrà distruggere gli accordi crociati dei quattro alleati balcanici.

« Avanti, fino al Danubio! — gridano gli oratori per le strade alle moltitudini. — Avanti! Al Danubio erano i confini originali del nostro impero ». E gli eccitatori rispondono: « Al Danubio! Al Danubio! Viva la guerra! Morte alla Bulgaria! ».

Da mattina a sera l'appello alle armi risuona attraverso Stambul. Gli imani nelle moschee hanno saputo radunare molti volontari; si stanno rapidamente riunendo tutti quei volontari i quali per una ragione o per l'altra riuscirono a sottrarsi alla leggi militare, la quale è giudicata generalmente non sufficiente. A questa manchevolezza si porrà rimedio tra breve dal Parlamento.

Oggi nella gran Piazza interna alla moschea di Santo Stefano, la chiamata dei volontari venne fatta da una dozzina di capi stentoree che gridavano: « La terra dei nostri padri e la nostra fede sono in pericolo! Tutti devono combattere! » Gli oratori sventolavano gli standardi dell'Islam, sui quali sono scritti versetti del Corano: « Allah! Allah! In nome di Allah noi ci batteremo. La spada di Maometto è sguainata! » E queste sono le parole che gridano i vecchi e i giovani, molti dei quali, commossi sino alle lagrime, dalle parole dei tribuni, si avanzano a baciare le pieghe delle bandiere del Profeta e giurano di essere pronti a sacrificare la vita per difenderle. Quindi piccoli gruppi di giovani, con la febbre patriottica che brucia le vene, marciano verso il ministero della guerra, dove essi si arruolano formalmente.

Simili scene avvengono di ora in ora in altre parti di Stambul. Negli ultimi anni la storia turca è stata scritta col sangue. La guerra ai di fuori, e le rivoluzioni all'interno hanno in qualche maniera indebolita la forza militare dell'impero. Ora però la prossimità del pericolo balcanico fa rivivere in tutta la sua potenza lo spirito nazionale. Le divisioni di parte, sono state dimenticate e lo spettro della guerra è riuscito a fare quello che i politicanti non hanno potuto compiere: è riuscito a riunire tutti i turchi.

Battaglioni turchi
capitolati o accerchiati a Berana?
La voce della presa di Scutari da parte dei montenegrini

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, notte.

Secondo i giornali, a Belgrado corre voce che nel combattimento di Berana due battaglioni turchi sono capitolati e che altri diciotto furono chiusi in un cerchio di fuoco, e che la loro capitolazione è questione di ore.

Questa sera la National Zeitung ha da Budapest un dispaccio, secondo cui corre colà notizia che i montenegrini hanno preso Scutari.

L'inquietudine e l'incertezza delle Potenze

Londra, 10, notte.

Le Potenze ricercano ora se il Montenegro agì di sua propria iniziativa, ovvero conformemente al piano prestabilito con gli altri Stati balcanici. Finora non si ha nessuna certezza a questo proposito, ma nei circoli diplomatici si crede che il Montenegro agì conformemente ad un piano prestabilito, il che aggrava la situazione.

In alcuni circoli si esprime la sorpresa per il fatto che le Potenze hanno tardato tanto di fronte all'atteggiamento del Montenegro, a fare a Costantinopoli le rimostranze, che si dovevano fare, e che furono fatte soltanto oggi. Mancano assolutamente notizie. Si attende la risposta della Bulgaria, della Serbia, e della Grecia, alle rimostranze delle Potenze.

(Agenzia Stefani).

A Londra
si pronostica tranquillamente la conflagrazione balcanica

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

Stasera anche nei circoli ufficiali locali sono naufragate le ultime speranze di scongiurare la conflagrazione balcanica. Nel pomeriggio un po' di speranza rimaneva ancora: era data da due notizie:

1.o Una Reuter, da Costantinopoli, accoglieva la voce che sarebbe imminente un energico intervento da parte delle Potenze per impedire alla Bulgaria, alla Serbia ed alla Grecia di iniziare le ostilità e per obbligare il Montenegro a sospendere la guerra;

2.o Un telegramma da Sofia diceva che il primo ministro bulgaro, in una intervista, aveva dichiarato che egli non disperava ancora, che sperava, anzi, che la guerra potesse essere scongiurata all'ultimo momento, e che continuava lo scambio di vedute tra Atene e Belgrado.

Purtroppo però gli ultimi telegrammi hanno distrutto anche questa ultima illusione, e tutto ciò che resta a fare per le Potenze è di mantenere localizzato il furibondo conflitto imminente.

I giornali della sera avanzano qualche subbio [illegible] possibilità di tale localizzazione, temendo che lo sviluppo della campagna nelle sue varie fortune possa colpire ed eccitare fortemente l'Austria e la Russia e, più che i Governi, l'opinione pubblica di questi due paesi al punto da rendere non improbabili complicazioni gravissime. Affinchè questo venga evitato, i fogli londinesi invitano la diplomazia europea ad essere vigile, accorta ed indulgente, e consigliano l'opinione pubblica inglese a non parteggiare per nessuno dei belligeranti, allo scopo di non creare imbarazzi anche al Governo inglese, qualora sorgessero le temute complicazioni. Non dovete però intravvedere in tutto questo degli allarmi esagerati, che non esistono: Londra è tutt'altro che allarmata: essa ci conserva fiducia: nessun crollo europeo seguirà. Tra due o tre mesi il cielo internazionale risplenderà rasserenato, perchè i Balcani, quando vollero fare la guerra a tutti i costi, pagheranno inevitabilmente col sangue e con patimenti inauditi la loro furia bellicosa. Un indice di questa fiducia lo ha dato di nuovo la Borsa, dove oggi alcune azioni, che ieri ribassarono un poco, si sono quasi interamente rialzate.

Le nuove spese militari dell'Austria
125 milioni per l'esercito e 80 per la marina

Vienna, 10, notte.

Da notizie che ho da buona fonte, pare che il Consiglio austriaco dei ministri abbia finalmente precisato le cifre delle nuove spese militari straordinarie che saranno domandate alle Delegazioni. Prima, come ricorderete, si era parlato di 450 milioni; poi di 300 milioni. Queste cifre però fecero enorme impressione nei circoli politici ed economici. Così si pensò di ridurre la cifra per non sollevare troppe opposizioni, specialmente alle Delegazioni ungheresi, che erano in maggioranza ostili a queste spese. Secondo quanto mi si dice ora, il Consiglio dei ministri avrebbe deciso di ridurre le domande dei crediti straordinari ad un minimo di 205 milioni. Di essi, 125 milioni saranno destinati all'esercito, ed 80 alla marina. Di tali 80 milioni attribuiti al bilancio della marina, 55 serviranno come prima rata per la costruzione di due nuove « dreadnoughts » (quinta e sesta), le quali dovranno essere varate l'una nel 1915 e l'altra nel 1916.

La risposta bulgara alle Potenze aggiornata

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

SOFIA, 10, ore 23,45 (Urgente).

Il Consiglio dei ministri siede in permanenza. L'ultima risposta alle dichiarazioni contenute nella Nota delle Potenze presentata ieri l'altro dai ministri di Russia e di Austria-Ungheria è stata aggiornata.

A. CIPOLLA.

La guerra sarà terribile e sanguinosa
"Centomila bulgari forse moriranno!,,

(Da uno dei nostri inviati speciali).

Sofia, 10, notte.

Mi sono recato oggi al Ministero degli esteri e ho avuto una conversazione col segretario del primo ministro, giacchè quest'ultimo stava presiedendo un Consiglio di Gabinetto. Il segretario del ministro mi assicurò che finora nulla è stato definitivamente deciso, benchè la Serbia abbia replicato alle Potenze che è ormai tardi per prendere in considerazione le riforme promesse dalla Turchia. Lo stesso mi ha detto pure che l'azione della Turchia nel riguardi della Grecia incoraggia alla guerra; i montenegrini sono entrati in azione; per questo la guerra generale scoppierà; malgrado gli sforzi della diplomazia. Potei capire parlando col segretario che la questione da discutere è il modo ed il momento più opportuni per dichiarare la guerra. E una dichiarazione può avvenire da un momento all'altro.

Ho avuto una lunga conversazione anche coll'organizzatore delle bande macedoni, il quale si trova a Sofia. Egli disse che la guerra imminente riuscirà terribile. Vi saranno tremende perdite da ambo le parti.

— Ma cos'è perdere centomila bulgari? — ha detto tranquillamente. — Così potremo impedire le continue atrocità del mal governo turco.

Più tardi sono uscito fuori della città in una larga spianata verde, la quale si stende ai piedi della grande montagna che domina Sofia, e vi trovai largo numero di volontari bulgari e macedoni i quali stanno accorrendo sotto le armi. Essi imparano gli elementi di istruzione militare: fra qualche giorno saranno formati in battaglioni di regolari; saranno destinati a colmare le lacune nell'esercito regolare bulgaro. Dopo dieci giorni di istruzione essi riceveranno i fucili: molti di essi però sono avvezzi alle armi e sanno combattere sulle montagne.

Accentuate diffidenze tedesche contro la Russia
"Il combattimento di Berana significa forse lo scoppio dell'incendio mondiale,,

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 10, notte.

L'intervista data da Tittoni al corrispondente del « Matin » a Parigi è largamente commentata. La « Taeglische Rundschau » scrive: « Chi si scusa si accusa. Così parlebbe l'Italia, che farebbe ballare il Montenegro ».

« E' un fatto incredibile — scrive Teodoro Wolf sul « Berliner Tageblatt » — che il Re d'Italia non sia stato al corrente del piano che suo cognato preparava ».

La stampa nazionalista tedesca si scaglia contro l'Inghilterra e la Russia. La mobilitazione di prova russa è una spina agli occhi della Germania. Si discute da tutti animatamente sulla possibilità che la Serbia, d'accordo colla Russia, metta le mani sul Sangiaccato di Novi Bazar. La mobilitazione russa, poi, sarebbe diretta, secondo qualche voce, non solo contro l'Austria, ma anche contro la Germania.

« Il combattimento di Berana — scrive il « Lokal Anzeiger » — è forse lo scoppio di un incendio mondiale, come nel 1875 i primi colpi di fucile, allora sparati, furono l'inizio del dramma che finì con la indipendenza della Bulgaria e l'annessione della Bosnia-Erzegovina all'Austria ».

A Belgrado, secondo il corrispondente della « Wossische Zeitung », corre voce che lo Czar Nicola avrebbe confidato all'ambasciatore inglese a Pietroburgo, che la Russia non si opporrà agli Stati balcanici se questi, mediante la guerra, sfonderanno i loro territori a spese della Turchia.

Nei circoli diplomatici presso la Corte di Belgrado, secondo la « Post », si considera l'intervento delle Potenze come una grande commedia. Tra le grandi Nazioni, ad onta delle frasi di pace e delle formule trovate, regnerebbe ancora la più grande diffidenza.

Il « Berliner Tageblatt » sa da Pietroburgo che la « Novoie Wremia » scrive che l'Austria mobilita quattro corpi di armata e che il Governo russo ha mille ottocento vagoni pronti nelle provincie del Don per trasportare ottanta reggimenti di cavalleria alla prima mossa che farà l'Austria.

Misterioso assassinio a Napoli

Napoli, 10, notte.

Stanotte, alle ore 3.30, nel greto del fiume Ventina trovato il cadavere di un uomo di anni 32, certo Andrea Priamo, figlio di un commesso del lotto. Il Priamo fu commesso di farmacia e poi redattore di un giornale ed in ultimo, per guadagnare da vivere, andava per le campagne dando lezioni ai figli dei contadini. Egli rimase ucciso da un colpo di rivoltella di grosso calibro spaccatogli a bruciapelo nella parte superiore della mammella destra. Nessuno si trovava vicino al punto in cui avvenne il fatto e quelli del vicinato non intesero altro se non una detonazione verso le ore 2. Regna il più fitto mistero sul movente del delitto.

Sacerdote ucciso da un contadino a colpi di trincetto

Bari, 10, notte.

Nel pomeriggio, nel Comune di San Nicandro, il vigilato speciale Andrea Martino, contadino, entrato in una sagrestia uccideva con colpi di trincetto il sacerdote Nicola Redaelli. Si ignora fino ad ora quali siano stati i movimenti del delitto.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (246

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Se sapessi, mamma, che piacere ho provato a trovarmi in mezzo a quella famiglia!... Mai, mai... avevo provato una cosa simile!... Non puoi figurarti l'amore che si sente regnare fra tutti i suoi membri!... Ed è così raro nelle grandi famiglie!... Ma, infine, non avevo mai veduto la nonna manifestare tanta avversione contro i francesi!

La principessa Geltrude sedette e fece sedere Alessio su uno sgabello davanti a lei, poi disse:

— Nonna è divenuta un po' nervosa... in seguito a tutti questi avvenimenti... Se ti dicessi che ho dovuto fare prodigi di diplomazia perchè acconsentisse ad accettare l'invito del barone d'Agra e recarsi in quella finestra dalla quale ti abbiamo acclamato il giorno che sei arrivato a Parigi? Tutto ciò che è relativo all'alleanza franco-russa le è odioso... per il momento... Perchè spero bene che le passerà cambiare idea... Intanto, parlami di tutti i suoi dettagli la tua serata... In questo momento non mi interessa altro.

Alessio descrisse dettagliatamente il palazzo dei De la Mothe Ardent, le meraviglie dell'arte antica, alle quali aveva potuto dare un'occhiata.

Fece il ritratto del duca, quello della duchessa, di madamigella Clara...

Sua madre notò che egli si indugiava parecchio attorno all'ultimo.

Segno evidente che madamigella De la Mothe Ardent-le meritava.

Ma questa particolarità continuò quando il principe Alessio ripetè i discorsi che erano stati tenuti.

Da quanto egli diceva, appariva chiaro che madamigella Clara era quella che aveva parlato di più, o che, per lo meno, aveva detto le cose più divertenti ed interessanti. Difatti di ciò che ella aveva detto, il principe aveva conservato più preciso ricordo.

E si dilungò assai sulla sua maniera di cantare.

— Ha dunque una bella voce? — gli chiese la principessa madre.

— Oh... quasi nulla, mamma, un piccolissimo filo di voce, ma così pieghevole, così carezzevole!... Sai che istintivamente si preferisce ad un ruscello il più bel fiume!

— Ma sai, mio caro bel figliuolo, che dacchè sei arrivato a Parigi nessuna fanciulla, nemmeno la baronessina d'Agra, la quale è nondimeno tanto bella quanto buona musicista, ha fatto su te una tale impressione?

Egli confessò:

— E' vero, mamma; ma, che vuoi? nessuna delle fanciulle che ho vedute, era così semplicemente, così naturalmente fanciulla come madamigella De la Mothe Ardent.

Ella insistè:

— Dunque bisogna che diffidi di lei!

— E perchè cara mamma?

— Se ella mi prendesse il cuore di mio figlio?

Egli proruppe in una risata.

— Oh mammà!... Aspetta almeno che le labbra non mi sappiano più di latte!... E, del resto, se la principessa avesse non modificato le sue idee sul conto dei francesi!... Non credo che deva nutrirne di più favorevoli sul conto dei francesi!...

— La faremo cambiare!... — disse lentamente la principessa Geltrude.

Ella si sentiva forte, adesso che aveva osato resistere, faccia a faccia, a sua nuora.

Ella avrebbe forse parlato con minor sicurezza se avesse sapulo che la terribile vecchia si era fermata ad origliare all'uscio del salotto, e se avesse udito queste parole, pronunziate fra un digrignar di denti e l'altro:

— Ah, tu ci farà cambiare!... Ebbene... questo è quanto vedremo, mia cara nuora! E' quanto vedremo.

VI.

Le audacie della principessa Geltrude

— Sicchè, mio povero Pietro — disse Claretta — quella vecchia strega ti ha ricevuto in così brutta maniera?

— Proprio — rispose Pietro ridendo — Ah ho potuto ripetarti le sue parole, descriverti il suo contegno: ma se avessi visto i suoi occhi!... degli occhi di spettro arrabbiato per la sua impotenza!... Ah ecco una persona, nel cuor della quale non deve esserci posto per l'alleanza franco-russa!

— Ma in cambio la giovane principessa fu graziosa con te?

— Squisita, quasi affettuosa, cara sorella.... Mi ha detto le più belle cose sul conto tuo...

— Questo va bene!... — affermò Clara, con una serietà imperiosa.

— E non puoi figurarti come ha ancora l'aspetto giovanile... Sembra una ragazza!... E quando si pensa che è la madre di quel pezzo di giovanotto che è più alto di me di quasi tutta la testa!...

E dopo breve pausa soggiunse:

— Ma qui, sorellina, cosa è successo? Cosa hanno detto dopo la nostra partenza? Che impressione sui nostri genitori ha prodotto il mio nuovo matrimonio?

— Oh qui... qui mio Petruccio, sono successe cose!..... Sono accadute cose veramente straordinarie!

E Claretta assunse un'aria veramente seria... cominciando a battere sul guanciale. Perchè si era coricata — era stata costretta a coricarsi, avendo una madre dato il segnale di riposo — ma non si era addormentata, nè si sarebbe addormentata avendo riveduto suo fratello.

E quando lo aveva lasciato passare pian piano per il corridoio, era balzata di letto e l'aveva preso al varco.

— Oh te ne prego... Vieni a narrar tutto.

E lo faceva chiacchierare da un'ora, non stancandosi mai dei dettagli ch'egli le forniva sulle due principesse, sulla loro dimora e sul principe Alessio.

Aveva anche voluto sapere in che modo i due giovani si erano incontrati, e la storia del Circolo militare non le aveva inspirato che mediocre fiducia. Però aveva dovuto accontentarsi sentendo che suo fratello non le avrebbe detto altro.

E toccava a lei adesso informare suo fratello, e cominciò ripetendo:

— Sicuramente, succedono qui delle cose straordinarie.

— A proposito del principe Alessio?

— Un poco... ma soprattutto a proposito di madamigella Lacaussade.

Pietro trasalì.

— Si avrebbe saputo qualche cosa sul suo conto?... — balbettò egli.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

10 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 97 07 1/2.

Id. fine corrente 97 15, 97 17 1/2, 97 20, 97 22 1/2, 97 25, 97 27 1/2, 97 25.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 15.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 e 3 50) prezzi nominali 97 25.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 96, 97 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 05.

Cambi e valute

Francia 3: denaro 100 925, lettera 101 025.
Svizzera 4 50: denaro 100 75, lettera 100 85.
Germania 4 50: denaro 124 50, lettera 124 60.
Londra 4: denaro 25 51, lettera 25 53.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1429, 1427, 1429, 1429, 1428.
» Banca Commerciale 854, 854 50, 855, 856, 856,50, 856.
» Ferrovie Meridionali 598, 599, 600 50.
» Ferrovie Mediterranee 402 50.
» Fiat 148 50, 149.
» Eridania 775, 776, 778.

Deboli in apertura poscia sensibilmente migliori. Meridionali pesanti.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

10 ottobre 1912 — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine corr. 97 15, 97 17 1/2, 97 20, 97 22 1/2, 97 25, 97 27 1/2, 97 25.
» » contanti (corso medio) 97 07 1/2.
» » (1902) id. id. 96 87 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1429, 1427, 1427 50, 1426 50, 1427 50.
» Banca Commerciale 854, 854 50, 855, 856, 856 50, 855 50.
» Credito Italiano 553 50.
» Ferrovie Meridionali 598, 599, 600.
» Ferrovie Mediterranee 402 50.
» Fiat 148 75.
» Eridania 775, 776, 775.

Cronaca della riunione pomeridiana

10 ottobre 1912 — ore 16.30.

Rendita Italiana 3 50 % 97 35, 97 40, 97 45.
Azioni, Banca d'Italia 1431 1/2, 1431, 1429, 1432 1/2, 1433, 1433 1/2.
» Banca Commerciale 857 1/2, 859, 858 1/2, 859 1/2.
» Meridionali 606, 606, 606 1/2.
» Mediterranee 401 1/2, 404 1/2.
» Fiat 148 3/4, 148 1/2.
» Eridania 780.

Mercato in generale sensibilmente migliore, con affari assai limitati. Specialmente verso chiusura si verificò una notevole ripresa. Le azioni Meridionali, molto depresse stamane, erano oggi per contro assai ricercate e molto sostenute.

Prezzi nominali 10 Ottobre

Valori ferroviari

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 326 —
» » » Romane 300 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 502 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . 384 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 . . . 330 —
» » Cuneo 5 0/0 . . . . 390 —
» » 5 0/0 . . . . . 460 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 361 —
» » Cavallermag.-Alessandria 5 0/0 . 510 —
» Canali Cavour 4 0/0 . . . . 561 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . 496 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 . 309 —
» » Bra-Capital.-Casag.-Mortaro. 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova emis. 1879) 3 0/0 . . . . . 97 —
» » » » Serie C 1.a » 1885 » 336 50
» » » » C 2.a » 1887 »
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . 97 —
Credito fondiario del banco di Napoli 3 50 0/0 . 465 —
Cartelle spec. 5 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 470 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio Sterlingas.
Agro Veronese 302 —
Ferrovie Meridion. 378 —
» Second. Sardegna 439 —
» Sarde, serie A 337 —
» » » B 340 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ore 496 —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ. 509 —
Elettrica Savigliano 510 —
Soc. Alder. Savona 500 —
Napoli, impresa elet. 506 —
Carb. Siracusa Roma 451 —
Prest. Prov. di Lucca 456 —

Cartelle

Fondi. S. Paolo 3 75 0/0 480 50
» S. Paolo 3 50 0/0 474 —
Banca d'Italia 3 75 485 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 510 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 . 408 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3,50 0/0 472 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Sarde 380 —
» » Sicule 475 —
» » Mantova-Modena 794 —
» » Sicule 715 —
» » Piacenza (1. em.) 465 —
» » » (2. em.) 324 —
» Nav. Gen. Italiana 1100 —
» Florio e Rubattino — —
» Tirrena Trantie e Ferr. econom. 300 —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ut. — —
Società Bancar. e industriale torinese 150 —

Elettriche, industrie meccaniche

Società Ital. Gaz 934 50
» Consum. Gas Luce 350 —
» Elett. Alta Italia 376 —
» Forze Idr. Moncen. 104 —
» Officine Savigliano 1160 —
Ferriere (già Vasdel) 205 —
Fonderie Rebiolo e C. 230 —
Siderurgica Savona — —
Ascinlerie Terni — —
Cirio e Buitoni, Scalo 28 —
Ing. V. Tedeschi e C. 180 —
Piem. autom. S.P.A. 26 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 695 —
Corsi. Imp. Agric. 260 —
» Meridionali Genova — —
Bonifiche Ferraresi — —
Vaschi e C. elocr. 150 —

Industrie varie

Soc. Cartiere Ital. 1100 —
» Cartiere Meridion. 605 —
» Manif. Lane Borgos. 250 —
» Cotoi Casale 250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 11.30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 97 10 — Id. fine mese 97 30.

Mediterranee 402 75 — Credito Italiano 552 — Banca Commerciale 854 — Banco di Roma 104 75 — Società Bancaria Italiana 126 — Banca d'Italia 1435 — Lanificio Rossi 1435 — Cotonificio Cantoni 360 — Navigazione Generale 410 ex — Raffinerie Zuccheri 342 — Beni Stabili 302 50 — Azioni Costruzioni Veneto 157 50 — Acciaierie Tirol 1958 — Società Edison 400 — Savona 247 50 — Elba 209 50 — Arsaldo 303 — Industrie Zuccheri Eridania 775 — Ferrovie Meridionali 597 — Birra 140 50 — Metallurgica 126 — Ferriere 538 — Concimi Chimici 124 50 — Vinicola 1005 — Distillerie 91 — Cartiere 740 — Fondi Rustici 160 — Molini Alta Italia 825 — Breda 360 — Italo-Americana 210 50 — Missi e Silvestri 106 — Marconi 127.

Cambi: Su Berlino 124 95 — Parigi 100 96 — Londra 25 52 — Svizzera 100 00 — Vienna 105 70.

***

Ci telefonano da Milano, 10, sera:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Consolidato 3 50 % per contanti 97 05; per fine mese 97 35 — Id. 3 1/2 per contanti 96 80; per fine mese 97 — Ferrovie Mediterranee 403 — Credito Italiano 552 — Banca Commerciale 856 1/2 — Banco di Roma 104 50 — Società Bancaria Italiana 103 25 — Banca d'Italia 1431 — Lanificio Rossi 1430 — Cotonificio Cantoni 360 — Navigazione Generale 412 ex — Raffinerie Zuccheri 343 — Beni stabili 301 — Azioni Costruzioni Veneto 157 — Acciaierie Tirol 1074 — Compagnia Edison 608 — Savona 253 — Elba 212 50 — Arsaldo 308 — Industrie Zuccheri 285 — Cotonificio Veneziano 74 — Ferrovie Meridionali 600.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 16:

Meno agitati. Mercato più resistente, e ad alcune ricompra si mielliora in chiusura. Malgrado la debolezza di Parigi, la Rendita è bene assorbita da 97 20 a 97 35. Bancari e Siderurgici, asserditi deboli, chiudono più fermi. Ferroviari poco migliori. Pesanti i Cantieri. Marconi in lieve ripresa. Cambi più sostenuti.

Rendita 97 30, 97 30, 97 32 — Banca 1427, 1429, 1431 50 — Comit 855, 856, 857 50 — Credito 551 50, 553 — Bancaria 103 — Meridionali 600, 605 — Mittel 403, 404 — Rubattino 410, 411 (ex L. 15) — Raffineria 341 — Eridania 780, 783 — Terni 1566, 1575 — Armstrong 302, 303 — Elba 210, 211 — Savona 248, 250 — Marconi 127 — Italo 28.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

Rendita 3 50 cont. 97 32, 97 35 — Banca d'Italia 430 50 — Banca Commerciale 857 50 — Credito Italiano 553 — Banco Roma 104 75 — Bancaria 103 — Meridionali 602 — Mediterranee 403 — Tramways 211 — Elba 209 — Ansaldo 303 — Ferriere Italiane 142 — Metallurgica Italiana 145 — Piombino 150 — Antimonio 51 — Montecatini 136 — Acqua Marcia 3020 — Gas 1244 — Condotte d'acqua 312 — Immobiliari 269 — Beni Stabili 301 — Imprese Fondiarie 115 — Carburo 787 — Kerka 442 — Concimi 152 — Estrattivo 48 — Monteponi 81 — Molini Pantanella 188 — Fondi Rustici 154 — Eridania 783.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	60	0		Argento fed.	—	107 98
Rend. 3 perp.	89 42	58 50		Cred. Foncier.	820	845 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	—	Suez	5095	5720
Id. Ital. 3 75	96 25	96 —		Lotti Turchi	192 —	189 —
Cambi Londra	25 27 5	25 .7 5		Ferr. Meridion.	600 —	598 —
Consolidati 2 1/2	73	73 1/8	18	Rendita Russa	74 60	74 10
Obbl. Comm.	260 —	261 —		R. prest. russo	102 70	103 10
Credito Italia	99 —	99 —		Russe 1906	84 50	84 50
Terre nuove	82 70	82 —		R. portoch.	—	—
Banca Parigi	1640 —	1625 —		Banca Francia	—	—
Tunisino	420 —	431 —		Cons. Madrid	105 85	105 75
Egiziane 4 0/0	101 60	—		R. Comm. Ital.	848 —	844 —
R. Unghe. 4	91 25	90 75		Rendita Sviz.	74 —	74 20
R. Spagn. est.	91 15	91 05		Bulgara 1907	4097 —	4095 —
Banca Ottom.	809 —	800 —		Porzi Piomb.	1140 —	1132 —
Rend. Arg. 1886	—	—	—	Chemins Fer.	1350 —	1350 —
Id. id. 1900	—	—	—	Metropol.	622 —	614 —
Rame Londra	77 1/8	77 1/8		Thomson	783 —	780 —
Brasile Rame	—	—	—	Rand Mines	164 —	163 —
Id. id. contin.	—	—	—	De Beers	510 —	515 50
Brasile 4 0/0	85 —	83 —		Courtaulds	33 75	34 —
Credit Lyon.	1356 —	1355 —		Ferrovia	98 75	99 —
Andaluse	306 —	307 —		Radiotelefo	98 50	99 —
Nord Espagne	470 —	467 —		Goodeport	41 —	41 —
Saragosse	445 —	445 —		Goldfields	97 —	96 50
Rio Tinto	1956 —	1925 —		Gaualf.	23 75	25 —

Il Carbone Belloc è il miglior rimedio per preservarsi dal Colera.

Per acquisti mobili in Stile e Commis, rivolgersi a Celestino Giuseppe, Via XX Settembre, 51, TORINO — Telefono 1-179

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli signori. Fabbricati elastici e in ferro, tinti e crema per materasso. Cat. a richiesta. A. Bicchetti e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 1706

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Diffida

CATERINA MONETTI VED. FACE dichiara che non riconoscerà d'ora innanzi i debiti contratti da suo figlio estraneo MICHELE FACE. o 41908

IMPORTANTI CAPITALI per costituire in società seri affari industriali o minerari. Nessun anticipo. — B. E. F., rue du Rocher, 31, Parigi. 4537

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali. Consulti dalle ore 9 alle 20. Via Lagrange, 43, p. 1.o nobile, Dott. SIROPOLI. 1705

Comune di Perinaldo

Avviso di Concorso

E' aperto in questo Comune pubblico concorso per titoli al posto di Medico Condotto per la generalità degli abitanti, in numero di 2035. 41520

Stipendio lordo annuo L. 2000, oltre gli onorari annui di L. 150 per ogni visita di ufficiale sanitario e lire 125 per la tenuta dell'Armadio farmaceutico.

I termini del concorso scadono col giorno 15 novembre p. v.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Perinaldo, 5 ottobre 1912.

Il Commissario Prefettizio: SILVESTRI.

IL RACCONTO DI UN CURATO

L'abate Dubois, curato dei dintorni di Poitiers, era colpito da una grave malattia di stomaco. Egli rigettava tutti gli alimenti che prendeva.

« Avevo anche, dice egli, una grande costipazione, ed ero talvolta 8 o 10 giorni senza potere andare di corpo. Io ero di un pallore e di una magrezza estreme. Mentre, quando sono in buona salute, io sono di un carattere dolce e gaio, io ero divenuto impressionabile all'eccesso: la mia sola vista mi rendeva triste e la minima contrarietà mi irritava; perdendo così ogni giorno più pazienza e sangue freddo, talvolta io ero ingiusto e violento. Avendo avuto occasione di sapere quanti successi si erano ottenuti coll'uso della polvere di Carbone di Belloc, andai un giorno a Poitiers e ne comprai un flacone.

« Alcune ore dopo avere cominciato l'uso provai un benessere si deciso ed istantaneo, che mi sembrava soprannaturale. La malattia che avevo era grave. Presi del Carbone di Belloc a forti dosi, 2 a 4 cucchiaiate la mattina ed altrettante la sera; ne mangiavo con piacere, con avidità.

Rev. Parroco DUBOIS « Era divenuto per me un bisogno. Le prime cucchiaiate fecero cessare i vomiti. Quattro giorni dopo la mia costipazione si persistente cessò, e non ricomparve mai più. Da quel momento potei digerire gli alimenti, il mio sonno fu tranquillo e potei lavorare e leggere e preparare le mie prediche, in breve tempo ricuperai il mio buon colore e il mio buon umore naturale. Continuai la cura per un mese e consumai quattro flaconi di Carbone di Belloc. Da allora mangio quello che mi piace ed ho ricuperato interamente la salute senza essere mai più stato malato da quell'epoca, che fu tre anni fa. *Firmato:* Adriano Dubois, il 9 dicembre 1909 ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una meravigliosa gradita alla stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo, provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia e portate il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero adattarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè, e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.50
Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1.
Depositario generale per l'Italia: G. B. Dotta, viale Romana, 46, Milano.
Si trovano in tutte le farmacie.

E. DAL BRUN - Schio

LODEN Spenceri tutta lana, Vicuna, Impermeabili, Pantaloni per uomo, signori, ufficiali, per Sports, ecc. 30057

TESSUTI BOCCOLA-FACE INGLESE — Campionario, catalogo gratis —

CARMAGNOLA CONVITTO CIVICO

Speciale per i corsi accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica.

R. Liceo, R. Ginnasio, Scuola Tecnica pareggiande 30764

Rettore: Prof. Dott. ELIO MARTINA.

COLLEGIO V. E. II

CASTELNUOVO DON BOSCO (Piemonte)

Scuola Elementari e Tecniche interne Regie — Corsi speciali — Studio dattilografia. — Retta mite senza spese accessorie, trattamento ottimo: splendidi risultati. 32824

Chiedere programmi alla Direzione.

SIGNORE ELEGANTISSIME.

I Coniugi SALVANO, via Finanze, 1, prima di intraprendere il consueto viaggio, invitano le Signore Clienti a visitare l'esposizione dei modelli inediti in bagli, tailleur, sorte, pelerine portati ora da Parigi. 41943

GRATTUGIA per FORMAGGIO

da adoperarsi a tavola — IGIENICA perchè nessuno può toccare il formaggio, nè le mosche vi possono sopra. ECONOMICA perchè utilizza piccoli pezzi. PRATICA perchè serve ai ristoranti ed alle famiglie. ELEGANTE perchè finemente lavorata. Cilindro vetro, parti metallo di colore nichelato, oppure di alluminio brillante.

Cent. L. 4, franco di porto a chi manda 6.50 anticipate. Chi manda L. 15 anticipate riceverà 3 grattugie franco di porto. Contro assegno, 0,60 in più.

G. CAUDANO & C. - TORINO

Piazza Carlo Felice, 59 e Succursale

MAGAZZINO MODERNO

Via Lagrange angolo Via Cavour

LIEBIG

L'uso del LIEBIG non è un lusso, ma rappresenta una reale economia; nessuna casa bene governata deve esserne sprovvista.

APPARECCHI D'ILLUMINAZIONE — GAZ - LUCE ELETTRICA DI LUSSO E COMUNI - RELATIVE CRISTALLERIE IMPIANTI COMPLETI - Esposizione Permanente - **E. NEGRI**, Via Lagrange 40, TORINO — Preventivi gratis — Telefono 25-25

ISTITUTO - SACRO CUORE DI GESU' - (Opere francesi) **ONEGLIA** (Riviera di Ponente)

Posizione bellissima e pochi metri dal mare. Locali grandiosi e moderni circondati da ampio giardino. Trattamento famigliare. Educazione completa e accurata. Retta conveniente. Corsi italiani e francesi. Insegnamento inglese e tedesco, lingua, pittura, musica. Programmi e schiarimenti a richiesta. Separate in una bella dipendenza si accoglie signore in pensione a prezzi moderati. 33668

CORONE da L. 0,45 a L. 100 Grandi Magazzini **BIANCHI** VIA VIOTTI, 4 — TORINO 41941

VOLETE DORMIR BENE?

Adoperate i Guanciali, Copricapi e Tropone "PROGRESSO". Imbottiti di vero piumino d'oca sterilizzato. — Leggeri - Igieniche - Elegantissime. — *Catalogo gratis a richiesta.*

ERNESTO OFFTERDINGER - MILANO

Corso Indipendenza, 6 30251

PALCHETTI speciali sottoposti ai movimenti guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti

BERTA e TINIVELLA

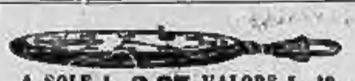
Via Bene, 11, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 15-13 — 130

HEINTZE & BLANCKERTZ Berlino

Fabbrica di articoli per fumatori

N°606 La fabbrica da volersi per ogni informazione

A SOLE L. 2.95 VALORE L. 10



Le nostre Case non ha più bisogno di essere raccomandata per farsi conoscere. Ancora per poco regalasi al basso prezzo di L. 2,95 il nostro rinomato cassetto Rasoio di precisione, garantito per sei mesi.

Affittasi in ricchissimo fabbricato centralissima vetrina di L. 2.95 alla Ditta ORLANDO CELADA, corso Vittorio Emanuele, 12, Milano. 41556

Ricco assortimento d'orologi da tasca e da signora di qualsiasi metallo. Chiedesi ovunque ottimi rivenditori.

MAGNESIA POLLI

CONTRO I DISTURBI GASTRICI E INTESTINALI, CATARRI, INFIAMMAZIONI, STITICHEZZA, ACIDITÀ, ecc.

FARMACIA POLLI - MILANO - AL CARROBIO

Deposito e rappresentanze cav. uff. Germanico Sicuoli, via Belfiore, 8, Torino. 30693

SAN FAUSTINO

Acqua Minerale Naturale

Digestiva-Antiurica

Naturalmente effervescente, è la miglior acqua da tavola. Batteriologicamente pura.

Non produce disturbi di nutrizione

Rappresentante per il Piemonte:

Dott. Stefano Berutti

Via Lanfranchi, 22 - Torino

— Telefono 46-63 — 33004

PRESERVATIVI

per uomo i migliori, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandato francobollo da cm. 15. — Sartore De Marco, via Spiga, 5, Milano. 45

606 CURA SIFILIDE

Indolore, rapida e segretissima con iniezioni endovenose di Salvarsan 606 o Neosalvarsan 914 Ehrlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere le sue occupazioni. Consulti gratuiti anche per lettera. — Farm. Popolare Torinese, corso Valentino, 2, Torino. 30480

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vendite di pacco ed affari per signore e signori. - *Catalogo* gratis in busta suggellata e non intestata mandando francobollo da cent. 10. Massima segretezza. Scrivere IGIENE, casa post. n. 635, Milano. 4247 M

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2.o — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 1/2, 17-19 — 31

GUARIGIONE radicale senza cistoscopio della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, corso via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 804

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, del **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi

Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Corso d'Azeglio, 6. 1.o piano, dalle 15-16 1906

DEBOLEZZA VIRILE

guarita radicalmente col THEOS, potentissimo ricuperatore dei centri nervosi. 40711

Un flacone L. 7.50

In vendita a TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Farmacia Internazionale, via Roma, n. 27 - MILANO: Cooperativa Farmaceutica - ALESSANDRIA: Farmacia Garino.

Deposito presso il THEOS INSTITUT - MILANO

Chiedere una cartolina doppia (risposta in bianco) opuscolo ed osservazioni cliniche al THEOS INSTITUT - Milano

Bruciate il vostro Cinto

Migliaia di persone guarite l'hanno fatta!

Non tutte le importanti scoperte relative all'arte di guarire sono state fatte da medici. Vi sono, come in tutte le regole, delle eccezioni, ed una di queste è rappresentata dalla meravigliosa scoperta fatta da un intelligente e vecchio capitano di navigazione marsigliese, il cap. Colling. Egli, dopo avere per molti anni sofferto di un'ernia doppia dei dottori giudicata addirittura inguaribile, invece di abbandonarsi alla disperazione e rassegnarsi, decise di occuparsi il suo tempo e le sue energie a trovare un metodo per curarla da sè.

Dopo innumerevoli esperienze fatte e la lettura di numerosi opere trattanti questo ramo della medicina egli era riuscito a diventare quasi uno specialista di questa malattia, senza peraltro aver ancora trovato quanto cercava.

Fu allorchè per un mero caso che gli venne fortunatamente un giorno l'ispirazione di quanto era stato oggetto di tanti studi e che per tanto tempo era stata la sua unica preoccupazione.

La sua scoperta gli permise anzitutto di curare se stesso e poi migliaia di suoi compagni di sventura. Provata sempre più su vasta scala e su qualunque specie di ernia, l'invenzione del cap. Colling diede sempre un risultato eccellente, e cioè la guarigione completa, ed i sofferenti possessero la gioia di ritrovarsi nuovamente sani e felici di esistere e di poter muovere a loro agio senza l'ebbio di un cinto. Certamente avrete già appreso dai giornali qualche cosa su questa cura meravigliosa. 30263

In caso contrario sarete certamente contenti di sapere che il cap. Colling è disposto a spedire a tutti coloro che soffrono di ernie, e l'autore di questi articoli, particolari di questa importantissima scoperta, in modo che ognuno possa godersi i benefici e guarirsi come guarì lui e migliaia di altre persone.

La cura in sè è semplicissima, e si effettua senza dolori e senza inconvenienti.

La guarigione avviene in modo completo, senza dover interrompere le proprie occupazioni giornaliere, ed è eliminato il pericolo di un intervento chirurgico, nonchè l'inconveniente di dover portare un cinto, mentre la parte malata ridiventa sana e forte come lo era in precedenza.

Tutti i lettori di questo giornale che lo desiderano possono avere i dettagli di questa cura senza alcuna spesa, e coi sperimento che quelli fra coloro che li leggono, che soffrono di questo brutto male, approfitteranno della nostra offerta e ci manderanno subito il seguente tagliando a mezzo posta dopo di averlo riempito col proprio indirizzo.

CAMPIONE GRATIS

Capt. W. A. Collings & Sons (Cassetta 3), 28, Theobald's Road, London, W. C., England.

Signori: — Compiacetevi spedirmi franco di spese le informazioni e il campione per curare la mia ernia.

NOME .....

INDIRIZZO .....

GONAROMAT

è un mezzo sul mercato preparato in forma di capsule per combattere LA GONORREA (LO SCOLO), IL CATARRO DELLA VESCICA ED ALTRE AFFEZIONI ANALOGHE.

Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce nè indigestioni, nè irritazioni, poichè le capsule possono per lo stomaco senza nessun ritegno. 35220 M

Non vi è neppur pericolo d'infezione alle reni, poichè il prodotto non esplica la minima irritazione. Si vende in tutte le Farmacie.

Deposito generale presso Stabilimento Chimici Farmaceutici Riuniti « Schiapparelli », via Sant'Anselmo, N. 16, Torino.

"606" nella SIFILIDE

MAGNETISMO

Un buon consiglio dato in tempo da una donna è sempre una preziosa ragione può prevenire malattie. La rinomata sonnambula *Matilde D'Amico*, consulta gratuitamente ogni qualunque argomento d'interessi, salute od altro. Consulti di presenza L. 5, per lettera L. 5.15, dall'Estero L. 6. Indirizzi Prof. Vincenzo D'Amico, Corso Vitt. Eman., 24, MILANO.

Preservativo BARSON Il vero infallibile Antiblennorragico - Antivenereo

1 pezzo	0 50
3 pezzi	1 —
6 pezzi	1 75
12 pezzi	3 —

franchi per Regno. — Spedire importo cassella postale III. Torino. 33065

G. Hermann MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 31 — GENOVA Via XX Settembre, 41

Fornitore della R. Casa d'Italia — Fabbrica di **Impermeabili**

SOPRASCARPE DI GOMMA

(Chiedere il Catalogo G.)

2216

Appendice della *Stampa* (118

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Seguito inedito di PONSON DU TERRAIL

— Dopo il generale Bosquet, che è felicissimo di trovarsi sotto la mitraglia, il capo che più si esporrà al fuoco sarà il capitano di Château-Mailly.

— Il comandante della seconda batteria? — domandò Cadetto Fripouille.

— Sì, è lui che ha l'incarico di far saltare il forte di Kamtchatka.

— Ah!

— E sembra che la « collina verde » sia minata.

— Lo so.

— Come lo sapete?... Chi ve lo ha detto?...

— I prigionieri russi hanno detto che se i Francesi salgono

Olio Sasso Medicinale

L'Olio Sasso Medicinale semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i distrurbi degli organi digerenti; è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2,25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'Olio Sasso Jodato è indicato contro: linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3,50 la bottiglia normale; L. 6,50 la grande).

L'Olio Sasso Emulsionato (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale: L. 5,50 la grande; - alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7,50 la grande). — L'EMULSIONE SASSO, è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace, più gradevole; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

L'Olio Sasso di Pura Oliva è il migliore per tavola e per cucina, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta catalogo e saggi.

Per ogni spedizione diretta aggiungere Cent. 60.

Diffida: Gli Olî Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Gratis si spedisce libro di 200 pagine, legato in tela, con ampie memorie scientifiche del prof. Enrico Mercalli, direttore della Clinica Neuropatica dell'Università di Genova.

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Olî di pura Oliva e Olî Sasso Medicinali

ESPORTAZIONE MONDIALE — AGENTI ALL'ESTERO:

CHILÌ: Faustino Branchi, Valparaiso, Casilla 587.
ARGENTINA: Peluso Ortiz & C., Cuyo 1900, Buenos Ayres.
URUGUAY: Josè Fiocchi & C., Montevideo.
BRASILE: Biagio Rosa, P. O. B., 345, Sao Paulo.
PERÙ: C. Weiss y C., Lima.
STATI UNITI: F. Roncallo & C., New York, 29, Broadway.
NORVEGIA: Sverre Henriksen, Stavanger.
MESSICO: W. R. Grace e C., San Francisco.
INGHILTERRA: E. Robinson & C., 66, Fenchurch St., Londra.
AUSTRALIA (Stato di Vittoria): Fabbri & Gardini, Melbourne.
ERITREA: F. Samorini, Massaua.
EGITTO: Eredi Albertini, Alessandria.
SHANGAI: F. Venturi.

LISTINI, OPUSCOLI E GRANDE CATALOGO ILLUSTRATO IN CINQUE LINGUE.